



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
lunedì, 28 agosto 2023

Prime Pagine

28/08/2023	Corriere della Sera Prima pagina del 28/08/2023	5
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Prima pagina del 28/08/2023	6
28/08/2023	Italia Oggi Sette Prima pagina del 28/08/2023	7
28/08/2023	La Repubblica Prima pagina del 28/08/2023	8
28/08/2023	La Stampa Prima pagina del 28/08/2023	9

Cooperazione, Imprese e Territori

28/08/2023	Il Fatto Quotidiano Pagina 11 Polizze e fondi al posto del Ssn 17 milioni gli italiani assicurati	<i>Alessandro Mantovani</i>	10
28/08/2023	Il Mattino Pagina 7 Accordo anti-inflazione i produttori aprono Incontro con il governo		13
28/08/2023	Il Messaggero Pagina 6 Accordo anti-inflazione i produttori aprono Incontro con il governo		15
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15 Trasferite negli autotrasporti: i limiti posti alle deduzioni		17
28/08/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13 Gruppo missionari e Colibri al lavoro insieme per l'Africa «Aiutiamo il Congo e il Togo»	<i>SANDRO MORTARI</i>	18
28/08/2023	Gazzetta di Parma Pagina 9 Martorano, in arrivo i moduli per i migranti		19
28/08/2023	Giornale di Brescia Pagina 17 Addio a Beppe Pezzotti, punto di riferimento per i meno fortunati		20
28/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 14 Sono arrivati i profughi al San Benedetto	<i>GIANNI BIASETTO</i>	21
28/08/2023	Il Mattino di Padova Pagina 15 Piove non si tira indietro «Sessanta profughi negli ultimi sette anni»	<i>AL.CE.</i>	23
28/08/2023	La Gazzetta del Mezzogiorno (ed. Brindisi) Pagina 11 Mesagne, Raccolta e lavorazione del pomodoro, oggi incontro con i vertici di Conserve Italia		24
28/08/2023	La Nuova Ferrara Pagina 18 Indagini sugli incendi seriali	<i>KATIA ROMAGNOLI</i>	25
28/08/2023	La Prealpina Pagina 21 Parcheggio da riaprire		26
28/08/2023	La Provincia di Como Pagina 9 «Piano contro l'inflazione non è la direzione giusta»	<i>guido lombardi</i>	27
28/08/2023	La Provincia di Como Pagina 29 Lurate a misura di bambini Investiti 120mila euro		30
28/08/2023	La Sicilia (ed. Siracusa) Pagina 14 Servizi cimiteriali, proroga alla ditta Pegaso Soc. Coop		31

28/08/2023	La Stampa (ed. Savona) Pagina 40	SILVIA CAMPESE	32
Tempo pieno, alunni esclusi Savona aiuta le famiglie			
28/08/2023	L'Adige Pagina 10	LEONARDO PONTALTI	33
Una giornata per "esplorare" l'autismo			
28/08/2023	L'Arena Pagina 7	FRANCESCA SAGLIMBENI	35
Verona 83 una coop di 20 mila persone			
28/08/2023	L'Arena Pagina 17		36
Manca la cooperativa dei pescatori			
28/08/2023	L'Arena Pagina 19		37
Un progetto per i «neet»: gestire l'ostello dei ciclisti			
28/08/2023	Libertà Pagina 13		39
Uecoop a Terrepadane «Noi non abbiamo detto l'esito del voto»			
28/08/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi) Pagina 10		41
Vendemmia da brividi «Peronospora e clima qui flagellano i vigneti»			
28/08/2023	Il Giornale Pagina 20-21	Tiziana Paolucci	43
«Anziani trattati come cittadini di serie B Il problema è permanente, in agosto diventa più grave»			
28/08/2023	Il Giornale Pagina 18		46
La Borsa promuove i big assicurativi L'incognita delle calamità naturali			
27/08/2023	Il Piacenza		47
Terrepadane, il consorzio: «Il comitato centrale delle coop era contro il commissariamento»			
27/08/2023	larepubblica.it (Bologna)		48
Ingorgo di candidati sindaco: corsa a cinque a Casalecchio, le primarie dietro l'angolo			
28/08/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 5	ALESSANDRA PUATO, ISIDORO TROVATO	49
Pasta, gasolio, luce ancora prezzi sùtre proposteper la ripresa			
27/08/2023	Piacenza Online		50
Terrepadane. Il commissariamento deciso nonostante il parere contrario delle cooperative			
27/08/2023	RavennaNotizie.it		51
Torna Cervia Sapore di Sale: quest'anno tante iniziative dedicate alla rinascita della Salina danneggiata dall'alluvione			
27/08/2023	Redacon		57
Premiazione 4ª edizione Premio internazionale Loris Malaguzzi			

Primo Piano e Situazione Politica

28/08/2023	Il Giornale Pagina 9	PASQUALE NAPOLITANO	58
Meno armamenti, più tasse e droga: l'agenda Schlein è incompatibile con i moderati Pd			
28/08/2023	Corriere della Sera Pagina 9	Cla. B.	60
Risorse per la Difesa, riformisti «inquieti» nelle chat del Pd Le accuse di Iv			
28/08/2023	La Repubblica Pagina 8	DI LORENZO DE CICCO	61
Pd, Bonaccini marca Schlein e nomina i capigruppo "ombra"			
28/08/2023	La Stampa Pagina 12		63
Le opposizioni fanno fronte contro l'elezione diretta del presidente del Consiglio			
28/08/2023	Libero Pagina 4	ARNALDO FERRARI NASI	65
Il Pd può salire di 5 punti Fdi e la Lega fino a dieci			
28/08/2023	Libero Pagina 6		67
Contro Elly Spese militari, nel Pd scoppia la guerra			
28/08/2023	Libero Pagina 7	PIETRO SENALDI	68
«Se fa troppo la verde, Schlein perde»			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

28/08/2023	Corriere della Sera Pagina 3	MARCO GALLUZZO	72
Giorgetti: chiacchiere come nel calcio d'agosto Andranno fatte rinunce			

28/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 4	COSIMO ROSSI	74
<hr/>			
28/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5		76
<hr/>			
28/08/2023	Il Resto del Carlino Pagina 5	LORENZO CASTELLANI	79
<hr/>			
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Michela Finizio	80
<hr/>			
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 6	Valentina Pomares, Serena Uccello	83
<hr/>			
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 7		85
<hr/>			
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 11	Francesca Borgonovi, Elisa Lanzi	87
<hr/>			
28/08/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 21	Alexis Paparo	89
<hr/>			
28/08/2023	La Repubblica Pagina 4	Chiara Spagnolo	91
<hr/>			
28/08/2023	La Repubblica Pagina 4	EUGENIO OCCORSIO	93
<hr/>			
28/08/2023	Affari & Finanza Pagina 2		95
<hr/>			
28/08/2023	Affari & Finanza Pagina 4		98
<hr/>			
28/08/2023	Affari & Finanza Pagina 10		100
<hr/>			
28/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 5	FABRIZIO MILAZZO	102
<hr/>			
28/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 14	DANIELE CIRIOLI	105
<hr/>			
28/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 39	DANIELE CIRIOLI	108
<hr/>			
28/08/2023	Italia Oggi Sette Pagina 53	DANIELE CIRIOLI	118
<hr/>			
28/08/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 4	ALBERTO MINGARDI	121
<hr/>			
28/08/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 8	didaniele manca	123
<hr/>			
28/08/2023	L'Economia del Corriere della Sera Pagina 25	SIMONE FANTI	124
<hr/>			

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 39-C - Tel. 06 685281

DEL LUNEDÌ

Servizio Clienti - Tel. 02 6397910
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



La Lazio cade ancora
Il Napoli vince facile
Juve, un pari polemico
servizi, classifiche e pagelle
da pagina 32 a pagina 35



Gratis in edicola
Dal dollaro ai Brics
I rischi d'autunno
di Ferruccio de Bortoli
nel settimanale L'Economia

SEVENTY
VENEZIA

Identità e ambizioni

LA VERA PARTITA DELL'ITALIA

di Francesco Giavazzi

Il dibattito italiano sulla legge di Bilancio è stato finora tutto locale. Nessun politico nazionale — e rari sono stati anche i commenti — ha provato ad avere una prospettiva più ampia, a chiedersi come la riforma delle regole fiscali europee, che è in corso e si concluderà nei prossimi mesi, venga affrontata in altri Paesi. Ma il risultato finale, e cioè la legge di Bilancio che in autunno approderà in Parlamento, dipenderà in gran parte proprio dagli accordi sulle nuove regole fiscali.

La possibilità di un'intesa è legata essenzialmente alle posizioni che assumeranno quattro Paesi: la Germania da un lato; Spagna, Francia e Italia dall'altro. L'Olanda, senza un governo, non ha voce; gli altri sono troppo piccoli (Belgio) o comunque fuori da questo gioco (dalla Svezia all'Ungheria).

In tempi normali, la Germania, in quanto Stato membro più grande, avrebbe guidato il confronto. Oggi, però, Berlino non ha la forza di farlo: né con la Francia, né da sola. L'economia tedesca sta scivolando in recessione, i rapporti fra i partiti di governo (Socialdemocratici, Verdi, Liberali) sono complicati e quelli con Parigi difficili.

Se Spagna, Francia e Italia trovassero un'intesa, non penso che i tedeschi avrebbero la forza di bloccarla. Eppure quest'intesa non si trova. Per troppi mesi, nel nostro Paese si è sottovalutata l'importanza che avrebbe riuscire a tessere una tela — e quanta forza ne deriverebbe per l'Italia in Europa.

continua a pagina 26

Oggi Consiglio dei ministri. Sbarchi, alta tensione a Lampedusa. Il sindaco attacca le istituzioni

Manovra, misure e scintille

Government al lavoro. Giorgetti: basta chiacchiere da calcio d'agosto, servono rinunce

Government al lavoro, oggi Consiglio dei ministri. Il ministro Giorgetti avverte: basta con i sogni da calciomercato. Emergenza sbarchi, tensione a Lampedusa.

da pagina 2 a pagina 9

PARLA CALENDÀ

«Deluso da Renzi Costituente e nuovo partito»

di Claudio Bozza

Renzi? «Fidarsi è stato un mio sbaglio». Calenda pensa a un nuovo partito.

a pagina 9

GIANNELLI

TASSA SUGLI EXTRAPROFITTI

NEVER SURRENDER!

LA MELONI CI HANNESSO LA FACCIA

L'INTERVISTA DOPO LA NOMINA

Arianna Meloni: sorella di? Io ero già nel Msi a 17 anni

di Paola Di Caro



«Giorgia mi ha detto: l'unico consiglio che ti do è di non dare peso alle cose che contano poco. Non farti prendere dall'ansia per le sciocchezze. Abbiamo una storia importante da scrivere, al resto evitiamo di dare troppa rilevanza». Arianna Meloni, 48 anni, da 31 militante a destra prima nel Msi, poi in An, nel PdL e infine Fratelli d'Italia, si gode l'ultimo giorno di ferie al mare prima di cambiare vita.

continua a pagina 5

LA COMMISSIONE DI MOSCA

La conferma dal test del Dna «Prigozhin morto sul jet»

di Andrea Marinelli e Guido Olimpio



La commissione d'inchiesta russa ha confermato la morte di Evgenij Prigozhin e delle altre nove persone a bordo del jet. La certezza è arrivata dopo il test del Dna. «Mi uccideranno» aveva profetizzato in un video il capo della Wagner.

alle pagine 10 e 11
L. Cremonesi, Dragosei

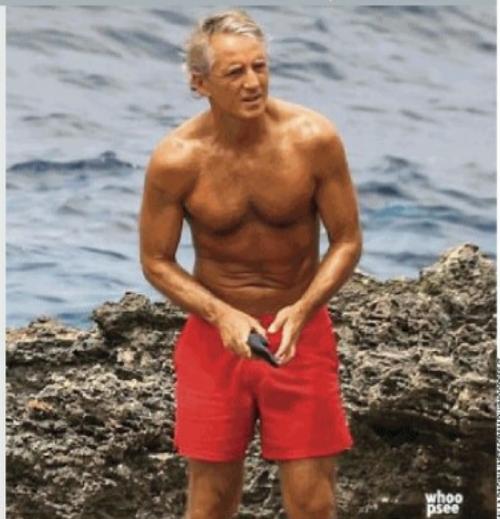
La firma a Riad Voci di un contratto da 30 milioni l'anno, lui smentisce

L'ultima estate italiana: Mancini c.t. d'Arabia

di Daniele Dallera

Trenta milioni all'anno (con i bonus) di «motivati strettamente personali», per lasciare la Nazionale in mezzo a una strada. Roberto Mancini, che però smentisce la dimensione dell'ingaggio, ha ragione quando sostiene che uno, qualsiasi cosa faccia, si può dimettere. Lasciare il proprio posto di lavoro capita a tutti, in particolare a quelli che hanno un mercato, alte responsabilità, un ruolo prestigioso. Tutto vero, ma se avesse detto, soprattutto a Gabriele Gravina, suo datore di lavoro, che sarebbe andato in Arabia a fare il c.t.-sceicco avrebbe fatto miglior figura.

continua a pagina 33 Tomaselli



Clima Roghi a Trapani, via i turisti

Attesa per il ciclone Al Nord scatta l'allerta rossa

Nord Italia flagellato dal ciclone Poppea, con violenti temporali, vento forte e grandine. In Lombardia è dichiarata l'allerta rossa anche per oggi. Intanto la Sicilia continua a essere devastata dagli incendi. Per l'intenso fumo, ieri è stato chiuso per quattro ore l'aeroporto di Trapani, e a causa dei roghi evacuati quattrocento turisti a Scopello.

alle pagine 16 e 17 Pasqualetto, Rullo

L'ESPERTO DEL CNR E IL MEDITERRANEO

Si chiamano «medicane» Effetto del mare rovente

di Alfio Sciacca

«Un fronte di aria molto fredda che impatta con temperature al suolo e in mare roventi». Così il climatologo del Cnr Pasqui spiega il «medicane», una depressione che come un ciclone entra nel Mediterraneo, in particolare nel golfo di Genova.

a pagina 17

La carica dei genitori contro le bocciature

Il caso dei ricorsi in favore dei figli: uno su dieci accolto dai tribunali. L'ira dei presidi

IL NUOVO LIBRO DI MIELI

Tutti gli abbaggi dell'Occidente

di Massimo Franco

Ia difficile eredità del Novecento e gli abbaggi dell'Occidente. Con la troppa fiducia nella superiorità della democrazia sui regimi autoritari. E proprio il secolo autoritario è il titolo del nuovo libro di Paolo Mieli che esce domani.

a pagina 28

di Gianna Fregonara

Bocciature a scuola e ricorsi al Tar. Ma solo uno su dieci viene accolto dai giudici. Numerose però le cause intentate dai genitori. Le proteste dei presidi: i genitori, in questo modo, rischiano di fare male ai propri figli che non si abituano agli ostacoli e alle difficoltà. Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha annunciato che investirà della questione un gruppo di esperti.

a pagina 19

LE VACANZE, I PREZZI

La folle stagione degli scontrini

di Elvira Serra

La calda estate degli scontrini folli. Non solo maxi rincari, ma anche il sovrapprezzo condivisione. Ovvero 2 euro per il platino aggiuntivo o un euro e 50 per il secondo cucciolino. Effetto indotto? Vacanze più corte.

a pagina 21



SEVENTY

0 771123 483008
Foto: Italian Spectra s.p.a. - DL 153/2001 con L. 40/2004 art. 1, c. 103 Milano

Il Sole 24 ORE del lunedì

© 2 in Italia
Lunedì 28 Agosto 2023
Anno 159°, Numero 236

Periodico di proprietà di Editore
CINQUE ANNI DI CANTIERI 1992

Costo di acquisto per il cliente: € 2,90 (IVA inclusa). Per abbonamenti e arretrati: € 2,90 (IVA inclusa). Per abbonamenti e arretrati: € 2,90 (IVA inclusa).



Stampato e distribuito in Italia da: Edizione del Sole 24 Ore S.p.A. - Via S. Pietro all'Orto, 15 - 00187 Roma - Tel. 06 478111

Le sezioni digitali del Sole 24 Ore



L'esperto risponde #AGENDAESTATE
Partite Iva, flat tax incrementale e regime forfettario: valutazioni per fine anno

Altri Focus sulla deducibilità dei costi auto e sull'avvio di un'attività individuale
Caputo e Valenti
— nel fascicolo interno

NT+ Norme & Tributi Plus I quotidiani digitali su Fisco, Diritto, Enti Locali e Edilizia
NT+ Lavoro Contratti, sicurezza, formazione, controversie e welfare

Varco
DAL 1965 UN RIFERIMENTO SICURO
FORD KUGA PLUG-IN E FULL HYBRID
Ad Agosto in Pronta Consegna.

Varco FordStore Milano - varco.it

Panorama

SCENARI#5

La scuola riparte dai nuovi concorsi e dalle vecchie riforme in cantiere

Settembre è da sempre un mese complicato per la scuola che deve gestire il rientro in classe di oltre 10 milioni di alunni. Ma sul tavolo, oltre alla manovra, ci sono una nuova stagione di concorsi e le riforme attese (filiera professionale e condotta) o da attuare (lotta ai divari e abilitazione dei prof).

Bruno e Tucci — a pag. 8

IN AULA

Educazione civica con finanza e codice stradale

Le 33 ore di educazione civica, obbligatorie dal 2019, diventano un maxi-contenitore: dopo il codice stradale e l'educazione finanziaria avrà un ruolo centrale per la stretta anti-bullismo annunciata da Valdittora. Scuole in attesa delle linee guida.

Bruno e Tucci — a pag. 11

MANTENIMENTO

L'onere ai nonni se entrambi i genitori non possono

Giorgio Vaccaro — a pag. 20

CRISI D'IMPRESA

Nel concordato di gruppo vale il no del creditore singolo

Al concordato semplificato di gruppo può opporsi anche il creditore di una sola delle società, purché non vanti crediti azionabili nei confronti delle altre.

Giovanbattista Tona — a pag. 17

E-COMMERCE

Per l'export delle Pmi è stato un 2022 da record

Alexis Paparo — a pag. 31

Professioni 24

Ingegneri, vittoria schiacciante del posto fisso

Margherita Ceci — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ileale4ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Famiglie Assegno unico: 2 miliardi non spesi Il risiko delle scelte

Le risorse avanzate sui 18,6 miliardi stanziati da reimpiegare per sostenere politiche demografiche e arginare la denatalità

Michela Finizio — pag. 3

ANALISI

Resistere alla tentazione di dirottare i fondi e rafforzare la misura per i redditi più bassi

Vincenzo Galasso — pag. 3



Salari, aiuti in cerca di rifinanziamento

Verso la manovra

Dal cuneo fiscale ai fringe benefit agevolati scatta l'esigenza di altri capitali

Costano 10,4 miliardi le principali misure di sostegno per i salari introdotte nel 2023, anche per tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori alle prese con l'aumento dell'inflazione. La possibilità di prorogare questi aiuti nel 2024 è

WELFARE AZIENDALE

Buoni pasto, auto, prestiti: detassati fino a 3mila euro per chi ha figli

Stefano Vignoli — a pag. 23

legata alla disponibilità delle risorse necessarie nella prossima legge di Bilancio. La misura che ha un costo maggiore - e che il Governo vorrebbe prorogare - è la riduzione del cuneo contributivo per i lavoratori con retribuzioni lorde fino a 35mila euro, che vale 9,8 miliardi.

Altri due obiettivi del Governo sono la proroga dell'agevolazione sui fringe benefit (che per quest'anno vale 233 milioni) e quella della tassazione light sui premi di produttività (per il 2023 l'imposta al 5% costa 222 milioni).

Valentina Melis — a pag. 2

MERCATO DEL LAVORO

Discriminazione in ufficio, l'età è determinante in un caso su tre

di **Pomares e Uccello**

Non solo di genere. La discriminazione sul lavoro sempre di più può essere legata all'età. Lo evidenzia un'analisi di PageGroup su un campione di 5mila lavoratori in Europa: uno su tre di coloro che dichiarano di aver subito discriminazioni, le attribuisce a questa causa. La giurisprudenza chiarisce che i lavoratori "over" non sono «rinunciabili».

— a pagina 6

TASSE E MULTE NON PAGATE

Con la riforma della riscossione riparte la caccia ai recuperi

Ammontano per l'esattezza a 1.153 i miliardi non riscossi e accumulati dal 2010 (dato aggiornato a fine 2022). I debitori dell'Eriario sono quasi 23 milioni e sommano 290 milioni di singoli crediti e 172 milioni di cartelle. Circa il 70% del cartello contabile è affidato all'agenzia delle Entrate.

Riscossione è composto da grandi debiti, oltre 150mila euro. Si calcola però che solo il 10% di tutto l'ammontare sia recuperabile.

Aquaro e Parente — a pag. 5

1.100

MILIARDI DI EURO

Un ingente ammontare, quello delle tasse e multe invase. Ma il Fisco calcola che solo il 10% possa rientrare nelle sue casse

Sostenibilità
IMMOBILI
LOGISTICI,
SOLO IL 15%
È GREEN



di **Alexis Paparo**
— a pagina 7

COME FEDERICA PELLEGRINI SCEGLI SUSTENIUM PLUS PER LA TUA ENERGIA FISICA E MENTALE!

DAI ENERGIA ALLA TUA ENERGIA.

GLI INGREDIENTI ALIMENTARI NON VENGONO COSMETIZZATI DA UNA DUEA ITALIA, ESCLUSIVAMENTE DA UNO STELLE DI PITA SPA. NON ASSUMERE IN GRAVIDANZA.

IO Lavoro

Turismo, cresce il numero di occupati, ma sono poco qualificati
a pag. 41

Anno 33 - n° 201 - € 3,00 - CAF, 4,50 - Sped. in Ab. Post. L. 11.10.1985 n° 408 - DC/Milano Lunedì 28 Agosto 2023



TUTTE LE AZIENDE CHE ASSUMONO • a pag. 45

www.italiaoggi.it
Italia Oggi
Sette
IL PRIMO GIORNALE PER PROFESSIONISTI E IMPRESE

Affari Legali

Mercato digitale, l'Antitrust è chiamato a vigilare
da pag. 29



a pag. 17

Dal Rdc al lavoro, si parte

Dal 1° settembre al via il Sfl, supporto per la formazione e il lavoro. Servono una domanda, la registrazione a un sito, un colloquio, la sottoscrizione di due patti

Al via la nuova misura di "supporto per la formazione e il lavoro". Per farne richiesta servono una domanda, la registrazione a un sito, un colloquio, la sottoscrizione di due patti. Poi occorre scegliere tre agenzie per il lavoro, accettare un'offerta di formazione o sceglierla in autonomia, la cui frequenza darà diritto a ricevere dall'Inps un'indennità mensile di 350 euro per un anno.

Si parte il 1° settembre e, con molta probabilità, i primi ad attivarsi saranno le persone fra 18 e 59 anni appartenenti ai 1,59 milioni di nuclei familiari che a luglio hanno ricevuto lo stop del reddito di cittadinanza. In prima linea i centri per l'impiego, chiamati a profilare i richiedenti alla nuova misura.

Cirotti a pag. 43

IN EVIDENZA

Fisco - Meno Iva su chi pratica attività sportive: sgravi sui corsi effettuati da enti senza fini di lucro. Regole interne quasi allineate a quelle della Ue
ricca da pag. 8

Documenti - I testi delle sentenze tributarie commentati nella Selezione
www.italiaoggi.it/docio7



Un italiano su tre litiga coi vicini
Tra le cause: rumori e parcheggi

Cerme da pag. 27



LANE

Una rivoluzione anti-clientelismo

È una vera e propria rivoluzione, che scenderà il primo settembre, cioè il primo giorno utile per avviare la procedura di richiesta del Sfl, supporto formazione lavoro, la misura che ha sostituito il reddito di cittadinanza. Dal punto di vista ideologico, infatti, cambia tutto. Mentre con il reddito di cittadinanza, lo Stato millantava di garantire a tutti una assistenza dignitosa, di sconfiggere la povertà, come disse Di Maio dopo l'approvazione della misura in consiglio dei ministri, senza chiedere nulla in cambio, ora invece si chiede un impegno concreto finalizzato alla ricerca di un'occupazione. Il Rdc aveva creato un poltronicidio che finiva per invitare al lavoro nero, o tante volte anche alle truffe, più che alla ricerca di una occupazione. Ma soprattutto finiva per mantenere una quota di disperati alle dipendenze politiche del Movimento 5 stelle, che tale misura aveva inventato e sostenuto strenuamente. Un voto di scambio della peggior specie.

continua a pag. 2

L'ATTIVITÀ DEL GARANTE

Privacy, nel mirino web e media
Alla sbarra anche lavoro e sanità

Ciccia Messina a pag. 6

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

contact@confidisistema.com
800 777 775

confidisistema!

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidisistema.com

SOME C
GRUPPO

somecgruppo.com

la Repubblica

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUTTIVA ITALIANA

somecgruppo.com

Fondatore *Eugenio Scalfari*

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Lunedì 28 agosto 2023



Oggi con *Affari&Finanza*

Anno 30 N° 34 - In Italia € 1,70

Ricerca negli Stati Uniti

L'agente russa reclutava in Italia

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK

Natalia Burlinova è un'elegante signora 40enne russa che frequenta il nostro Paese, partecipa a conferenze sulla politica estera, e ospita a Mosca giovani leader italiani interessati a coltivare il dialogo con la "Terza Roma".

● a pagina 13

Il caso *Vannacci*

La parabola del generale filo-Putin

di **Corrado Augias**
● a pagina 26

WANTED BY THE FBI

NATALIA BURLINOVA

Conspiracy to Commit Offense or to Defraud the United States; Agent of a Foreign Government

La foto segnaletica La docente universitaria di Mosca ricercata dall'Fbi per cospirazione

OGGI IL CDM

Migranti, Salvini all'attacco

Meloni, in difficoltà per il boom di sbarchi, subisce gli affondi del leader leghista che chiede nuovi decreti sicurezza. Falliti i tentativi diplomatici dell'esecutivo per contenere le partenze: +38% dopo l'accordo con la Tunisia di Saied

Riforme, Foti (Fdi): il Pd apra una discussione vera sul premierato

Il commento

Per chi suona la campanella

di **Carmelo Lopapa**

Suonerà la campana, per Giorgia Meloni e i suoi ministri. E non sarà la campanella del Consiglio dei ministri, quella che segnerà oggi la ripresa dell'attività di governo dopo tre settimane di pausa e relax.

● a pagina 26

La sua prima estate da presidente del Consiglio non è andata per Giorgia Meloni come sperava: i numeri parlano chiaro, il muro anti-migranti promesso in campagna elettorale e alzato a suon di intese, memorandum e diplomazia, si sta sgretolando sotto i colpi dei continui sbarchi. Anche grazie alla complicità dell'alleato Matteo Salvini che ha lanciato sul tema un'offensiva che ha un chiaro obiettivo: il capo dell'esecutivo. Intanto Foti apre al premierato.

di **Ciriaco, De Cicco Scaramuzzi, Tonacci e Ziniti**
● alle pagine 2, 3 e 6

Economia



▲ Palazzo Chigi Meloni in Cdm

Manovra, caccia a 5 miliardi con il taglio dei bonus fiscali

di **Valentina Conte**
● a pagina 4

L'editoriale

La bandiera nera issata sul Cremlino

di **Ezio Mauro**

E adesso? Come una bomba a scoppio ritardato, la guerra scatena i suoi effetti lontano dal campo di battaglia, fuori dal calcolo strategico iniziale, dentro il territorio dell'aggressore. L'esplosione dell'aereo che secondo la versione ufficiale trasportava Evgenij Prigozhin, il Capo della milizia Wagner, è il tentativo di chiudere il varco aperto dalla rivolta inscenata dai mercenari, riaffermando la supremazia di Vladimir Putin ad ogni costo e con qualunque mezzo. Ma è anche la conferma drammatica che a Mosca il blocco unitario del potere si è rotto.

● a pagina 27

50% - 75% scopri i **BONUS** per sostituire le tue vecchie finestre.



ERCO

ercofinestre.it/bonus

Lettera di un padre

"Anche mia figlia è rimasta sola dopo lo stupro"

Cara ragazza, anonima, di Palermo, sono il padre della vittima del noto "stupro di Capodanno" di Roma, e scrivo per appoggiarti. Devi reagire contro chi, sui social, ha farneticato che a «una come te» è «normale» che capiti. Ma ti scrivo anche per avvertirti: sei sola, perché gli altri non comprendono. Vittima di uno stupro di gruppo? La gente non capisce.

● a pagina 17

Calcio



Il Mancini saudita si difende "Falsità su di me"

di **Enrico Cuccia**
● alle pagine 32 e 33

Cina-Usa

Alle radici della debolezza di Pechino

di **Mario Platero**

Per chi avesse ancora dubbi, ci sarà da ricredersi: non si uscirà in tempi brevi dalla crisi cinese. E non solo per le difficoltà economiche, ma perché è ormai chiaro che la Cina ha aggiunto al confronto con l'Occidente una sfida su un modello di sviluppo economico alternativo.

● a pagina 27

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

NZ

LA TELEVISIONE
Gli insulti di Morgan che la destra vogue in Rai
 PASQUALE QUARANTA



LA RETE
L'antidoto al veleno social ricordarsi di essere umani
 VERA GHENO



Come scrive Chiara Volpato, «deumanizzare significa negare l'umanità dell'altro introducendo un'asimmetria tra chi gode delle qualità dell'umano e chi ne è considerato privo». **LIPPERINI - PAGINE 28 E 29**



LA STAMPA



LUNEDÌ 28 AGOSTO 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N. 235 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it **GNN**

I MIGRANTI

Governo a Lampedusa all'attacco dell'Europa ma il sindaco dell'isola "Ora Meloni venga qui"

ELEONORA CAMILLI



«Meloni venga a Lampedusa a vedere di persona». L'ultimo a rompere gli argini è il sindaco di Lampedusa Filippo Mannino, stanco «di fare il parafulmine». **- PAGINE 10-11**

L'INTERVISTA

L'affondo di Zuppi "Accogliere i profughi per costruire il futuro"

DOMENICO AGASSO



«Come si fa a definire "emergenziale" la questione migratoria? Fa parte della storia recente e dell'attualità d'Italia ormai da lungo tempo. E sarà così per anni. Bisogna predisporre prima possibile un sistema strutturato di assistenza e integrazione per affrontare finalmente le criticità con lucidità ed efficacia. Rendendole un'opportunità». Ricordandosi sempre che «l'accoglienza non è un pericolo: è aprirsi al futuro». Parola del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei e arcivescovo di Bologna. Il porporato sottoscrive le riflessioni espresse dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella. **- PAGINA 11**

ASSE CON LA FRANCIA PER OTTENERE PIÙ DEFICIT. URSO PRENDE TEMPO SUI CARBURANTI

Boom di appalti nei Comuni rischio stop senza fondi Pnrr

Manovra, la premier: ascolto solo proposte realistiche. Oggi la rete Tim a Kkr

GIORGIO SANTILLI

Il mercato degli appalti corre anche a luglio, con gare pubblicate per un importo di almeno 9,97 miliardi: non c'è stato il blocco che gli osservatori prevedevano per l'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti. Ma il paradosso è che una fortissima spinta è arrivata proprio dagli interventi comunali che il governo vuole stralciare dal Pnrr. **- PAGINA 3**
BARBERA E RIFORMATO - PAGINE 2 E 3

LE RIFORME

I garanti della Carta difendano le Camere

MONTESQUIEU

Collocato come è, strategicamente, nel vuoto ferragostano della politica, il festival riminese colma di sé le cronache normalmente piatte del periodo. **- PAGINA 25**

Azzariti: "Il pericolo è indebolire il Colle"

CARLO BERTINI

«La cosa più saggia sarebbe rafforzare il potere del Parlamento». Gaetano Azzariti, costituzionalista di primo piano, smonta l'elezione diretta del premier. **- PAGINA 13**

LE VIOLENZE

Le bimbe di Caivano minacciate dai clan Piantedosi si sfilano "Problema culturale"

BERLINGUER E CARRATELLI



Le vittime degli stupri a Palermo e a Caivano non si rivolgono al Viminale. Per Piantedosi «non è colpa delle istituzioni», il problema è «culturale». **- PAGINE 6-7**

IL COMMENTO

Lo Stato deve entrare nelle terre di nessuno che ha abbandonato

FABRIZIA GIULIANI

La storia di Fortuna non doveva passare invano. Non doveva passare la normalità di bambine che cadono giù dai balconi di palazzi dove avviene l'indicibile, dove la violenza - quella violenza - è prevista, tollerata, accettata. **- PAGINA 25**

IL RACCONTO

Storia di uno stupro molto prima del web

GIANLUCA NICOLETTI

Pina Siracusa aveva 21 anni quando fu selvaggiamente stuprata dai 15 ragazzi di Mazzarino, era il giorno di Pasquetta del 1988. Al tempo non esisteva Internet. **- PAGINA 8**

VIAGGIO NELLA CATASTROFE UMANITARIA TRA SUDAN E SUD SUDAN

I dimenticati di Joba

FRANCESCA MANNOCCHI



Joba, ultimo varco che divide il Sud Sudan dal Sudan, confina con il paese: tre bande orizzontali separate da strisce bianche e un triangolo blu con una stella, sul pennone. **- PAGINE 14 E 15**

LE FORZE ARMATE

Il generale Camporini "Vannacci devastante viola ogni disciplina"

FRANCESCO GRIGNETTI

Quando un generale dell'esercito arriva a commentare con nonchalance le parole del Capo dello Stato, come se fosse normale discuterne sui giornali, un ex Capo di Stato maggiore quale Vincenzo Camporini è sobbalzato. «Mi pare che il messaggio inviato dal generale Vannacci sia devastante». **- PAGINA 12**

LA GIUSTIZIA

Con le carriere separate salta l'autonomia dei pm

GIAN CARLO CASELLI

La separazione delle carriere fra Pm e giudici è una vera ossessione dell'Unione Camere penali da più di un ventennio: oggi anche del ministro Nordio, auto proclamatosi (senza lasciti testamentari...) erede di Silvio Berlusconi. **- PAGINA 25**

Hei :) , qual è il primo Store della logistica industriale?
GIESSE

LA SERIE A

Vlahovic non basta alla Juve timido pareggio col Bologna

ANTONIO BARILLA

Passo indietro. Premesse e promesse di Udine in fumo. Juve-Bologna diventa un remake degli stenti del campionato scorso, con i bianconeri irrisolvibili che acciuffano il pari, affannosamente, al tramonto del match e i rossoblu incavolati per il penalty ignorato da Di Bello. **ODDENINO - PAGINE 32 E 33**



CALCIO E AFFARI

Mancini da oggi et d'Arabia un mal d'Italia da 25 milioni

PAOLO BRUSORIO

Il perché Roberto Mancini abbia deciso di schizzare la propria immagine con 25 milioni all'anno potrebbe stare semplicemente nella cifra: 25 milioni all'anno. Una montagna di soldi che solo a pensarci ti viene il mal di testa. E quindi la scelta è più che lecita e mette al caldo figli, nipoti e pronipoti. **- PAGINA 33**



dicaf
 GHIGO
 Espresso Italiano
 Dal 1942

Polizze e fondi al posto del Ssn 17 milioni gli italiani assicurati

Alessandro Mantovani

"Lei ha un'assicurazione?". È una domanda che ci sentiamo fare spesso quando prenotiamo una visita medica o un esame diagnostico in una struttura sanitaria privata e perfino a volte in quelle pubbliche, per l'intramoenia. Succede sempre di più perché nel pubblico, come anche nel privato convenzionato con il Servizio sanitario nazionale per il quale si paga solo il ticket, le liste d'attesa già interminabili si sono allungate ancora dopo il Covid.

Quanti sono a poter rispondere sì alla domanda?

Secondo l'ultimo rapporto dell'Anagrafe dei Fondi sanitari del ministero della Salute, che però si ferma al 2019, già 4 anni fa quasi 15 milioni di italiani - uno su quattro - aderivano ai Fondi integrativi sanitari e alle Casse mutualistiche previste dai contratti collettivi di lavoro nazionali o aziendali. Si aggiungono 1,7 milioni di polizze malattia private attive nel primo semestre 2022 secondo l'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazioni. Ma anche Fondi e Casse sono per lo più assistiti da garanzie assicurative.

Non ci sono dati completi e aggiornati: la commissione Affari sociali del Senato sta facendo un'indagine conoscitiva. Solo gli iscritti ai Fondi sanitari integrativi erano 13,3 milioni nel 2017, secondo un rapporto di Rbm Salute e Censis: versavano contributi e premi per 5,8 miliardi di euro. Per avere un'idea della crescita del fenomeno basti dire che nel 2010 erano meno di 6 milioni per 3,7 miliardi di premi. Tra polizze private e Fondi siamo almeno a 17 milioni di posizioni ma ci sono anche nuclei familiari assistiti da garanzie diverse in base ai contratti di lavoro dei due coniugi. Di certo il settore cresce molto in fretta, mentre le risorse della sanità pubblica restano al palo. Lo chiamano "secondo pilastro" ma in realtà contribuisce ad affossare il primo.

È una sorta di ritorno al passato, alle vecchie mutue superate nel 1978 con la legge 833 che istituì il Servizio sanitario nazionale, ma ora la parte del leone la fanno le assicurazioni.

Secondo le tabelle fornite ai senatori da Concetta Maria Vaccaro del Censis, tra il 2012 e il 2021 la spesa sanitaria pubblica è cresciuta in termini reali del 3% (127 miliardi nel 2021), quella cosiddetta "out of pocket" e cioè la spesa diretta delle famiglie per pagare prestazioni sanitarie dell'8,2% (fino a 36,5 miliardi) e quella intermediata da assicurazioni e Fondi di ben il 43,7% (per un totale di 4,5 miliardi nel 2021). Insomma, è ancora la fetta più piccola, ma cresce molto più delle altre.

Il valore dei premi del ramo malattia delle assicurazioni italiane è aumentato del 12,6% tra 2020 e 2021, si legge nel rapporto annuale 2022 dell'Ivass che vigila sul settore. Ancora meglio nel 2022:



Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

+13% sul 2021 secondo l'Ania, per un totale di 3,7 miliardi di euro di premi, con la previsione di una crescita del 19% nel 2023. Il fenomeno è in piena esplosione: secondo l'Indagine sui bilanci delle famiglie di Bankitalia la copertura delle polizze sanitarie è passata dal 3,9% della popolazione nel 2014 al 9,5% del 2020. E crescerà ancora, le compagnie ci scommettono: una recente indagine di Unisalute (**Unipol**) conferma il 9% di copertura e rileva che il 46% del campione intervistato si dice "interessato" alla sottoscrizione di una polizza.

I titolari di polizze malattia e gli assistiti dei Fondi sanitari vivono soprattutto nel Nord-Ovest del Paese. Qui gli assicurati, secondo il IX Rapporto sulla sanità pubblica, privata e intermediata (2019-2020) di Rbm Intesa SanPaolo, sono 43 ogni 100 abitanti: 37 di loro hanno polizze collettive fondate sui contratti di lavoro e 6 polizze private. La media nazionale è invece 23 su 100, come nel Nord-Est dove la sanità pubblica gode ancora di una migliore tradizione. Sale a 25 nelle regioni centrali e tracolla a 9 su 100 al Sud e nelle Isole. Chi sono questi assicurati? Il 77% ha fra i 31 e i 60 anni, il 14 supera i 60; uno su quattro guadagna (o dichiara) meno di 15 mila euro annui, il 57% fra i 15 e i 35 mila, il 12% fra 35 e 60 mila, il 6% fra 60 e 100 mila e il 2% supera i 100 mila. Questi ultimi sono solo l'1,4% della popolazione.

Ai ritmi attuali, gli assistiti possono raddoppiare in un decennio, specie se - come sembra - nulla interverrà a frenare il declino della sanità pubblica.

I Fondi detti integrativi, peraltro, sono sempre più sostitutivi delle prestazioni teoricamente garantite dal Ssn, servono cioè a saltare le liste d'attesa pagando solo in parte. Ce ne sono di due tipi: meno di 10 quelli di tipo A, davvero integrativi, che offrono soprattutto cure come quelle odontoiatriche escluse dai Lea (Livelli essenziali di assistenza); oltre 300 quelli di tipo B con un raggio d'azione più ampio. Ne hanno uno (Faschim) i lavoratori della chimica, un altro i metalmeccanici (Metasalute), un altro i quadri (Quas), un altro i dirigenti d'azienda (Fasi), grandi banche e grandi aziende hanno i propri Fondi. Alcuni, secondo un'indagine dell'Agenas (l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali), hanno convenzioni con aziende sanitarie pubbliche. La stessa Agenas collabora a un Osservatorio per contribuire al lavoro della commissione del Senato che dovrebbe proporre un riordino del settore, cresciuto in un sostanziale vuoto normativo. Ovviamente le coperture sono molto variabili, a volte minime. E nessuno può fare a meno del pronto so

corso pubblico quando ha un problema serio e urgente. La contrattazione collettiva vira ormai quasi sistematicamente sul welfare. Conviene alle imprese che sui contributi versati godono di un regime fiscale favorevolissimo, nato negli anni 90 per istituzioni a carattere solidaristico. Conviene ai sindacati che, oltre a rispondere alla domanda degli iscritti, hanno i loro posti negli enti bilaterali istituiti per la gestione dei Fondi. Hanno un sistema di questo tipo anche i giornalisti (Casagit), almeno quelli regolarmente assunti a differenza del crescente esercito di precari sottopagati, e anche la Casagit contribuisce al finanziamento della Fnsi che è il sindacato di categoria. Ma conviene ancor

Il Fatto Quotidiano

Cooperazione, Imprese e Territori

a di più alle compagnie che assicurano i Fondi stessi. Per quanto, almeno nel 2021, la spesa per le prestazioni abbia superato i contributi raccolti. Suggestisce "sinergie" fra pubblico e privato il Cergas (Centro di ricerche sulla gestione dell'assistenza sanitaria e sociale) della Bocconi, che avverte il rischio di "una crescita incontrollata dei consumi privati". La tendenza alla privatizzazione è talmente forte che perfino le pubbliche amministrazioni, sia pure senza metterci soldi, stipulano convenzioni con ambulatori e centri privati. Ha fatto scalpore nel 2022 quella firmata dal ministero dell'Interno col Gruppo San Donato, leader della sanità privata in Italia con 1,9 miliardi di fatturato, per garantire ai dipendenti di prefetture e questure uno sconto del 15% quando preferiscono saltare le file delle strutture pubbliche. L'accordo con l'allora ministro Luciana Lamorgese l'ha sottoscritto Angelino Alfano, suo predecessore al Viminale e oggi presidente del San Donato.

Accordo anti-inflazione i produttori aprono Incontro con il governo

IL CASO ROMA L'obiettivo è coinvolgere anche i produttori nella "guerra" al caro vita. Dal primo ottobre - almeno nelle intenzioni del governo - scatterà infatti il "trimestre anti inflazione" sul carrello della spesa. Ma il protocollo di intesa sottoscritto il 4 agosto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione e del commercio, non comprende (ancora) la filiera della produzione e quella della trasformazione.

Un problema non da poco che l'esecutivo vuole risolvere entro l'inizio di settembre per far partire l'iniziativa su basi solide. Da qui il nuovo incontro, messo in agenda per domani, per coinvolgere una platea più ampia possibile, portando a bordo le associazioni di categoria, da Federalimentare a Centromarca. Il ministro Urso ci spera e i segnali, al di là del tatticismo, non sono negativi. Insomma, ci sono spiragli per arrivare ad un accordo.

LA LISTA Con lo scopo dichiarato di individuare una lista di prodotti di prima necessità, dal pane alla pasta, dall'olio al latte, da mettere sui banchi di mercati e supermercati a prezzi calmierati. Certamente in queste ore è aumentato il pressing per arrivare, è questo l'auspicio, ad una intesa ampia. E' infatti fondamentale che l'intera filiera partecipi per ottenere il massimo impatto sui prezzi dei prodotti.

Il governo sta cercando di chiudere un accordo sulla linea del modello francese che ha bloccato i prezzi di un paniere di beni oltralpe da metà marzo a metà settembre. Una mossa che sta funzionando.

L'OBIETTIVO Il protocollo, come spiegato dal dicastero, vuol accelerare il processo di rientro dell'inflazione già in corso negli ultimi mesi e che è proseguito anche a luglio.

A firmare il patto con Urso una vasta platea di soggetti del comparto della distribuzione: Federdistribuzione, Associazione nazionale **cooperative** dei consumatori Coop (Ancc-Coop), Associazione nazionale **cooperative** tra i dettaglianti (Ancc Conad), Confcommercio, Federazione italiana esercenti settore alimentare (Fiesca Confesercenti), Federfarma, la Federazione aziende e servizi socio farmaceutici, Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf) - Confederazione unitaria delle libere parafarmacie italiane (Culpi), Federazione nazionale parafarmacie italiane.

LE TAPPE In particolare nella dichiarazione congiunta il ministero e le associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale hanno posto l'accento sull'impegno a trovare un'intesa entro il 10 settembre per avviare - a partire dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre - il trimestre anti-inflazione sui prodotti di più largo e generale consumo, compresi i prodotti per l'infanzia.

«Con il paniere calmierato siamo convinti di poter dare un definitivo colpo all'inflazione riconducendola



Il Mattino

Cooperazione, Imprese e Territori

a livelli naturali» aveva sottolineato Urso. «Secondo i dati Ocse - ha continuato Urso - l'inflazione in Italia è scesa dal 7,6% al 6,4%, con un calo di 1,2 punti percentuali, maggiore a quello registrato nell'area Ocse dove l'indice dei prezzi al consumo si è ridotto in media dello 0,8%».

I PALETTI Come noto, Centromarca e Ibc (Associazione delle industrie dei beni di consumo) non hanno invece firmato il protocollo.

Tra le motivazioni alla base della scelta, e illustrate in una nota, le associazioni hanno citato al primo punto che «la gran parte delle industrie è impegnata nella definizione di contratti di acquisto delle materie prime con prezzi che oscillano costantemente». Insomma, c'è ancora grande incertezza. Non solo.

Hanno anche segnalato «bilanci industriali che registrano riduzioni dei margini». Infine, un'intesa che "controlli" i prezzi (anche al ribasso), secondo loro, «costituirebbe un potenziale cartello, sanzionabile da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato». Rilievi che il dicastero non condivide.

Anche perchè il protocollo è una semplice intesa tra le parti.

E ogni soggetto coinvolto potrà muoversi in assoluta autonomia con l'applicazione di prezzi fissi, offerte promozionali e iniziative sulla gamma di prodotti a marchio come carrelli a prezzo scontato o unico.

Umberto Mancini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Accordo anti-inflazione i produttori aprono Incontro con il governo

L'INIZIATIVA ROMA L'obiettivo è coinvolgere anche i produttori nella "guerra" al caro vita. Dal primo ottobre - almeno nelle intenzioni del governo - scatterà infatti il "trimestre anti inflazione" sul carrello della spesa. Ma il protocollo di intesa sottoscritto il 4 agosto dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso e dai rappresentanti delle associazioni della distribuzione e del commercio, non comprende (ancora) la filiera della produzione e quella della trasformazione.

Un problema non da poco che l'esecutivo vuole risolvere entro l'inizio di settembre per far partire l'iniziativa su basi solide. Da qui il nuovo incontro, messo in agenda per domani, per coinvolgere una platea più ampia possibile, portando a bordo le associazioni di categoria, da Federalimentare a Centromarca. Il ministro Urso ci spera e i segnali, al di là del tatticismo, non sono negativi.

Insomma, ci sono spiragli per arrivare ad un accordo.

LA LISTA Con lo scopo dichiarato di individuare una lista di prodotti di prima necessità, dal pane alla pasta, dall'olio al latte, da mettere sui banchi di mercati e supermercati a prezzi calmierati.

Certamente in queste ore è aumentato il pressing per arrivare, è questo l'auspicio, ad una intesa ampia. E' infatti fondamentale che l'intera filiera partecipi per ottenere il massimo impatto sui prezzi dei prodotti.

Il governo sta cercando di chiudere un accordo sulla linea del modello francese che ha bloccato i prezzi di un paniere di beni oltralpe da metà marzo a metà settembre. Una mossa che sta funzionando.

L'OBIETTIVO Il protocollo, come spiegato dal dicastero, vuol accelerare il processo di rientro dell'inflazione già in corso negli ultimi mesi e che è proseguito anche a luglio. A firmare il patto con Urso una vasta platea di soggetti del comparto della distribuzione: Federdistribuzione, Associazione nazionale cooperative dei consumatori **Coop** (Ancc-**Coop**), Associazione nazionale cooperative tra i dettaglianti (Ancc **Conad**), Confcommercio, Federazione italiana esercenti settore alimentare (Fiesa Confesercenti), Federfarma, la Federazione aziende e servizi socio farmaceutici, Movimento nazionale liberi farmacisti (Mnlf) - Confederazione unitaria delle libere parafarmacie italiane (Culpi), Federazione nazionale parafarmacie italiane.

LE TAPPE In particolare nella dichiarazione congiunta il ministero e le associazioni della distribuzione moderna e del commercio tradizionale hanno posto l'accento sull'impegno a trovare un'intesa entro il 10 settembre per avviare - a partire dal 1° ottobre e fino al 31 dicembre - il trimestre anti-inflazione sui prodotti di più largo e generale consumo, compresi i prodotti per l'infanzia.



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

«Con il paniere calmierato siamo convinti di poter dare un definitivo colpo all'inflazione riconducendola a livelli naturali» aveva sottolineato Urso. «Secondo i dati Ocse - ha continuato Urso - l'inflazione in Italia è scesa dal 7,6% al 6,4%, con un calo di 1,2 punti percentuali, maggiore a quello registrato nell'area Ocse dove l'indice dei prezzi al consumo si è ridotto in media dello 0,8%».

I PALETTI Come noto, Centromarca e Ibc (Associazione delle industrie dei beni di consumo) non hanno invece firmato il protocollo.

Tra le motivazioni alla base della scelta, e illustrate in una nota, le associazioni hanno citato al primo punto che «la gran parte delle industrie è impegnata nella definizione di contratti di acquisto delle materie prime con prezzi che oscillano costantemente». Insomma, c'è ancora grande incertezza. Non solo.

Hanno anche segnalato «bilanci industriali che registrano riduzioni dei margini». Infine, un'intesa che "controlli" i prezzi (anche al ribasso), secondo loro, «costituirebbe un potenziale cartello, sanzionabile da parte dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato».

Rilievi che il dicastero non condivide. Anche perchè il protocollo è una semplice intesa tra le parti. E ogni soggetto coinvolto potrà muoversi in assoluta autonomia con l'applicazione di prezzi fissi, offerte promozionali e iniziative sulla gamma di prodotti a marchio come carrelli a prezzo scontato o unico.

Umberto Mancini © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Trasferite negli autotrasporti: i limiti posti alle deduzioni

L'articolo 95, comma 4, del Tuir (Dpr 917/1986) consente agli autotrasportatori di dedurre un importo giornaliero di 59,65 euro, o di 95,80 euro per l'estero, al netto delle spese di viaggio e trasporto, in luogo della deduzione, anche analitica, delle spese sostenute in relazione alle trasferte.

Nel caso di una Srl che svolge l'attività di autotrasporto, tale disposizione è applicabile solo alle trasferte effettuate dai propri lavoratori dipendenti o può essere estesa anche alle trasferte effettuate dagli amministratori e indicate nella loro busta paga (predisposta per l'erogazione del compenso all'amministratore)?

Si nutrono forti perplessità circa l'ipotesi che la deduzione di cui all'articolo 95, comma 4, del Tuir (Dpr 917/1986) spetti anche a soggetti diversi dai dipendenti. Rafforza tale perplessità la recente risposta a interpello 184 del 31 gennaio 2023, con la quale l'agenzia delle Entrate ha riconosciuto la spettanza delle deduzione in favore di soggetti assimilati a dipendenti (cioè soci di **cooperativa**), ma ciò in forza di una norma specifica (vale a dire l'articolo 62 della legge 342/2000), che ha affermato l'applicabilità della deduzione forfettaria in argomento anche ai soci di cooperative, mentre non ha esteso tale riconoscimento ad altri soggetti di cui all'articolo 50 del Tuir (quali, appunto, gli amministratori di società).

Alla luce di queste considerazioni, si ritiene che la risposta al quesito sia negativa.



L'associazione di Marmirolo e quella di Mantova hanno attivato una rete di volontariato che le ha portate a scambiarsi doni per chi soffre

Gruppo missionari e Colibrì al lavoro insieme per l'Africa «Aiutiamo il Congo e il Togo»

SANDRO MORTARI

gli interventi Sandro Mortari Quando la sinergia è tra gruppi di volontariato non può che scaturire amore, per le persone e per l'Africa.

L'esempio è la collaborazione che si è instaurata tra l'associazione Gruppo volontari missionari di Marmirolo e l'associazione Colibrì di Mantova, entrambe impegnate in progetti per aiutare il continente africano.

Dopo un incontro con gli amici di città, i volontari del gruppo marmirolese presieduto da Carlo Marogna, hanno deciso di offrire un sostanzioso contributo a Colibrì per sostenere il suo progetto di container galenico nella Repubblica democratica del Congo. Per contro, Colibrì, guidata da Veronica Barini, ha finanziato l'acquisto di sette cartoni contenenti 95 chilogrammi di farmaci e materiale sanitario, spediti all'ospedale Saint Josef di Datcha in Togo, gestito da suor Stella, medico nella stessa struttura sanitaria. Colibrì si è avvalsa per questa operazione della **Cooperativa** farmaceutica di solidarietà di Padova, che ha fornito il suo aiuto con professionalità e rapidità.

«La nuova collaborazione fra il Gruppo volontari missionari e Colibrì - si sottolinea da entrambe le parti - è un segno che costruire ponti è sempre una strada vincente. Più numerosi sono i ponti, non solo con paesi africani ma anche fra attori mantovani, maggiore e più facile risulta la rete di collaborazione fra le associazioni stesse. Tutto ciò assicura la realizzazione più rapida e coordinata di progetti a favore dei fratelli africani».

Il Gruppo volontari missionari, costituito nel 2002 per sostenere a distanza bambini che vivevano in situazioni di disagio economico e sociale, ha avuto la sua prima esperienza di volontariato in Togo, «dove la miseria e la precarietà la fanno da padroni» ricordano i marmirolesi. A contatto con tanti bambini vestiti di stracci, denutriti e senza famiglia il gruppo ha voluto fare qualcosa di concreto per loro costruendo un orfanotrofio che li potesse ospitare. Poi sono stati realizzati un forno per la panificazione, due scuole di cucito, una falegnameria attrezzata e due ponti in ferro per dare la possibilità alla gente del posto di attraversare un fiume in sicurezza. Il gruppo ha svolto la sua missione anche in Kenya dove, con altre associazioni, ha realizzato una scuola elementare per i bambini che vivono nelle baraccopoli.

- Carlo Marona, del gruppo volontari missionari, mentre costruisce un ponte in Togo. A destra, un infermiere dell'ospedale di Datcha mentre sistema i farmaci inviati da Colibrì.



Accoglienza In settimana gli allacci per acqua e luce

Martorano, in arrivo i moduli per i migranti

In apparenza è tutto fermo: la grande area dell'ex Columbus a Martorano continua a restare nell'immobilità degli ultimi anni. Ma a quanto pare questa è una condizione che è destinata a durare poco, molto poco, se saranno confermate alcune indiscrezioni che hanno iniziato a circolare con sempre più insistenza negli ultimi giorni. E cioè che entro questa settimana verranno piazzati i moduli abitativi nell'area dell'ex industria conserviera per accogliere i migranti. I tempi stringono, dato che l'hub di smistamento allestito a ridosso di Ferragosto al Cornocchio è saturo. Partito con una trentina di profughi, in pochi giorni il campo di accoglienza è arrivato a garantire ospitalità ad una cinquantina di persone. Ma questa, stando agli addetti ai lavori, sarebbe la capienza massima della struttura gestita da Protezione civile, Caritas, Croce rossa e dalla **cooperativa** World in progress.

Serve quindi un campo più grande - da qui l'idea della prefettura di servirsi dell'area inutilizzata a Martorano - per ridistribuire le persone accolte al Cornocchio, prima di procedere con la chiusura definitiva di questo centro nato sull'onda dell'emergenza sbarchi.

Per qualche settimana l'area del Cornocchio è stata indispensabile per accogliere i migranti, ma visto il ritmo inarrestabile degli arrivi, non è più sufficiente a garantire accoglienza a tutti i profughi diretti in città.

L'ex spazio industriale di Martorano, a questo punto, quanti migranti potrà ospitare? Per ora non ci sono conferme ufficiali, ma è molto probabile che garantirà una capienza massima di cento persone. La sua gestione sarà affidata a Protezione civile, Caritas e Croce rossa, affiancate da due cooperative: una per la sorveglianza dell'area e un'altra che si occuperà dell'accoglienza.

L'idea di dar vita a un campo a Martorano non è nuova: la sera dell'8 agosto il coordinamento provinciale della Protezione civile aveva ricevuto un messaggio per allertare i volontari a farsi trovare pronti per allestire i moduli abitativi che arriveranno a giorni. Intanto, resta confermata la manifestazione indetta da un gruppo di residenti della frazione, domenica alle 9 davanti alla ex Columbus, per protestare contro l'apertura del centro.

P.Dall.



Addio a Beppe Pezzotti, punto di riferimento per i meno fortunati

Pezzotti era nato a Iseo nel 1934, ma si era poi trasferito in Valtrompia. Per trent'anni ha lavorato alla Redaelli di Gardone prima di passare al mondo del sociale, iniziando alla cooperativa La Famiglia e al Consorzio Valli.

Negli scorsi anni, in sinergia con l'Amministrazione comunale guidata da Pierangelo Lancelotti, aveva dato corpo al progetto «Abbiamo un sogno: durante noi, dopo di noi», attuato mediante la riqualificazione di un immobile nel cuore del paese destinato a ospitare gli utenti disabili con genitori ormai anziani o soli al mondo. Dare una vita e un futuro ai «suoi» ragazzi è stato uno dei suoi obiettivi principali.

«Per il Comune e la comunità è sempre stato un grande supporto - ricorda il primo cittadino Lancelotti -. Beppe Pezzotti è stato un collante per le cooperative della Valle ed era sempre presente agli eventi gardonesi, sociali e non solo».

Non più tardi di un mese fa, nonostante la malattia già lo stesse provando, si era fatto portare a una iniziativa in paese, perché ci teneva particolarmente a essere presente.

Senza alcun dubbio personaggio di spicco nel mondo del sociale, Pezzotti è stato impegnato anche in Consiglio comunale, militando tra le fila del centrosinistra, e come catechista.

«L'affetto che circonda la tua partenza è l'inevitabile conseguenza di una vita di servizio agli altri» recita un necrologio.

Dalla **coop** L'Aquilone, invece, scrivono: «Oggi ci lascia un grande uomo, oggi ci lascia Giuseppe Beppe Pezzotti, il Nostro Presidente, che ha ispirato e guidato la nostra cooperativa per anni: siamo fieri e orgogliosi di averlo conosciuto e lavorato con lui e cercheremo di portare avanti con rispetto la sua idea di aiuto per il prossimo, di vicinanza e di appartenenza».

Sono tantissimi i messaggi di cordoglio e vicinanza che stanno giungendo in queste ore alla moglie Maria Daffini e ai figli Paolo e Mariangela.

Il funerale di Beppe Pezzotti sarà celebrato oggi, alle 16, nella chiesa parrocchiale di Gardone Val Trompia.

//.



l'ospitalità nelle palestre delle scuole

Sono arrivati i profughi al San Benedetto

Giunti a sera inoltrata su un pullman proveniente dalla Sicilia 28 richiedenti asilo. Nel frattempo si svuota la Falconetto

GIANNI BIASETTO

Gianni Biasetto Sono 28, di cui 4 minori non accompagnati, i migranti partiti alle 23.30 di sabato in pullman da Porto Empedocle (Agrigento) e arrivati ieri sera alle 21.30 nella palestra della scuola di Agraria San Benedetto da Norcia in via Cave, dove la Croce Rossa Italiana nel pomeriggio di sabato ha allestito una trentina di brandine.

Il mezzo è entrato nel cortile e poi il cancello è stato subito di nuovo chiuso.

I migranti saranno gestiti dal Consorzio Veneto Insieme che riunisce diverse cooperative. I quattro minori non accompagnati, come da protocollo, prenderanno un'altra strada.

Il gruppo ha affrontato il viaggio verso Padova in una giornata di traffico da bollino rosso per i milioni di italiani che si sono riversati sulle strade per il rientro dalle vacanze.

Intanto sta diminuendo la pressione nelle altre due delle tre palestre del Padovano scelte per l'ospitalità temporanea, che dovrebbe terminare entro il 7 settembre per permettere di sistemare i locali prima dell'inizio dell'anno scolastico.

Nella palestra della scuola media Falconetto di via Durighello, nel quartiere Forcellini, la prima struttura sportiva che ha aperto le porte all'ospitalità dei migranti, degli oltre 30 arrivati ora ce ne sono appena 19. Anche a Feriole il numero è calato di 5 unità.

Secondo le cooperative che li gestiscono è fisiologico che qualcuno se ne vada. Più facile farlo in città dove ci sono i servizi e i trasporti, un po' meno in campagna, come a Feriole di Selvazzano.

Alcuni migranti, inoltre, vengono spostati nelle strutture permanenti delle cooperative. Un paio mancherebbero all'appello anche a Torreglia nella villa nel bosco di via Abate Barbieri che un imprenditore di Abano ha concesso alla cooperativa Tucso di Battaglia Terme, dove gli arrivi iniziali erano 9.

Quelli che sbarcano a Lampedusa in questi giorni sono perlopiù tunisini che mirano a spostarsi in Francia, dove spesso hanno parenti arrivati qualche anno fa, con l'obiettivo del ricongiungimento familiare. Intanto gli sbarchi a Lampedusa continuano favoriti anche dal bel tempo e dal mare calmo. «Il sistema è al collasso» afferma il presidente della Croce Rossa Italiana di Padova, Giampietro Rupolo, che aggiunge: «Noi in termini di personale stiamo ancora reggendo grazie alla forza gigantesca dei volontari che sono una risorsa preziosa».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA L'ingresso del pullman proveniente dalla Sicilia ieri sera nel cortile dell'istituto



Il Mattino di Padova

Cooperazione, Imprese e Territori

San Benedetto da Norcia e a destra gli arrivi dei profughi alla Falconetto di qualche giorno fa BIANCHI.

il territorio

Piove non si tira indietro «Sessanta profughi negli ultimi sette anni»

AL.CE.

Il Piovese come esempio. In principio è stato lo Sprar (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati). Era il 2016 quando il Comune di Piove, in accordo con Ponte San Nicolò, Rubano e Bagnoli di Sopra, ha deciso di presentare richiesta di finanziamento per questa tipologia di accoglienza che prevedeva la gestione diretta, tramite i Servizi sociali, di un totale di 50 adulti maschi da inserire in strutture di piccole dimensioni e appartamenti ubicati nei quattro Comuni aderenti.

Nel 2017, a seguito dell'approvazione del finanziamento, Bagnoli ha fatto un passo indietro ed è stato sostituito da Montegrotto Terme. Il Comune piovese ha fatto da capofila per il biennio 2016-17 e per il successivo progetto Siproimi (Sistema per titolari di protezione internazionale e minori stranieri non accompagnati) che è stato completato nel triennio 2018-2020. Dal 2021 la titolarità è passata a Montegrotto Terme con il progetto Sai (Sistema di accoglienza e integrazione) tra il 2021 e il 2023 e recentemente è stata presentata una nuova progettazione, che vede coinvolti sempre i quattro Comuni. I beneficiari in città sono stati accolti in un'abitazione di Corte per una disponibilità di 10 posti, con la gestione operativa affidata attraverso gara pubblica alle **cooperative** Città Solare e Porto Alegre.

Dal 2016 a Piove sono state accolte in tutto 60 persone (dai 19 ai 48 anni), 8 delle quali sono presenti in questo momento. Il tempo medio di permanenza è stato di 336 giorni, con un minimo di 46 giorni e un massimo di 832 giorni. Le nazionalità più rappresentate sono state quelle dell'Afghanistan (18) e del Pakistan (12), poi la Nigeria (7), il Mali (5), la Costa d'Avorio (4). Sono stati accolti anche cittadini provenienti da Gambia, Guinea, Senegal, Bangladesh, Benin e via altri Paesi. Sempre a Piove esiste anche un esempio di accoglienza "prefettizia". Dall'aprile del 2022 la casa canonica della parrocchia di San Paterniano, a Tognana, è stata messa a disposizione per l'accoglienza prefettizia per alcune famiglie ucraine fuggite dai territori colpiti dalla guerra.

Durante questi mesi hanno trovato accoglienza complessivamente sette donne con i loro figli, tutti compresi tra i 2 e i 16 anni. Il servizio è gestito dalla cooperativa sociale Eleison, selezionata dalla Caritas e incaricata dalla Prefettura. L'ente provvede al sostentamento degli ospiti e alle spese relative alle utenze, oltre a destinare alla parrocchia un piccolo canone mensile. Preziosa è la collaborazione poi di una signora, di origini ucraine e che da tanti anni vive nella frazione, per il continuo servizio di traduzione e vicinanza. La disponibilità di alcuni genitori della comunità ha reso possibile il trasporto scolastico e diversi tentativi di integrazione con la lingua, il lavoro e varie uscite.

- al.ce.



Mesagne, Raccolta e lavorazione del pomodoro, oggi incontro con i vertici di Conserve Italia

La campagna del pomodoro: possibile un primo bilancio? «Il Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** e il Direttore Generale Pier Paolo Rosetti saranno presenti oggi nello stabilimento di Mesagne del Gruppo cooperativo per incontrare soci produttori, responsabili del sito e rappresentanze dei lavoratori», riferisce una nota dalla quale si apprende che l'occasione odierna «sarà l'occasione per valutare l'andamento della campagna di raccolta e lavorazione del pomodoro e per fare il punto sulle prospettive del sito produttivo».

Oggi si parlerà certamente del programma per la campagna di trasformazione del pomodoro nello stabilimento di Conserve Italia a Mesagne pari 59.000 tonnellate (soprattutto pomodoro lungo, che riguarda il 93% della materia prima conferita). E giova ricordare che il totale degli ettari equivalenti coltivati dagli agricoltori pugliesi soci di Conserve Italia è di circa 700. Si potrà probabilmente fare la previsione del ritorno a livelli standard di stabilimento dopo la difficoltà dell'anno scorso, quindi dovrebbe essere previsto un aumento di circa il 20% per riportare il sito produttivo a pieno regime. L'anno scorso si erano verificati, infatti, problemi nelle rese in fabbrica e carenza di disponibilità di prodotto.

Insomma, l'areale pugliese di Conserve Italia quest'anno potrebbe dare risultati più positivi rispetto all'anno scorso, ma all'interno di un contesto nazionale dell'Azienda dettato dai problemi registrati al Nord, soprattutto in Emilia-Romagna dove si concentra la maggior parte della base sociale e degli stabilimenti produttivi del Gruppo: l'alluvione di maggio in Romagna (verificatasi in due distinti episodi), le violente grandinate e trombe d'aria di metà luglio insieme a fenomeni di precipitazioni più intense, hanno ridotto sensibilmente la disponibilità di pomodoro tondo nel Nord Italia e di questo va tenuto conto.

In ogni caso, a Mesagne risultano assunti oltre 400 lavoratori stagionali e nella seconda metà di luglio sono state già lavorate le specialità pugliesi datterini rosso e giallo e ciliegino ed infatti è stata lanciata da qualche anno un'apposita gamma ribattezzata «Le Selezioni Cirio». Ora, tuttavia, si è verso metà campagna pomodoro lungo da pelato per i «Pelati Cirio» e bisogna considerare una campagna allungata per problemi in fase di trapianto. Si arriverà a fine settembre e molto dipenderà dall'andamento meteorologico: se ci saranno precipitazioni intense, questo creerà problemi per il prodotto. Oggi, tuttavia, se ne saprà di più: parola al Presidente di Conserve Italia **Maurizio Gardini** e al Direttore Generale Pier Paolo Rosetti.

[a. scon.].



Indagini sugli incendi seriali

Mesola Il piromane, reo confesso, è anche operatore ambientale per la Brodolini Il sindaco vicino alla Protezione civile sgomenta per l'arresto del proprio volontario

KATIA ROMAGNOLI

Mesola Emergono nuovi inquietanti aspetti dopo l'arresto in flagranza di Nicola Bovolenta, il piromane reo confesso. Il volontario della Protezione civile di Mesola era stato sorpreso sul luogo dell'incendio divampato giovedì pomeriggio nella pineta "delle Motte" dai carabinieri di Mesola, con il supporto dei colleghi di Codigoro, e adesso gli inquirenti stanno svolgendo verifiche anche sulla serie di incendi appiccati in pineta negli ultimi tre anni.

Il quarantenne è un operatore ambientale a tutto tondo, in quanto, oltre a svolgere attività di volontariato con l'associazione locale di Protezione civile, è anche un dipendente (a tempo determinato) della **cooperativa Brodolini**, dedita ai servizi di raccolta differenziata dei rifiuti. La tutela del patrimonio boschivo di un territorio a vocazione ambientale, quale è quello di Mesola, rappresenta una missione per chi ha scelto di porsi al servizio della collettività, occupandosi, per lavoro, di igiene ambientale e di salvaguardia della natura, per spirito di volontariato.

Soltanto per puro caso il fuoco propagatosi ai venti metri quadri di pineta andati in fumo non ha provocato danni a persone o cose, né alle abitazioni della vicina zona residenziale, né ai veicoli in transito lungo la Romea.

Bovolenta non ha saputo fornire risposte esaurienti ai carabinieri che lo hanno tratto in arresto in flagranza, se non riconoscendo la propria responsabilità rispetto all'incendio innescato volontariamente nel primo pomeriggio di giovedì. Il processo per direttissima avviato dal pm, così come avviene in tutti i casi di flagranza di reato, porterà il reo confesso alla prima udienza davanti al giudice del tribunale, fissata per novembre. Dalle celle telefoniche agganciate durante gli spostamenti dell'operaio di Mesola e dalle telecamere del circuito di videosorveglianza, potranno essere ricavate ulteriori informazioni utili alle indagini, condotte dai carabinieri nel più stretto riserbo.

Il sindaco di Mesola, Gianni Michele Padovani rimarcando, a nome della comunità, dolore e sgomento, esprime «forte vicinanza alla Protezione civile tutta e in particolare a quella di Mesola. Sono persone che dedicano il loro tempo libero per il bene della comunità e tanto hanno fatto per collaborare con le forze dell'ordine e i vigili del fuoco in questi mesi. Rinnovo profonda gratitudine ai carabinieri e ai pompieri per il loro operato». Bovolenta è chiamato a rispondere di incendio boschivo doloso, un reato di danno, perché oltre al pericolo per l'incolumità pubblica provoca lesioni dirette al patrimonio naturale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Parcheggio da riaprire

al mercato Un mese per trovare la soluzione e portarla in consiglio

legnano Un mese di tempo per restituire il parcheggio di via Castello a chi frequenta il mercato di Legnano, rispettando l'impegno preso con la mozione che lo scorso 28 luglio era stata votata all'unanimità dal consiglio comunale di Legnano.

L'estate sta finendo e la città si appresta a tornare quella di sempre, ma se domani il mercato si terrà regolarmente davanti all'ingresso del parco Castello, chi ci andrà per fare compere dovrà ancora fare a meno del parcheggio d 4mila metri quadrati che si trovava all'interno della proprietà Abplast, e che è stato chiuso lo scorso primo luglio. L'amministrazione di Lorenzo Radice aveva deciso di chiudere il parcheggio dopo aver valutato con Amga costi e benefici della soluzione che era stata adottata 14 anni fa: negli ultimi tempi, il Comune pagava ad Abplast circa 15mila euro all'anno per poter sfruttare 4mila metri quadrati di spazio privato ad uso pubblico. La sosta era gestita da una **cooperativa**, l'incasso (perché il parcheggio era a pagamento) era quindi diviso tra la **cooperativa** e Amga. Secondo la partecipata, però, il gioco non valeva la candela.

Troppo spese e pochi incassi per un parcheggio che restava aperto solo due giorni la settimana: quindi meglio chiudere e stracciare la convenzione. La decisione era stata subito presa male dai commercianti. A luglio Fratelli d'Italia aveva promosso anche una raccolta firme per chiedere la riapertura del parcheggio, raccogliendo 120 adesioni in due sole ore. Nel consiglio comunale del 28 il capogruppo di FdI Stefano Carvelli (nella foto) aveva quindi presentato una mozione per chiedere alla giunta di rivalutare la sua scelta, e di relazionare al consiglio entro settembre. Caso più unico che raro negli ultimi due anni e mezzo, la mozione era stata votata all'unanimità e la giunta Radice si era quindi messa a al lavoro per trovare una soluzione.

La pausa estiva non ha facilitato i contatti, allo stato un accordo pare ancora lontano. Non si tratta infatti solo di conciliare le necessità del Comune e quelle del privato: in mezzo c'è Amga, che gestisce il parcheggio dal 2009. Una delle soluzioni potrebbe essere quello di sostituire il personale della **cooperativa** con un parcometro, così da tagliare i costi di gestione. Il confronto, però, è appena iniziato.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

«Piano contro l'inflazione non è la direzione giusta»

*Francesco Mutti, imprenditore delle conserve alimentari e presidente di Centromarca, sulle misure del governo
«Sbagliato intervenire sui prezzi, meglio tagliare il cuneo fiscale e azzerare l'Iva su alcuni beni di largo consumo»*

guido lombardi

Inflazione, politica della Banca centrale europea, ruolo delle industrie di marca, salario minimo e carenza di manodopera: sono numerosi, in questi giorni, i temi al centro dei pensieri e dei discorsi di Francesco Mutti, imprenditore parmigiano del settore alimentare, dal 1994 amministratore delegato di Mutti, azienda fondata nel 1899 e specializzata nelle conserve alimentari, in particolare nel settore del pomodoro, da cinque anni presidente di Centromarca, l'associazione italiana dell'industria di marca.

Nella scorsa settimana Mutti è intervenuto in numerosi programmi televisivi ed al Meeting per l'amicizia tra i popoli che si è svolto a Rimini, ribadendo la contrarietà dell'organizzazione di imprese nei confronti del "trimestre anti-inflazione" ideato dal governo, ossia l'accordo proposto dal ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, e sottoscritto da numerose associazioni (come **Coop**, Federdistribuzione, Confcommercio e Confesercenti), per calmierare i prezzi di alcuni prodotti a partire dal prossimo 1° ottobre.

Presidente Mutti, per quale motivo non avete firmato l'accordo per contrastare l'inflazione?

La nostra posizione è articolata. Prima di tutto voglio sottolineare che abbiamo avuto negli ultimi giorni un ulteriore incontro con il ministro Urso: ci sono certamente ostacoli importanti ma ritengo anche che ci sia la possibilità di trovare un punto di incontro. Dobbiamo fare dei ragionamenti e capire se c'è lo spazio per tentare di trovare un'intesa. Anche perché l'obiettivo del governo è ovviamente da noi condiviso.

Tuttavia voglio nuovamente sottolineare come non sia possibile per un'associazione svolgere attività sui prezzi. In passato un'associazione è stata sanzionata pesantemente dall'Antitrust perché aveva concordato con il governo politiche per frenare i prezzi degli alimenti per l'infanzia. Inoltre, non esiste un monopolio fra le aziende di largo consumo in Italia e quindi nessuna impresa industriale può condizionare il mercato. Non capiamo poi per quale motivo le imprese industriali si debbano fare carico da sole di contenere l'inflazione. Anche perché le aziende di marca sono sempre state in prima linea per combattere l'aumento dei prezzi. L'iniziativa del governo, così come è stata proposta inizialmente, rischia di fornire ulteriore potere alla grande distribuzione, che spesso già dispone della vita o della morte delle aziende.

Quindi ritengo che quella proposta non sia la strada giusta per migliorare la situazione.



La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Secondo lei, quindi, quale strada occorre percorrere per contrastare l'incremento dei prezzi dei beni di consumo?

In linea generale, io penso che l'inflazione vada combattuta soprattutto prima che si sviluppi e non dopo. Parlando attraverso immagini, diventa difficile far rientrare il dentifricio nel tubetto una volta che lo si è fatto uscire. Il governo italiano attuale e quello precedente hanno fatto quanto hanno potuto, ma la gestione della situazione avrebbe dovuto essere presa in carico a livello europeo. In particolare, la Banca centrale europea avrebbe dovuto agire prima ed in modo meno dirompente.

Non condivide quindi la politica di incremento dei tassi di interesse perseguita dalla Bce?

Penso che l'istituto centrale si sia mosso troppo tardi e con un'eccessiva intensità che rischia di fermare l'economia. L'incremento dei prezzi ha iniziato a manifestarsi nella seconda metà del 2021 per poi subire un'accelerazione con lo scoppio della guerra in Ucraina: abbiamo quindi vissuto molti mesi con un'inflazione sottotraccia e con poca reattività da parte della Bce. Gli effetti dei rialzi dei tassi non si vedono immediatamente nell'economia reale, caratterizzata da una forza d'inerzia molto potente. Se i tassi passano in poco tempo dallo 0 al 5 per cento, l'effetto potrebbe anche essere nullo nel breve periodo.

Mentre, evidentemente, l'aumento dei tassi penalizza gli investimenti e quindi indubbiamente siamo preoccupati per i prossimi mesi. Del resto, anche il ministro Giorgetti, intervenendo al Meeting di Rimini, ha fatto capire che non sarà facile costruire la legge finanziaria, cercando un equilibrio tra investimenti e spesa. Purtroppo, l'aumento dei tassi colpisce in modo forte proprio un'economia particolarmente indebitata come la nostra. Mi auguro che possano esserci scelte chiare, privilegiando lo sviluppo in modo da generare nuova ricchezza che possa poi essere redistribuita.

Tornando alla lotta contro l'inflazione, quali soluzioni proponete?

Intanto voglio sottolineare che le industrie di marca sono da sempre in prima linea nella lotta contro l'inflazione. Ci sono poi numerose manovre che potrebbero essere attuate per incrementare la capacità di acquisto dei consumatori. Sicuramente la riduzione del cuneo fiscale, su cui sta lavorando il governo, permette di sostenere il reddito dei lavoratori dipendenti. Il secondo elemento potrebbe essere una riduzione o addirittura un azzeramento delle aliquote Iva su alcuni beni di largo consumo. Le industrie di marca vedono comunque nell'inflazione un grande nemico che va combattuto, perché erode i nostri margini e, con una contrazione dei consumi, erode anche i volumi. Combattiamo questo nemico, ma non chiediamo sacrifici solo all'industria che certamente non viene da anni di extraprofitti.

Il governo e l'opposizione si stanno confrontando anche sul tema del salario minimo. Lei cosa ne pensa?

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Su questo rispondo come imprenditore e non come presidente di Centromarca e parlo quindi a titolo personale. Io sono favorevole ad una legge sul salario minimo, perché ritengo che l'Italia sia produttrice di prodotti di eccellenza e che l'eccellenza non possa determinarsi in assenza di condizioni salariali adeguate. È tuttavia necessario che le leggi eventualmente promosse siano applicate in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, per evitare che siano svantaggiate proprio le imprese che giustamente rispettano le leggi.

Intanto le imprese italiane sono in difficoltà anche a causa della carenza di manodopera specializzata. Come valuta la situazione del mercato del lavoro nazionale?

C'è un grande problema legato alla carenza di manodopera che è aggravato dalla bassa natalità e dalla fuga all'estero di cervelli. La perdita di giovani che vengono formati sul nostro territorio e che sono quindi il frutto del nostro sistema paese è molto grave. Dobbiamo quindi riflettere su come rendere le nostre aziende sempre più competitive anche nel mercato del lavoro ed attrattive per i giovani.

È preoccupato per una possibile recessione che potrebbe investire l'Italia nei prossimi mesi?

I segnali che abbiamo non sono certamente incoraggianti e l'aumento dei tassi di interesse spinge in questa direzione: proprio per questo motivo, saranno particolarmente importanti le scelte che il governo sarà chiamato a fare con la prossima legge finanziaria.

La Provincia di Como

Cooperazione, Imprese e Territori

Lurate a misura di bambini Investiti 120mila euro

aveva ottenuto i fondi del bando regionale per le attività dei minori Un lavoro di squadra a favore di bambini e adolescenti, investite risorse pubbliche per quasi 120mila euro.

Nel 2022 Regione Lombardia aveva approvato il "Bando e-state e+insieme", con l'obiettivo di sostenere la realizzazione di iniziative rivolte all'infanzia e all'adolescenza.

Il Comune di Lurate Caccivio aveva aderito insieme ai partner della rete "Tavolo dell'Educare", presentando un progetto territoriale, rivolto a più di 600 utenti - bambini e bambine, ragazzi e ragazze - con particolare attenzione all'inclusione dei minori con disabilità e all'integrazione dei minori provenienti dall'Ucraina. «Il progetto si è sviluppato sul periodo 1° luglio 2022 - 30 giugno 2023, con il coinvolgimento delle realtà locali, soggetti pubblici e privati, enti del terzo settore e volontari - spiega Rosanna Anghileri, assessore alle reti sociali e istruzione - Un lavoro di rete che ha visto coinvolti il Comune di Lurate Caccivio ente capofila, la parrocchia Santissima Annunciata, la scuola dell'infanzia Angelo e Carolina Catelli di Lurate, la scuola dell'infanzia di Caccivio, il Comitato di Lurate Caccivio della Croce Rossa, la **Cooperativa** Start onlus, la **Cooperativa** La Miniera di Giove e Asd Divertimondo».

Diverse le iniziative svolte.

«Le attività realizzate, tutte di natura educativa e ricreativa, modulate sulla base dell'età dei destinatari e adeguatamente integrate da servizi di supporto all'inclusione, hanno interessato momenti diversi dell'anno 2022/2023 - aggiunge Anghileri - Oratorio estivo, doposcuola, spazio adolescenti, centro estivo infanzia, supervisione anticipatori, laboratori di musica, psicomotricità, mindfulness, il bosco in una stanza, pollaio didattico, laboratorio inclusione, laboratorio continuità, orto didattico, servizio educativo allo SpazioVolta3, assistenza ad personam minori con disabilità, centro estivo e doposcuola alle medie».

La spesa pubblica complessiva rendicontata e documentata, al netto delle quote a carico delle famiglie, è stata pari a 119.571 euro, più una quota di cofinanziamento di 47.331 euro per la valorizzazione del personale volontario.

Il contributo di Regione Lombardia assegnato alla rete territoriale "Tavolo dell'Educare" è stato il massimo erogabile, pari a 110mila euro.

M. Cle.



La Sicilia (ed. Siracusa)

Cooperazione, Imprese e Territori

lentini

Servizi cimiteriali, proroga alla ditta Pegaso Soc. Coop

LENTINI. ro. gim) Porta la data del 22 agosto la determina di affidamento in proroga dei Servizi cimiteriali del Comune di Lentini.

Argomento questo che di recente è stato oggetto di scontri con tratti polemici sfociati persino sui social tra il consigliere di opposizione Davide Marchese e l'assessore ai Servizi Cimiteriali Maria Grazia Culici.

Per garantire continuità ai servizi indispensabili ed evitare l'insorgenza di possibili problemi di natura igienico sanitaria il Comune di Lentini ha prorogato l'incarico per la gestione dei servizi cimiteriali alla ditta Pegaso Soc.

Coop. Sociale con sede in Ragusa impegnando a tale scopo la somma di 11.786,15, come previsto dal contratto.

Un affidamento ritenuto necessario in virtù del fatto che da sempre l'Amministrazione comunale di Lentini espleta i servizi cimiteriali soltanto tramite ditte private specializzate in tale ambito e che l'ultima determina di affidamento risale al 27 di aprile.

Il servizio è stato affidato nelle more di espletare le procedure per una nuova gara di appalto che sarà indetta dopo l'approvazione del bilancio pluriennale 2023/2025. Al di là delle polemiche, il servizio ha comunque funzionato regolarmente e non ci sono state segnalazioni in negativo, segno dell'efficienza dell'attività della Pegaso.

Ro. Gim.



La Stampa (ed. Savona)

Cooperazione, Imprese e Territori

dopo l'sos dei genitori i cui figli che non erano stati inseriti nelle liste per la carenza di posti

Tempo pieno, alunni esclusi Savona aiuta le famiglie

Task force di Comune e presidi, con il sostegno della Fondazione De Mari Previste attività nei rientri al pomeriggio. Coinvolti tutti gli istituti del capoluogo

SILVIA CAMPESE

Silvia Campese Le famiglie savonesi lanciano un Sos ai presidi per la carenza di sezioni a tempo pieno nelle scuole elementari.

La risposta arriva dall'amministrazione comunale di Palazzo Sisto che, con la collaborazione dei dirigenti scolastici e il sostegno di Fondazione De Mari, ha messo a punto un programma di "tempo integrato istituzionale", con rientri pomeridiani, al fine di offrire una risposta alle famiglie, i cui figli siano rimasti esclusi dalle sezioni a tempo pieno. Il progetto si chiama "A scuola come a casa" e prenderà il via con l'avvio delle lezioni: ai genitori verrà richiesto un contributo economico minimo (tra i 50 e 60 euro per l'intero anno scolastico), mentre il resto del finanziamento sarà assicurato da Fondazione De Mari e dall'amministrazione stessa. Si andrà, così, a garantire un rientro pomeridiano in più, con abbinato il servizio mensa a scuola (pagamento del pasto a parte), con proposte educative di livello, comprese nel progetto di contrasto alla povertà educativa, a cui aderisce Fondazione De Mari.

A spiegare come funzionerà è il vice sindaco, Elisa Di Padova. «Per dare una risposta alle famiglie, i cui figli non sono stati inseriti nelle sezioni di tempo pieno per carenza di posti - dice Di Padova - abbiamo proposto un progetto alla De Mari, ottenendo il finanziamento. I pomeriggi in più saranno uno o due: le attività verranno svolte in aula o comunque all'interno del plesso scolastico. Verranno svolti laboratori di narrativa, di teatro e di attività varie finalizzati all'inclusività. Il servizio sarà svolto da personale qualificato della cooperativa Arca e i gruppi di lavoro dovranno essere di almeno 15 bambini. Il periodo andrà da novembre ad aprile, coinvolgerà tutti i 12 plessi dei quattro comprensivi savonesi, per un totale di quasi 1.600 ore complessive. Il progetto si inserisce nel percorso dedicato ai più piccoli, in un filo conduttore educativo dall'infanzia alla terza media: per questo, le attività pomeridiane si intrecceranno con il Festival 0-12, che nella prima edizione ha ottenuto un grande successo tra le famiglie savonesi».

Nelle classi quarte e quinte il progetto costituirà un'occasione aggiuntiva all'attività, da quest'anno obbligatoria, di educazione motoria con docente qualificato. Come stabilito dal Ministero all'istruzione, da quest'anno non solo le quinte, ma anche le classi quarte elementari dovranno svolgere due ore settimanali di educazione fisica, al di fuori dell'orario scolastico curricolare, il tutto con docenti di motoria, che abbiano i requisiti necessari. La maggior parte degli istituti inserirà in orario pomeridiano la lezione di motoria garantendo, così, un altro rientro.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA Scolari in un istituto savonese L'inizio della scuola si avvicina.



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

In autunno a palazzo Geremia importante momento di formazione con Chiara Mangione e Francesca Mela promosso da CiEffe assieme alla coop sociale TimeAut L'educatrice Anna Rizzoli: «È una tappa fondamentale lungo il percorso di consapevolezza e conoscenza che tutta la società deve ancora affrontare su questa tematica»

Una giornata per "esplorare" l'autismo

Professionisti, familiari e diagnosticati a confronto



È un mondo ancora non del tutto sviscerato, quello dello spettro autistico. Un ambito riguardo al quale è davvero complesso definire, o meglio contenere in schemi agilmente utilizzabili, tutto ciò che vi è compreso.

Per riuscire al meglio a convivere con l'autismo - in famiglia, nel lavoro, nella società, nell'ambito relazionale - e soprattutto conoscerlo e gestirlo nella maniera più corretta, non c'è esperto che possa essere efficace quanto chi è personalmente coinvolto dalla questione perché, nello spettro, ci si trova.

Un convincimento che ha animato Chiara Mangione e Francesca Mela, le autrici del volume "Esplorare il proprio autismo - Manuale di formazione al benessere per adulti nello spettro": a entrambe è stata infatti diagnosticato un disturbo autistico in età adulta.

Testo del manuale a parte (il volume, uscito ad aprile, è già diventato un riferimento nel settore), il loro è un lavoro non solo di testimonianza, ma volto a favorire la consapevolezza della necessità di implementare la formazione in questo ambito, a favore di professionisti medici, sanitari, dell'ambito educativo e del sociale ma non solo: tutti in qualsiasi ambito, sia pubblico che privato, dovrebbero avere interesse a possedere i giusti strumenti e le opportune conoscenze per interfacciarsi al meglio con convive con disturbi dello spettro.

Buon proposito, il loro, che è stato raccolto a Trento dall'educatrice Anna Rizzoli, assieme alla cooperativa sociale TimeAut - che da quasi dieci anni si occupa di interventi psico-educativi in favore di bambini e ragazzi con autismo e altre diagnosi di disturbi dello sviluppo o del comportamento sul territorio regionale - e a CiEffe, la realtà trentina specializzata in corsi di formazione per il pubblico e il privato. Assieme hanno promosso per l'autunno una giornata formativa proprio con Mangione e Mela.

Per favorire la più ampia adesione da parte soprattutto degli operatori della salute, grazie a CiEffe i partecipanti che operano in area medica potranno veder riconosciuti 7 crediti Ecm (ovvero Educazione continua in medicina, validi per il percorso di aggiornamento per i professionisti della salute). La giornata formativa, aperta comunque non solo agli operatori (per info basta contattare lo 0461830804), sarà ospitata dalla sala Falconetto di palazzo Geremia il prossimo 28 ottobre, dalle 8.30 alle 17.30.

LEONARDO PONTALTI



L'Adige

Cooperazione, Imprese e Territori

«Soddisfare tutte le richieste non sarà semplice: abbiamo già riscontrato un grande interesse e questo non può che essere un ottimo segnale», spiega Anna Rizzoli: «Di autismo, infatti, non si parla mai abbastanza e non lo si fa ancora, sempre, nella maniera corretta. Stiamo parlando di un ambito nel quale tutto è piuttosto sfumato: i disturbi riguardano aree in cui spesso è difficile arrivare a diagnosi precise ma appuntamenti come quello che stiamo organizzando non possono che rappresentare tappe fondamentali lungo un percorso di consapevolezza per tutta la società riguardo all'importanza di saper affrontare al meglio tutto ciò che riguarda lo spettro autistico, sia nei bambini che negli adulti».

Anna Rizzoli sottolinea, per questo, l'importanza di poter contare su interlocutori come le autrici di "Esplorare il proprio autismo": «Riteniamo sia il valore aggiunto di questo momento formativo, nel quale crediamo molto: poter contare sul punto di vista, le testimonianze e la sensibilità di due professioniste che sono esse stesse diagnosticate e possono dunque offrire spunti diversi da quelli, pur importanti e scientificamente solidi, di esperti che studiano lo spettro per così dire dall'esterno».

Giusti approcci e impegno nel coltivare attenzioni e sensibilità (che non sempre sono radicate non solo nei professionisti del settore ma anche nella cittadinanza in generale) sono dunque ciò che punta a favorire l'appuntamento di palazzo Geremia: grazie a TimeAut e CiEffe, tra qualche settimana il cuore del capoluogo diventerà per un giorno un prolifico laboratorio di confronto su un tema che riguarda sempre più persone, di (e a) tutte le età.

Verona 83 una coop di 20 mila persone

PIONIERI Nei 40 anni di attività nei «multiservizi» ha coinvolto un esercito di lavoratori e soci

FRANCESCA SAGLIMBENI

francesca Saglimbeni economia@larena.it Fare di necessità virtù». Questo il motto da cui quarant'anni fa prendeva le mosse Verona 83, la società **cooperativa** multiservizi fondata da un gruppo di 14 lavoratori che, rimasti di punto in bianco senza occupazione e privi di ammortizzatori sociali, decidevano di unire le forze per costituire quella che a tutt'oggi è una delle realtà più longeve del mondo cooperativo scaligero. Nata, inoltre, non già dalle ceneri di un fallimento - come spesso accade nelle genesi cooperative - bensì da una chiara volontà di creare, nel tempo, un'impresa con una identità tutta sua. Dalle radici sane e forti.

«Siamo partiti rilevando una società di trasporti che stava abbandonando l'attività di terra per quella su mare in un periodo in cui, per altro, gran parte delle ditte, alcune anche storiche, chiudevano a causa dell'avvento dei famosi padroncini», racconta Gianni Curti, presidente di Verona 83, dalla sua affezionata scrivania di via Fermi, insieme agli altri tre componenti del Cda Daniela Marchesini (vicepresidente), Amedeo ed Enrico Curti.

«Da subito il nostro punto di forza è stato lo spirito di coesione del gruppo dirigente, ma anche l'intuizione di essere trasversali. Tant'è che possiamo dirci pionieri del primo sistema cooperativo multiservizi». Nel giro di pochi anni l'attività si è infatti estesa dal trasporto e facchinaggio all'hosting per eventi fieristici, fino ai servizi di pulizie e manutenzione del verde e all'organizzazione di eventi culturali e sportivi nonché gestione di siti storico archeologici di pregio, spazi museali e piccole realtà locali. «Fondamentale per la nostra tenuta nel terziario, dove nonostante i momenti di crisi siamo riusciti ad approvare tutti e 40 i bilanci di esercizio».

Quarant'anni di sacrifici, investimenti ma anche risultati, dunque, compresa la crescita del fattore umano, e il consolidamento di rapporti di fiducia con diversi partner. Tra lavoratori soci e collaboratori, in quasi mezzo secolo Verona 83, 15 milioni di fatturato registrato nel 2022, ha occupato oltre 20 mila persone, con una media annua di 640 circa, il 57 per cento uomini, il 43 per cento donne, tra cui un buon 34 per cento di nazionalità straniera e un 37 per cento di under 40.

«Ora guardiamo avanti con orgoglio» conclude il presidente Curti, «nella ferma convinzione che la coesione e la valorizzazione del capitale umano siano tra i pilastri di ogni solida realtà».



NEI RISTORANTI

Manca la cooperativa dei pescatori

Nel mondo della ristorazione alla luce della grande ribalta mediatica generata dall'invasione del granchio blu avanza la preoccupazione. «Se il problema dovesse arrivare a toccare il lago di Garda sarebbe un disastro», afferma Giorgio Sala presidente della De Gustibus Bardolino associazione che raggruppa oltre 50 bar e ristoranti del paese gardesano. «I nostri clienti mangiano pesce di lago: lavarello o sarde. Piatti gettonati anche se poi molti spingono per la classica frittura di mare. Il vero problema è la chiusura della **cooperativa** dei pescatori di Garda alla quale ci rivolgevamo in passato per l'acquisto di pesce lacustre», allarga le braccia Sala.S.J.



Un progetto per i «neet»: gestire l'ostello dei ciclisti

L'iniziativa Hermete Coop e l'impresa sociale Gabanel bike hostel hanno creato «A place to be» rivolto agli under 30. Intesa Sanpaolo lo finanzia attraverso il crowdfunding. La proprietà: un immobile requisito alla mafia

valeria.zanettieconomia@larena.it Uscire dalla zona grigia dello stato di neet, abitata da chi, under 30 e senza un piano sul proprio futuro, non lavora e non studia, perdendo preziose occasioni per costruirsi un bagaglio di competenze adeguate a trovare la propria strada nella vita.

Ad aiutare in questa impresa oggi c'è la proposta educativa A place to be, creata da Hermete **coop** di Fumane con l'impresa sociale Gabanel Bike Hostel di Bussolengo e sostenuta da Intesa Sanpaolo attraverso il Programma Formula in collaborazione con Fondazione Cesvi.

Raccolta fondi Il progetto è stato finanziato attraverso una raccolta fondi attiva da ottobre a dicembre 2022 su For Funding, la piattaforma di crowdfunding dell'istituto di credito dedicata a sostenibilità ambientale, inclusione sociale e accesso al mercato del lavoro per le persone in difficoltà. In sei mesi, sono arrivati oltre 100mila euro da privati, imprese, banca e società del Gruppo Intesa.

Trova attuazione al Gabanel Bike Hostel, proprietà requisita alla mafia e trasformata in struttura per i turisti delle due ruote. Qui i ragazzi, segnalati da famiglie, servizi sociali, scuola, possono mettersi alla prova in un'attività lavorativa reale, acquisire sicurezza e competenze professionali, nella gestione e manutenzione di un ostello ciclistico.

Nei primi sei mesi dell'anno Hermete ha attivato un campus annuale per sei ragazzi tra i 16 e i 25 anni, coinvolgendoli nella manutenzione della struttura, nella cura di giardino, piscina e di un nuovo spazio di accoglienza, ritrovo e relax per turisti e ciclisti (per cui grazie al crowdfunding sono stati acquistati ombrelloni, sdraio, divanetti e poltroncine).

Sempre con i fondi del progetto sono state attivate 10 borse lavoro di otto settimane per altrettanti giovani che, inseriti in due campus educativi esperienziali, stanno imparando a cimentarsi con la falegnameria, contribuendo all'allestimento di un'area gioco per bambini; si occupano della manutenzione della piscina e del giardino; svolgono riparazioni di infissi, bagni e tinteggiature.

Ancora, per contrastare la dispersione scolastica, in aumento dopo la pandemia, altri tre ragazzi sono seguiti da una tutor in tirocini estivi, part-time durante i quali, valorizzando le competenze scolastiche (conoscenza delle lingue straniere e del settore alberghiero) si stanno mettendo alla prova nell'accoglienza dei turisti o nella somministrazione di cibi e bevande all'area ristoro del bici grill.

È stata anche allestita una piccola officina di manutenzione e riparazione delle bici, acquistati un defibrillatore e un minivan da nove posti per il trasporto dei turisti e dei ragazzi coinvolti.



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

Nell'ambito della formazione professionale, infine, a quattro giovani e a un operatore saranno proposti corsi per la sicurezza e la somministrazione di cibi e bevande.

Paola Zermian, educatrice territoriale dell'Ulss 9 Scaligera, vent'anni di esperienza e un ruolo centrale nella proposta educativa creata da Hermete **coop**, è certa che alla radice delle fragilità dei neet c'è una grande e comune paura di diventare adulti in uno scenario raccontato come catastrofico. «Con il supporto di Intesa Sanpaolo abbiamo invece potuto far fare», riconosce la coordinatrice del progetto A Place to be, Elly Zampieri, «a questi ragazzi delle esperienze lavorative "vere", nel settore turistico ed ecologico, accompagnandoli nella definizione del proprio percorso individuale».

Profit e Non ProfitIl sottile confine tra Cristina Balbo, direttrice regionale Veneto Ovest e Trentino Alto Adige della banca riconosce il «forte risvolto in termini di sostenibilità ambientale e sociale del progetto che trasforma il cicloturismo in un'opportunità concreta di occupazione».

Infine, «il connubio tra i mondi non profit e profit può rappresentare una soluzione vincente anche in contesti sociali periferici complessi», valuta Roberto Vignola, vicedirettore generale di Fondazione Cesvi.

Esperienze di inserimento al lavoro dei neet come questa non sono isolate in Veneto. E gli effetti sono nei numeri del Bollettino socio-economico di questo mese, redatto dall'Ufficio di Statistica della Regione. La quota dei ragazzi che non studiano, non lavorano e non cercano occupazione nel 2022 è in calo e risulta fra le più basse in Italia: era pari al 13,1% l'anno scorso, contro il 19% medio nazionale.

Uecoop a Terrepadane «Noi non abbiamo detto l'esito del voto»

Polemica sulla votazione per il commissariamento al Comitato centrale coop

Polemica sulla votazione per il commissariamento al Comitato centrale **coop**
Il caso Terrepadane, oltre che al ministero e nelle aule del Tar, vive ormai da mesi anche di scontri a colpi di comunicati e precisazioni. Una nota diffusa sabato da Terrepadane ha affermato che nel Comitato centrale delle coE operative «quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza con Giampie- del mondo della cooperazione italiana, hanno espresso parere contrario alla nomina del commissario», sottolineando di essere segretario in piaz- finalmente venuta in possesso del verbale della seduta, svoltasi al ministero il 24 luglio. Il comunicato - di cui abbiamo riferito ieri - aggiungeva anche: «I fatti smentiscono quindi la nota di Uecoop (Coldiretti) così come riportata il 25 luglio da Libertà, secondo cui il Comitato centrale si sarebbe espresso a favore del commissariamento.

La diffusione di tale notizia inveritiera avvenuta oltretutto prima ancora della stesura del verbale... si aggiunge al lunghissimo elenco di gravi scorrettezze a danno del Consorzio».

Ieri è intervenuta Uecoop per controbattere a quest'affermazione di Terrepadane. Uecoop tiene a precisare di non aver mai affermato che il Comitato centrale delle cooperative si era espresso a favore del commissariamento.

«Non era da noi mai stato diramato alcun commento sull'esito della riunione - dice la nota - nè era stato confermato l'esito della votazione. Era stato solo diramato il parere espresso da Uecoop in motivazione del proprio voto».

Poichè sia Terrepadane sia Uecoop hanno fatto riferimento a quanto pubblicato da "Libertà" il 25 luglio, riteniamo opportuno ribadire che il contenuto di quell'articolo è frutto di un ordinario e professionale lavoro giornalistico. Il comunicato di Uecoop in effetti non conteneva riferimenti all'esito della votazione sul commissariamento di Terrepadane. Era stato tuttavia diffuso a seguito di quella votazione. Sulla riunione del 24 luglio abbiamo raccolto quel giorno informazioni da fonti qualificate. Per la precisione, da fonti direttamente informate e concordanti, l'esito era stato indicato in 5-4 a favore del commissariamento.

Terrepadane ha sottolineato nel comunicato di sabato, sulla base del verbale, che il voto dei soli rappresentanti delle cooperative è stato 42 contro il commissariamento. Il direttore generale del ministero non risulta infatti aver espresso il suo doppio voto. Resta il "mistero" su un ulteriore voto di un altro funzionario ministeriale, inizialmente attribuito dalle prime fonti interpellate. "Libertà" rileva, peraltro, che per oltre un mese nessuno, nè dal ministero nè dalle parti interessate, è intervenuto per correggere quel risultato di 5-4 pro commissariamento da noi riportato sulla base delle fonti consultate



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

allora. Quando Terrepadane ha affermato che gli risulta un 4-2 nel senso opposto, ne abbiamo riferito. (c.s.).

Vendemmia da brividi «Peronospora e clima qui flagellano i vigneti»

Tranquillino CAVALLO Da alcuni giorni ha preso avvio la vendemmia 2023 che si preannuncia negativa sotto l'aspetto quantitativo. In queste ore si stanno vendemmiando le uve precoci, le basi spumante, e tra qualche settimana si darà il via al taglio delle uve autoctone. Si stima un calo di produzione viticola tra il 15 e il 20 per cento che, su base regionale, vuol dire circa 2 milioni di ettolitri di vino in meno confronto agli 11 ettolitri dello scorso anno. Al contrario sono in salita i costi di produzione che stanno mettendo a dura prova la stabilità economica di molte aziende vitivinicole.

A flagellare le viti sono state le calamità atmosferiche che hanno innescato, nella gran parte dei vitigni, l'infezione fungina della temuta peronospora. Sul fronte della qualità le uve che si sono salvate dal flagello sono buone e fanno sperare in un prodotto di buona qualità. Tuttavia, per avere la certezza sulla bontà della qualità delle restanti uve bisognerà aspettare le prossime settimane e sperare che il meteo non evolva in peggio. Così, calzati gli stivali entriamo nei vitigni in compagnia di Carmine Dipietrangelo, amministratore di Tenute Lu Spada di Brindisi, per constatare dal vivo lo stato delle uve. "La vendemmia 2023 sarà ricordata da gran parte dei viticoltori come un'annata tremenda e rappresenterà certamente un passaggio cruciale per il settore vitivinicolo chiamato ad una necessaria capacità di reazione e di innovazione -", ha esordito Dipietrangelo mentre cammina tra i filari dei vitigni. L'annata sconta, soprattutto, il cambiamento climatico e come tale risulta complicata, complessa per i nostri vigneti abituati a ben altro clima". La peronospora, la cui aggressività a memoria del settore non ha precedenti, è anche la conseguenza di questo mutamento. La peronospora ha colpito in gran parte delle regioni viticole italiane.

«Durante un incontro con un mio amico vitivinicoltore umbro ha proseguito il produttore brindisino - ho appreso che la sua azienda non avrà uve per il vino dell'anno 2023.

E come lui in Umbria anche altri non vendemmieranno. Non si tratta di mal comune mezzo gaudio, questa è la situazione.

L'Italia quest'anno perderà a favore della Francia il primato della maggiore produzione di vino».

Nonostante ciò, l'impegno e la professionalità di molti produttori ha mitigato parte degli effetti negativi e la qualità delle uve salvate. «Quest'anno si preannuncia una buona qualità delle uve e quindi del vino, nonostante il calo di produzione che stimiamo nella nostra azienda attorno al 30/40%. Tra i nostri vigneti il Susumaniello, la Malvasia nera, il Minutolo e parte del Negroamaro nel calo di produzione hanno retto meglio mentre il Vermentino e la restante parte del Negroamaro hanno subito cali molto consistenti».



Quotidiano di Puglia (ed. Brindisi)

Cooperazione, Imprese e Territori

Purtroppo le difficoltà create dalla peronospora hanno richiesto grande impegno e maggiori costi di gestione per cercare di salvare l'annata 2023.

"Costi e impegni notevolmente e ulteriormente aumentati per chi pratica, come noi, viticoltura biologica che risulta la più colpita», ha precisato l'amministratore. «Noi come Tenute Lu Spada siamo ancora impegnati a fare trattamenti per salvaguardare quanto rimasto.

Mentre sembrava che l'annata avesse un ritardo abbiamo registrato negli ultimi giorni un buon recupero e prevediamo di vendemmiare i bianchi per la prima settimana di settembre, a metà settembre le uve di Negroamaro e Susumaniello per i rosati e per fine settembre le uve per i nostri vini rossi».

Ma i danni rimangono pesanti e avranno una ripercussione sull'economia del territorio, sui redditi delle famiglie impegnate nel settore e già compromessi per i prezzi bassi dalla scorsa annata, sull'occupazione e sull'indotto che anche nel territorio brindisino hanno una certa importanza. «Meno reddito e meno occupazione.

Gli agricoltori ci mettono tutti i loro sacrifici, si accollano rischi crescenti, vanno avanti nonostante tutto e tutti, ma diventa sempre più difficile fare fronte senza conseguenze ad una annata come questa», ha commentato con amarezza Dipietrangelo poiché «sarà difficile vivere la vendemmia 2023, come in altre occasioni, come una festa per celebrare i risultati del lavoro di un anno in vigna. Ma non bisogna abbattersi. Noi comunque faremo la vendemmia solidale come ogni anno e condivideremo con la **cooperativa** Oltre l'orizzonte una giornata delle nostre vendemmie così come coinvolgeremo nella vendemmia quanti hanno adottato i filari tra i nostri vigneti. Sarà l'occasione per conoscere e condividere gioie, sacrifici e sofferenze di noi vignaioli il cui impegno principale rimane quello di produrre vini buoni malgrado le avversità».

Il produttore è anche molto critico con il governo nazionale e regionale perché «anche dopo che il disastro peronospora si è abbattuto sulla nostra viticoltura non mi sembra abbiano prestata adeguata e sufficiente attenzione. Ci vogliono misure che riconoscono la calamità e non semplici palliativi come quelli individuati dal governo nazionale.

Sono necessari interventi di sostegno ai redditi, ai crediti e garantirli con tempestività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'INTERVISTA Giuseppe Milanese

«Anziani trattati come cittadini di serie B Il problema è permanente, in agosto diventa più grave»

L'allarme del medico, presidente di Confcooperative Sanità: «La soluzione?. Basterebbe unire le forze tra medici di medicina generale, farmacie e cooperative socio-sanitarie»

Tiziana Paolucci

Per gli anziani servono risposte «sartorializzate» e ritagliate sulle reali esigenze di salute. A sostenerlo è Giuseppe Milanese, medico infettivologo e presidente di **Confcooperative Sanità**, da sempre in prima linea per risolvere un problema cronico, almeno quanto lo sono le malattie che colpiscono la terza età.

Dottor Milanese, durante l'estate, come in tutti i periodi di vacanza, si ripropone il problema della gestione degli anziani non autosufficienti. Una situazione difficile per le famiglie che spesso non riescono ad affrontare. Non è vero?

«Certamente. L'estate è un fattore che evidenzia e aggrava un problema che non è stagionale ma, purtroppo, permanente. Nel nostro Paese abbiamo 14 milioni di anziani, cioè di persone che hanno superato la soglia dei 65 anni, pari a un quarto della popolazione. Di questi, quasi 4 milioni presentano una condizione di non autosufficienza, poiché affetti da malattie croniche. Un milione vive peraltro in solitudine. E il 50% degli anziani non autosufficienti

non gode né di assistenza sanitaria, né di assistenza sociale. Sono cifre che dovrebbero spaventarci, perché segnano un gap importante rispetto agli standard di civiltà raggiunti in quasi tutti gli altri Paesi europei occidentali. In soldoni significa che negli ultimi decenni l'Italia ha valutato gli anziani fragili come "scarto", per usare una definizione cara a Papa Francesco. Nei mesi estivi, complice l'abnorme ondata di caldo, il problema dell'assistenza a questa fascia di popolazione si acuisce, impegnandoci alla responsabilità morale e materiale di farcene carico seriamente e una volta per tutte».

La non autosufficienza, oltre a peggiorare le condizioni di vita nella quotidianità, porta con sé anche un grave problema economico e di impatto sugli ospedali anche per situazioni che sarebbero risolvibili a casa?

«È esattamente l'altra faccia di una medaglia che dovremmo vergognarci di aver appuntato sul bavero. L'unico orizzonte per chi è nelle condizioni di bisogno sanitario è l'ospedale, istituzione sacrosanta che tuttavia patisce una duplice s

ituazione di difficoltà. Da un lato i tagli progressivi che ne hanno via via depotenziato l'efficienza, dall'altro la sperequazione tra le regioni e in particolare tra il Nord e il Sud del Paese. Rivolgersi al pronto soccorso o ai reparti di medicina anche per affrontare le cronicità, ha come evidente conseguenza



Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

quella di gravare sul sistema tanto sul piano economico - e non è più sostenibile quanto su quello pratico, ingolfandolo e quindi peggiorandone il funzionamento complessivo. La soluzione c'è ed è quella di organizzare una rete, mettendo a sistema gli attori della salute che hanno svolto fin qui un ruolo sussidiario al Servizio sanitario nazionale. Mi riferisco ai medici di medicina generale, alle farmacie dei servizi, alle cooperative sociosanitarie che innervano stabilmente l'intero territorio nazionale e possono garantire quella continuità assistenziale che può rivelarsi provvidenziale ai nostri anziani».

Rsa o assistenza domiciliare: qual è, secondo

lei, la cura migliore? «Non è giusto porre in antitesi due sistemi, quello residenziale e quello domiciliare, in un modello finalmente evoluto. È invece sensato che siano complementari, cioè parimenti necessari a erogare un sistema di assistenza primaria - vale a dire di cure fuori dall'ospedale - efficace ed efficiente. Certamente, anche dopo le immani tragedie o gli scandali a cui abbiamo assistito, la concezione della Rsa va ripensata o comunque adeguata ai tanti modelli virtuosi presenti in Italia. Le residenze dimensionalmente enormi, simbolo anche di una distanza umana tra assistenti e assistiti, non hanno ragion d'essere, ammesso c

he ne abbiano mai avuta. Una Rsa deve poter surrogare la casa, ma anche il calore e la premura che una casa esprimono. Occorre realizzare una prospettiva in cui il sistema residenziale venga riformato e omologato e il sistema di assistenza domiciliare sia adeguatamente esteso, passando dagli attuali 300mila assistiti per 12 ore l'anno ad almeno un milione presi in ca

rico per 20 ore al mese. Queste condizioni permetteranno di offrire all'anziano non autosufficiente una risposta sartorializzata sulle sue reali esigenze di salute: a casa finché può o in una Rsa o in un centro diurno quando è necessario. È il cosiddetto continuum assistenziale la

soluzione più congrua». Con la Legge sugli anziani approvata a f

ine marzo cosa cambierà? «L'attuale governo ha colto l'urgenza di intervenire su un problema annoso, evidenziato e anzi aggravato dalla pandemia. La risposta è stata pronta e concreta, aprendo alla stipula di un nuovo patto sociale che restituisce dignità ad una generazione fin qui negletta e prevedendo una riforma del sistema sanitario, che implementa l'assistenza primaria con una funzione di pari utilità rispetto a quella ospedaliera. Siamo tuttavia ancora in una fase di incertezza, sospesi tra la soddisfazione per aver posto una premessa tanto importante e il timore che un piano necessario all'Italia possa non realizzarsi o diventare una delle tante incompiute, come spesso accadu

to nella nostra Storia». Cosa manca

per renderla attuativa? «Mancano, appunto, i decreti attuativi, ovvero gli strumenti finanziari e anche progettuali che trasformino le buone intenzioni in buone opere. Il tempo stringe, entro gennaio del prossimo anno occorrerà individuare le risorse che coprano un piano tanto ambizioso a medio e anche a lungo termine, per evitare di scoprire nel prossimo futuro che la coperta era troppo corta. C'è, tuttavia, un'altra questione che, pur ampiamente dibattuta, sembra essere considerata secondaria: quella del

Il Giornale

Cooperazione, Imprese e Territori

personale necessario all'assistenza extraospedaliera, anche in riferimento ai costruendi ospedali e case di comunità. Vanno formati a stretto giro operatori in grado di assistere le persone nelle loro case e penso a una formazione tecnica ma anche vocazionale. Accanto al medico e all'infermiere, professionisti insostituibili nelle cure domiciliari, è necessario professionalizzare l'operatore socio-sanitario (Oss) con una formazione complementare ad hoc, operazione che oltre a colmare la carenza di personale, originerà nuove occasioni di lavoro

o per i nostri giovani». Quali opportunità

arrivano dal Pnrr? «Noi confidiamo nell'intelligenza pragmatica del ministro Fitto, al quale abbiamo proprio recentemente consegnato un documento. Potrà essergli utile per realizzare un modello di presa in carico domiciliare continuativa, che garantisca mediamente 15-20 ore al mese di assistenza per ciascun utente trattato, attraverso un mix di interventi di profilo sanitario, sociosanitario e sociale, gestiti da soggetti accreditati in grado di erogare in modo organico ed integrato i servizi. Per dirla con uno slogan: la casa come primo luogo di cura e come alternativa al percorso ospedaliero. L'occasione che l'Europa ci offre da non sottovalutare: deve essere colta e portare benefici agli italiani o rischia di andare sprecata. In questo caso, non resteremmo fermi al punto - già disgraziato - in cui siamo, ma capitoleremmo in un baratro che i nostri anziani e noi, che saremo anziani domani, non meritiamo». TPa.

CHE COSA PENSANO GLI ANALISTI

La Borsa promuove i big assicurativi L'incognita delle calamità naturali

Il settore è solido e mostra premi in crescita. Bene i dividendi

Negli ultimi anni il settore assicurativo in Borsa ha dovuto fare i conti con regolamenti, tesi a rafforzarne la struttura patrimoniale, così come è accaduto per le banche. Resta però un comparto interessante in un'ottica di diversificazione del portafoglio azionario, perché è un settore solido e con una buona crescita sul fronte sia premi sia dei margini.

Guardando più da vicino, ecco che cosa pensano gli analisti di alcuni dei principali gruppi assicurativi quotati in Piazza Affari e sui listini internazionali. Partiamo alle due principali compagnie italiane: Generali e **Unipol**. Per quanto riguarda il titolo del Leone, gli analisti stimano un prezzo medio obiettivo a 12 mesi di 20,03 euro, cioè l'8,5% in più (con un dividendo annuo di circa il 6,8%) mentre per **Unipol** Assicurazioni (il cui dividendo 2024 dovrebbe essere del 7%) il potenziale upside potrebbe essere del 12 per cento. Passando ai competitor esteri, la francese Axa dovrebbe incrementare gli utili attesi per l'anno in corso dopo un primo semestre che ha evidenziato maggiori benefici nel ramo danni e rendimenti degli investimenti finanziari nei portafogli vita più elevati. Secondo Ubs, il rapporto prezzo-utili atteso per il 2024 si attesta a 7,2 con un dividendo lordo del 6,5% e un prezzo obiettivo di 35,8 euro a 12 mesi. Allianz potrebbe invece raggiungere nei prossimi 12 mesi quota 248 euro con un aumento dell'11% a cui aggiungere dividendi annui del 5,9 per cento. Attese cedole generose anche nel caso di Zurich Insurance: dovrebbero attestarsi nei prossimi 12 mesi al 6,5% con un potenziale di rialzo del titolo, sempre secondo il consenso degli analisti di Borsa, del 9 per cento.

Al contrario resta difficile il contesto per le compagnie di riassicurazione sulle quali grava gran parte della copertura dei danni per le calamità naturali e gli eventi climatici estremi. È vero che i premi che queste ultime richiedono sono in costante rialzo ma non salgono a un ritmo sufficiente a coprire l'accelerazione dei danni provocati da alluvioni, incendi e inondazioni degli ultimi anni. Non a caso, le due principali compagnie europee di riassicurazioni non godono di buoni giudizi da parte degli analisti. Secondo Ubs, per esempio, il titolo Munchener Re viene valutato «neutral» con prezzo obiettivo a 12 mesi di 340 euro contro i 356 euro correnti. E Swiss Re viene addirittura giudicato da vendere con un prezzo obiettivo a 12 mesi di 82 franchi svizzeri.

EM.



Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

Terrepadane, il consorzio: «Il comitato centrale delle coop era contro il commissariamento»

La nota del consorzio agrario: «Quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione italiana, hanno espresso parere contrario alla nomina del commissario per Terrepadane» Querelle sul presente e sul futuro del Consorzio Agrario Terrepadane, attualmente commissariato. Il management del Consorzio Agrario interviene con una nota. - sulle vicende che hanno portato al commissariamento del Consorzio, poi immediatamente sospeso dal Presidente del Tar Parma in attesa dell'udienza che si terrà il 30 agosto. Nei giorni scorsi Terrepadane è finalmente venuta in possesso del verbale del Comitato centrale delle Cooperative riunitosi al Ministero delle Imprese e Made in Italy il 24 luglio scorso per esprimere il parere sulla proposta di commissariamento formulata dai dirigenti del Ministero. Nel verbale si legge che i delegati delle principali Centrali Cooperative hanno fortemente contestato la legittimità della proposta di commissariamento, rilevando numerose irregolarità negli atti del Ministero e opponendosi alla strumentalizzazione dei poteri di ispezione. Le associazioni più rappresentative del movimento cooperativo italiano (Confcoop, **Lega Coop**, Anci e Unione Nazionale Cooperative Italiane), hanno bocciato il commissariamento, con 4 voti su sei. È peraltro la prima volta che il Ministero dispone il commissariamento di una cooperativa nonostante il voto contrario del Comitato Centrale, ad ulteriore dimostrazione dell'assoluta anomalia della vicenda. I fatti smentiscono quindi la nota di Uecoop (Coldiretti), secondo cui il Comitato Centrale si sarebbe espresso a favore del commissariamento. La diffusione di tale notizia inveritiera, avvenuta oltretutto prima ancora della stesura del verbale e poco prima dell'udienza del 3 agosto scorso ove si discuteva il ricorso presentato da alcuni soci al Tribunale delle Imprese di Bologna contro l'assemblea del 4 luglio 2023, si aggiunge al lunghissimo elenco di gravi scorrettezze condotte a danno del Consorzio. Terrepadane ribadisce in ogni caso il proprio impegno a tutelare presso ogni sede gli interessi della società e dei suoi soci».



La nota del consorzio agrario: «Quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione italiana, hanno espresso parere contrario alla nomina del commissario per Terrepadane» Querelle sul presente e sul futuro del Consorzio Agrario Terrepadane, attualmente commissariato. Il management del Consorzio Agrario interviene con una nota. - sulle vicende che hanno portato al commissariamento del Consorzio, poi immediatamente sospeso dal Presidente del Tar Parma in attesa dell'udienza che si terrà il 30 agosto. Nei giorni scorsi Terrepadane è finalmente venuta in possesso del verbale del Comitato centrale delle Cooperative riunitosi al Ministero delle Imprese e Made in Italy il 24 luglio scorso per esprimere il parere sulla proposta di commissariamento formulata dai dirigenti del Ministero. Nel verbale si legge che i delegati delle principali Centrali Cooperative hanno fortemente contestato la legittimità della proposta di commissariamento, rilevando numerose irregolarità negli atti del Ministero e opponendosi alla strumentalizzazione dei poteri di ispezione. Le associazioni più rappresentative del movimento cooperativo italiano (Confcoop, Lega Coop, Anci e Unione Nazionale Cooperative Italiane), hanno bocciato il commissariamento, con 4 voti su sei. È peraltro la prima volta che il Ministero dispone il commissariamento di una cooperativa nonostante il voto contrario del Comitato Centrale, ad ulteriore dimostrazione dell'assoluta anomalia della vicenda. I fatti smentiscono quindi la nota di Uecoop (Coldiretti), secondo cui il Comitato Centrale si sarebbe espresso a favore del commissariamento. La diffusione di tale notizia inveritiera, avvenuta oltretutto prima ancora della stesura del verbale e poco prima dell'udienza del 3 agosto scorso ove si discuteva il ricorso presentato da alcuni soci al Tribunale delle Imprese di Bologna contro l'assemblea del 4 luglio 2023, si aggiunge al lunghissimo elenco di gravi scorrettezze condotte a danno del Consorzio.

Ingorgo di candidati sindaco: corsa a cinque a Casalecchio, le primarie dietro l'angolo

Per la successione a Massimo Bosso Cinque potenziali candidati sindaco e primarie dietro l'angolo, con in pole Matteo Ruggeri, assessore allo sport della giunta del sindaco uscente Massimo Bosso, e Saverio Vecchia, dirigente dem di lungo corso considerato vicino all'ex sindaco Simone Gamberini, oggi alla guida di **Legacoop**. Una battaglia che, se davvero si combattesse così, rischierebbe di diventare una sorta di referendum sugli ultimi dieci anni di amministrazione: tra chi ha apprezzato l'amministrazione Bosso ed è pronto a promuovere un suo assessore e chi vuole cambiare strada con qualcuno che non abbia mai avuto incarichi in giunta.

R
larepubblica.it (Bologna)

Ingorgo di candidati sindaco: corsa a cinque a Casalecchio, le primarie dietro l'angolo



08/27/2023 13:29 Silvia Bignami

Per la successione a Massimo Bosso Cinque potenziali candidati sindaco e primarie dietro l'angolo, con in pole Matteo Ruggeri, assessore allo sport della giunta del sindaco uscente Massimo Bosso, e Saverio Vecchia, dirigente dem di lungo corso considerato vicino all'ex sindaco Simone Gamberini, oggi alla guida di Legacoop. Una battaglia che, se davvero si combattesse così, rischierebbe di diventare una sorta di referendum sugli ultimi dieci anni di amministrazione: tra chi ha apprezzato l'amministrazione Bosso ed è pronto a promuovere un suo assessore e chi vuole cambiare strada con qualcuno che non abbia mai avuto incarichi in giunta.

Pasta, gasolio, luce ancora prezzi sutre proposte per la ripresa

ALESSANDRA PUATO, ISIDORO TROVATO

Ci aspetta un autunno di altri rincari? Forse sì, a giudicare dal galoppo estivo dei prezzi di beni e servizi. Lo scorso giugno, secondo Altroconsumo, il prezzo della pasta medio al chilo era di 1,69 euro (già al +32% dal 2021), ma in un grande supermercato milanese, il 23 agosto, già la pasta di marca oscillava tra i 2,50 e i 3,18 euro al chilo.

E in questo mese di agosto la benzina verde al self service è salita in media, rispetto a giugno, da 1,839 a 1,945 euro al litro, nota il ministero dell'Ambiente, il gasolio da 1,677 a 1,845. Per non parlare dell'energia elettrica, schizzata il 24 agosto a 163,9 euro al megawattora dai 105,3 euro di giugno.

Già prima delle vacanze, rileva l'Osservatorio Prezzi e Tariffe del ministero delle Imprese, c'erano stati dei picchi nell'alimentare: lo scorso giugno, rispetto al giugno 2022, l'olio d'oliva all'ingrosso risultava in aumento del 49,9%, la carne di coniglio del 24,6%, di suino del 13,5%, i formaggi freschi del 15,7%. Effetto anche dell'incremento dei costi delle materie prime e della guerra in Ucraina, certo, ma di questo passo c'è il rischio concreto di una gelata dei consumi e che molte aziende non reggano. Sollecitato a un incontro dal settore agroalimentare, il ministero delle Imprese e del Made in Italy guidato da Adolfo Urso ha dichiarato il 22 agosto che il confronto sul «patto anti inflazione» è iniziato già in maggio con numerose riunioni di filiera», ma alle soglie dell'autunno resta la domanda: che fare?

Abbiamo sentito tre esponenti della filiera: un imprenditore, Antimo Caputo che produce farina; un distributore, Domenico Brisigotti, direttore generale Coop Italia; un rappresentante dei consumatori, Paolo Martinello, presidente della Fondazione Altroconsumo. Che cosa propongono? Incentivi sulle aggregazioni e gli investimenti in agricoltura, per esempio. Più concorrenza.

Ma anche l'aumento degli stipendi.



Piacenza Online

Cooperazione, Imprese e Territori

Terrepadane. Il commissariamento deciso nonostante il parere contrario delle cooperative

Secondo il consorzio piacentino sarebbe stata smentita la versione di Coldiretti: quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione avrebbero espresso parere contrario alla nomina del commissario. Diventa sempre più intricata e politicamente imbarazzante per il ministro Adolfo Urso e per il governo Meloni la vicenda del commissariamento di Terrepadane deciso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy su basi alquanto discutibili. E' quanto emerge da un comunicato stampa diffuso dal consorzio piacentino in cui viene svelato come il mondo della cooperazione si sarebbe espresso a maggioranza contro la nomina del commissario: nonostante questo il dicastero guidato dall'esponente di Fratelli d'Italia avrebbe invece sposato la linea della parte minoritaria, guidata da Confagricoltura. «Quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione italiana, hanno espresso parere contrario alla nomina del commissario per Terrepadane». E' quanto scrive il consorzio piacentino che prosegue «Emerge la verità sulle vicende che hanno portato al commissariamento del Consorzio, poi immediatamente sospeso dal Presidente del Tar Parma in attesa dell'udienza che si terrà il 30 agosto. Nei giorni scorsi Terrepadane è finalmente venuta in possesso del verbale del Comitato centrale delle Cooperative riunitosi al Ministero delle Imprese e Made in Italy il 24 luglio scorso per esprimere il parere sulla proposta di commissariamento formulata dai dirigenti del Ministero. Nel verbale si legge che i delegati delle principali Centrali Cooperative hanno fortemente contestato la legittimità della proposta di commissariamento, rilevando numerose irregolarità negli atti del Ministero e opponendosi alla strumentalizzazione dei poteri di ispezione. Le associazioni più rappresentative del movimento cooperativo italiano (Confcoop, **Lega Coop**, Anci e Unione Nazionale Cooperative Italiane), hanno bocciato il commissariamento, con 4 voti su sei. È peraltro la prima volta che il Ministero dispone il commissariamento di una cooperativa nonostante il voto contrario del Comitato Centrale, ad ulteriore dimostrazione dell'assoluta anomalia della vicenda. I fatti smentiscono quindi la nota di Uecoop (Coldiretti), così come riportata il 25 luglio scorso sul quotidiano "Libertà", secondo cui il Comitato Centrale si sarebbe espresso a favore del commissariamento. La diffusione di tale notizia inveritiera - conclude Terrepadane - avvenuta oltretutto prima ancora della stesura del verbale e poco prima dell'udienza del 3 agosto scorso ove si discuteva il ricorso presentato da alcuni soci al Tribunale delle Imprese di Bologna contro l'assemblea del 4 luglio 2023, si aggiunge al lunghissimo elenco di gravi scorrettezze condotte a danno del Consorzio. Terrepadane ribadisce in ogni caso il proprio impegno a tutelare presso ogni sede gli interessi della società e dei suoi soci».



Secondo il consorzio piacentino sarebbe stata smentita la versione di Coldiretti: quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione avrebbero espresso parere contrario alla nomina del commissario. Diventa sempre più intricata e politicamente imbarazzante per il ministro Adolfo Urso e per il governo Meloni la vicenda del commissariamento di Terrepadane deciso dal ministero delle Imprese e del Made in Italy su basi alquanto discutibili. E' quanto emerge da un comunicato stampa diffuso dal consorzio piacentino in cui viene svelato come il mondo della cooperazione si sarebbe espresso a maggioranza contro la nomina del commissario: nonostante questo il dicastero guidato dall'esponente di Fratelli d'Italia avrebbe invece sposato la linea della parte minoritaria, guidata da Confagricoltura. «Quattro delegati su sei, che rappresentano la maggioranza del mondo della cooperazione italiana, hanno espresso parere contrario alla nomina del commissario per Terrepadane». E' quanto scrive il consorzio piacentino che prosegue «Emerge la verità sulle vicende che hanno portato al commissariamento del Consorzio, poi immediatamente sospeso dal Presidente del Tar Parma in attesa dell'udienza che si terrà il 30 agosto. Nei giorni scorsi Terrepadane è finalmente venuta in possesso del verbale del Comitato centrale delle Cooperative riunitosi al Ministero delle Imprese e Made in Italy il 24 luglio scorso per esprimere il parere sulla proposta di commissariamento formulata dai dirigenti del Ministero. Nel verbale si legge che i delegati delle principali Centrali Cooperative hanno fortemente contestato la legittimità della proposta di commissariamento, rilevando numerose irregolarità negli atti del Ministero e opponendosi alla strumentalizzazione dei poteri di ispezione. Le associazioni più rappresentative del movimento cooperativo italiano (Confcoop, Lega Coop, Anci e Unione Nazionale Cooperative Italiane), hanno bocciato il commissariamento, con 4 voti su sei. È peraltro la prima volta che il Ministero dispone il commissariamento di una cooperativa nonostante il voto contrario del Comitato Centrale, ad ulteriore dimostrazione dell'assoluta anomalia della vicenda. I fatti smentiscono quindi la nota di Uecoop (Coldiretti), così come riportata il 25 luglio scorso sul quotidiano "Libertà", secondo cui il Comitato Centrale si sarebbe espresso a favore del commissariamento. La diffusione di tale notizia inveritiera - conclude Terrepadane - avvenuta oltretutto prima ancora della stesura del verbale e poco prima dell'udienza del 3 agosto scorso ove si discuteva il ricorso presentato da alcuni soci al Tribunale delle Imprese di Bologna contro l'assemblea del 4 luglio 2023, si aggiunge al lunghissimo elenco di gravi scorrettezze condotte a danno del Consorzio. Terrepadane ribadisce in ogni caso il proprio impegno a tutelare presso ogni sede gli interessi della società e dei suoi soci».

Torna Cervia Sapore di Sale: quest'anno tante iniziative dedicate alla rinascita della Salina danneggiata dall'alluvione

di Redazione - 27 Agosto 2023 - 12:05 Commenta Stampa Invia notizia 10 min

Mancano pochi giorni al ritorno di Cervia Sapore di Sale, che è pronta ad "invadere" Cervia con l'edizione 2023 programmata dal 31 agosto fino al 3 settembre. Quest'anno la manifestazione dedicata al sale dolce cervese è speciale: per 4 giorni il sapore del sale si fonderà col sapore della solidarietà. Quella per la rinascita della Salina di Cervia colpita dall'alluvione. Raccomandato da Una festa che parla di tradizione, cultura, gastronomia, internazionalità e, appunto, della rinascita della Salina. Tutti gli appuntamenti sono dedicati al sale e alla tradizione salinara della città in cui il momento più emozionante ed evocativo sarà come sempre l'arrivo della burchiella per la Rimessa del Sale. Quest'anno la rievocazione della Rimessa sarà molto particolare e, se si può, ancora più simbolica, ma sempre di forte emozione. La Salina di Cervia infatti ha subito un'invasione di acqua dolce che ha portato molti danni, per cui anche la Rimessa, come tante iniziative della festa, sarà dedicata al recupero e alla rinascita dello stabilimento. Sabato pomeriggio (2 settembre) al suono della sirena alle 16.30 si potrà assistere alla rievocazione storica, che quest'anno offrirà al pubblico poco sale, ma alcune piacevoli sorprese. Sempre in tema di solidarietà domenica (3 settembre) alle 17.00 al magazzino del sale in un momento ufficiale verrà consegnato da parte di CIA Conad un importante contributo per il rifacimento della macchina della raccolta del sale resa inutilizzabile dall'alluvione. Saranno presenti **Mauro Lusetti** presidente CONAD, Maurizio Pelliconi presidente di CIA CONAD, Luca Panzavolta AD di CIA-CONAD, Paolo Lucchi presidente di Legacoop Romagna, Massimo Medri sindaco di Cervia e Giuseppe Pomicetti presidente del Parco della Salina di Cervia. "Questa edizione della nostra festa dedicata al sale sarà molto particolare, con uno spiccato carattere di supporto nei confronti della nostre radici rappresentate naturalmente dalle saline di Cervia che hanno bisogno del sostegno di tutti per riprendere a vivere e a produrre il sale dolce come prima e ancora meglio, dopo questo sfortunato episodio. - dichiara il sindaco Massimo Medri - Stiamo lavorando incessantemente insieme alla Regione Emilia-Romagna, al commissario Figliuolo per trovare i fondi per riportare la Salina di Cervia ad essere un fiore all'occhiello di Cervia e il simbolo del passato cervese. Insieme all'Università di Bologna stiamo studiando un progetto di ripristino dell'area. Sarà un'edizione con poco sale di Cervia ma all'insegna della solidarietà e della rinascita della salina locale". Convegni ed internazionalità al magazzino del sale "Torre" Sabato 2 settembre dalle 10 al Magazzino del Sale Torre si svolgerà l'incontro dal titolo Cultural Heritage: il futuro nel passato. L'incontro è dedicato alle città del sale del Salt Cities Network (Cervia, Margherita di Savoia, Regione di Gozo, Chioggia, Aigues Mortes, Comacchio, Cagliari). Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri.



di Redazione - 27 Agosto 2023 - 12:05 Commenta Stampa Invia notizia 10 min

Mancano pochi giorni al ritorno di Cervia Sapore di Sale, che è pronta ad "invadere" Cervia con l'edizione 2023 programmata dal 31 agosto fino al 3 settembre. Quest'anno la manifestazione dedicata al sale dolce cervese è speciale: per 4 giorni il sapore del sale si fonderà col sapore della solidarietà. Quella per la rinascita della Salina di Cervia colpita dall'alluvione. Raccomandato da Una festa che parla di tradizione, cultura, gastronomia, internazionalità e, appunto, della rinascita della Salina. Tutti gli appuntamenti sono dedicati al sale e alla tradizione salinara della città in cui il momento più emozionante ed evocativo sarà come sempre l'arrivo della burchiella per la Rimessa del Sale. Quest'anno la rievocazione della Rimessa sarà molto particolare e, se si può, ancora più simbolica, ma sempre di forte emozione. La Salina di Cervia infatti ha subito un'invasione di acqua dolce che ha portato molti danni, per cui anche la Rimessa, come tante iniziative della festa, sarà dedicata al recupero e alla rinascita dello stabilimento. Sabato pomeriggio (2 settembre) al suono della sirena alle 16.30 si potrà assistere alla rievocazione storica, che quest'anno offrirà al pubblico poco sale, ma alcune piacevoli sorprese. Sempre in tema di solidarietà domenica (3 settembre) alle 17.00 al magazzino del sale in un momento ufficiale verrà consegnato da parte di CIA Conad un importante contributo per il rifacimento della macchina della raccolta del sale resa inutilizzabile dall'alluvione. Saranno presenti Mauro Lusetti presidente CONAD, Maurizio Pelliconi presidente di CIA CONAD, Luca Panzavolta AD di CIA-CONAD, Paolo Lucchi presidente di Legacoop Romagna, Massimo Medri sindaco di Cervia e Giuseppe Pomicetti presidente del Parco della Salina di Cervia. "Questa edizione della nostra festa dedicata al sale sarà molto particolare, con uno spiccato carattere di supporto nei confronti della nostre radici rappresentate naturalmente dalle saline di Cervia che hanno bisogno del sostegno di tutti per riprendere a vivere e a produrre il sale dolce come prima e ancora meglio, dopo questo sfortunato episodio. - dichiara il sindaco Massimo Medri - Stiamo lavorando incessantemente insieme alla Regione Emilia-Romagna, al commissario Figliuolo per trovare i fondi per riportare la Salina di Cervia ad essere un fiore all'occhiello di Cervia e il simbolo del passato cervese. Insieme all'Università di Bologna stiamo studiando un progetto di ripristino dell'area. Sarà un'edizione con poco sale di Cervia ma all'insegna della solidarietà e della rinascita della salina locale". Convegni ed internazionalità al magazzino del sale "Torre" Sabato 2 settembre dalle 10 al Magazzino del Sale Torre si svolgerà l'incontro dal titolo Cultural Heritage: il futuro nel passato. L'incontro è dedicato alle città del sale del Salt Cities Network (Cervia, Margherita di Savoia, Regione di Gozo, Chioggia, Aigues Mortes, Comacchio, Cagliari). Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri.

Durante l'incontro si terrà la presentazione del progetto dal titolo "Memorie di Sale di Cervia": un importante lavoro di recupero e valorizzazione della memoria legata alla produzione del sale e alla civiltà salinara di un passato non troppo lontano. Domenica alle 12.00 si terrà un incontro con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini sul futuro delle Saline di Cervia. Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri. **PROGRAMMA COMPLETO GIOVEDÌ 30 AGOSTO** Ore 16.30 - Magazzino del Sale Torre I Bomboloni della solidarietà. I I tradizionali Bomboloni dolci con quel pizzico di sale dolce di Cervia e tanta crema pasticceria con vino in abbinamento / In collaborazione con l'Associazione Fornai e Pasticceri di Cervia e Ravenna e AIS Romagna. Per ogni consumazione acquistata, 4,00 euro verranno devoluti al Parco della Salina. Importo degustazione Euro 8,00. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Ore 17.00 - Magazzino del Sale Torre Il Parco del Riso, delle ostriche, del sale e del mare. Il sommelier del riso Alex Baricordi, direttore del Consorzio "Riso Delta Po Igp", accompagna nella degustazione di diverse varietà e differenti sapori, di risi al naturale, per capire come utilizzare questo prezioso cereale in cucina e gli abbinamenti ideali coi condimenti. I vari tipi di riso sono coltivati nell'area del Parco del Delta del Po e sono varietà in purezza a Indicazione Geografica Protetta. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Ore 17.30 - Sala Rubicone Eraldo Baldini presenta "Pirati e corsari nel mare di Romagna" (Il Ponte Vecchio, 2023). Saranno presenti l'autore, Eraldo Baldini, Giancarlo Cerasoli, medico e storico e il Direttore del Museo Della Marineria di Cesenatico Davide Gnola. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Amici della Biblioteca di Cervia. Ore 17.45 - Magazzino del Sale Torre Lo chef Tomas Marfella prepara il Risotto con il riso Delta del Po igp, l'ostrica cervese la Zariota e il Sale di Cervia alla vaniglia. La Zariota è la splendida Ostrica di Cervia, allevata e raccolta a 3 miglia dalla costa dai pescatori della Cooperativa La Fenice. Il responsabile commerciale della cooperativa Fabrizio Grossi, spiega come viene coltivata e raccolta La Zariota e la stagionalità per consumarla nei periodi migliori. Il Sale Dolce di Cervia aromatizzato alla Vaniglia è un prodotto preparato a Cervia e ne parla Giuseppe Pomicetti, presidente del Parco della Salina. Interviene Aida Morelli, presidente del Parco del Delta del Po. Per ogni consumazione acquistata, 4,00 euro verranno devoluti al Parco della Salina. Importo degustazione Euro 10,00. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Ore 19.00 Porto Canale e Piazzale dei Salinari Inaugurazione ufficiale della Festa con la barca storica I Tre Fratelli nella cornice delle Barche Storiche della "Mariegola delle Romagne" e il racconto della tradizionale Festa del Sale, con il taglio del nastro del sindaco Massimo Medri. Ore 19.30 - Acervum Tramonto al sapore di sale nel cuore della salina: cocktail, birra e taglieri al Sale Dolce di Cervia, accompagnati dalle bollicine solidali di Santero. Ore 20.30 - Officine del Sale Cena Inaugurale con le straordinarie creazioni dello stellato Chef Riccardo Agostini Riccardo Agostini, chef stellato, è semplicemente il cuoco più importante del Montefeltro, terra sospesa tra Marche, Romagna, Toscana e San Marino, terra dal passato nobile quanto la bellezza paesaggistica delle sue sinuose colline. Da qui Riccardo si è allontanato ragazzo e "pelapatate", assetato di conoscenza

gastronomica, per poi tornarci, dopo importanti esperienze, da Uomo e Chef. Il Piastrino, ristorante gourmet che gestisce insieme alla brillante moglie Claudia in quel di Pennabilli, è un luogo d'alta cucina che sa rappresentare il territorio in maniera speciale: i più fragranti ingredienti dell'entroterra, infatti, sono esaltati grazie a piatti che sanno far dialogare con forza ed armonia ricordi legati alle tradizioni locali con frizzanti "assoli" creativi. È proprio questo il suo contributo concreto e contemporaneo alla sostenibilità, all'interno della più tipica e diffusa provincia italiana, della Via Italiana al gusto. Durante la serata verranno messi all'Asta di Beneficenza alcuni prodotti lavorati con il Sale Dolce di Cervia e il ricavato dell'Asta verrà devoluto per la rinascita della Salina. Posti limitati. Su prenotazione. 70,00 Bevande escluse. tel: 0544 976565 - 393 8241077). VENERDÌ 1 SETTEMBRE Ore 10.30 - Magazzino del Sale Torre Borsa di studio ai due migliori studenti dell'Istituto Alberghiero di Cervia "Tonino Guerra", consegnata dal Gruppo Civiltà Salinara. Ore 11.30 - Magazzino del Sale Torre Degustazione della Mozzarella di Bufala Campana della Cooperativa Casearia Don Peppe Diana. Conducono Carlo Rondoni e Teodosio Perone, cofondatore della Cooperativa Don Peppe Diana. A cura di Presidio Libera "Giuseppe Letizia" di Forlimpopoli. Seguirà la degustazione dei prodotti accompagnati da un calice di vino. Per ogni consumazione acquistata, 4,00 euro verranno devoluti al Parco della Salina. Importo degustazione Euro 10,00. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Ore 17.00 - Magazzino del Sale Torre Forum degli Stati Generali delle saline italiane. Anteprima dell'ATI delle Saline italiane per progetti comuni. Ore 17.00 - Davanti alla Sala Rubicone Sapore di Pane Laboratorio per i bambini / A cura della Associazione Culturale Casa delle Aie. Ore 18.00 - Magazzino del Sale Torre Casa Artusi si presenta e "la marietta" prepara la sfoglia. Con Chiara Galbiati, Direttrice Generale di Smart, Società per il marketing artusiano; Anabela Ferreira, docente universitaria di lingua portoghese, traduttrice, lessicografa, scrittrice e ambasciatrice accademica di Casa Artusi. Interviene Verdiana Gordini, Presidente Associazione Mariette, anche per una dimostrazione sull'arte di come tirare la sfoglia col mattarello. Segue degustazione delle tagliatelle all'uso di Romagna nel nome di Pellegrino Artusi, col ragù preparato dal già stellato chef Marco Cavallucci, il tutto accompagnato da un calice di vino. Per ogni consumazione acquistata, 4,00 euro verranno devoluti al Parco della Salina. Importo degustazione Euro 10,00. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Dalle 18.00 - Magazzino del Sale Torre Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Cesena - Rimini In abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia / A cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle 18.30 - MUSA Consegna della targa celebrativa del Censimento "I luoghi del cuore" attribuita dal Fondo Ambiente Italiani - FAI alla "Antica Salina Camillone" - 24° posto nella Classifica Nazionale con 9.333 voti. Ore 19.30 - Magazzino del Sale Torre Aperitivo Italiano. Il Carrello degli Aperitivi: presentato da Pasticceria Flamigni per il Parco della Salina di Cervia. Segue la degustazione degli appetizer del Carrello e dello spumante solidale Santero. Presente Andrea Rizzo della Cantina Santero. Segue la presentazione del nuovo cookie al triplo cioccolato e Sale Dolce di Cervia. Conduce Letizia Magnani.

RavennaNotizie.it

Cooperazione, Imprese e Territori

Per ogni consumazione acquistata, 4,00 euro verranno devoluti al Parco della Salina. Importo degustazione Euro 10,00. Posti limitati su prenotazione al 339 4703606. Ore 19.30 - Acervum Tramonto al sapore di sale nel cuore della salina: cocktail, birra e taglieri al Sale Dolce di Cervia, accompagnati dalle bollicine solidali di Santero. Ore 20.45 - Sala Rubicone Inaugurazione della Mostra fotografica La cavèda de sèl a cura di Dany Fontana e Andrea Ceccarelli. Le foto della città del sale potranno essere cedute a fronte di una donazione per il Parco della Salina. Ore 21.00 - Magazzino del Sale Torre Malandrino - il primo amaro con erbe locali e Sale Dolce di Cervia Degustazione dell'amaro da dopo pasto ma anche da bere a tutte le ore, con ghiaccio o senza. Conduce la degustazione il produttore: Alessandro Fanelli. SABATO 2 SETTEMBRE Ore 9.30 - Centro Sociale Cervese Rise Against Hunger, partner del Grand Prix Offshore Città di Cervia 2023, vi invita a un divertente evento di solidarietà. Dalle ore 10 alle ore 12 - Magazzino del Sale Torre Cultural Heritage: il futuro nel passato. Incontro con le città del sale del neonato Salt Cities Network (Cervia, Margherita di Savoia, Regione di Gozo, Chioggia, Aigues Mortes, Comacchio, Cagliari). Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri. Ore 11.00 - Sala Artemedia Piazza Garibaldi 3 Inaugurazione mostra fotografica "Di Sana Pianta" della cervese Luana Viaggi. Il progetto racconta un percorso di guarigione tra visioni botaniche e suggestivi ritratti. Ingresso libero. Orari di apertura: sabato e domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 16:00 alle 22:30. Ore 12.30 - Magazzino del Sale Torre Cervia e Chioggia: presentazione del patto di amicizia Dalle ore 15.00 - Banchina del Magazzino del Sale Torre Annullo Postale per l'Armesa de Sel. Dalle ore 16.30 Porto Canale e banchina del Piazzale dei Salinari "Armesa de Sel" La tradizionale rievocazione storica della Rimessa del Sale in edizione simbolica e solidale. Ore 17.00 Davanti alla Sala Rubicone Sapore di Pasta Fresca. Come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Associazione Culturale Casa delle Aie. Ore 18.00 - Magazzino del Sale Torre Sali aromatizzati, profumeria bio e percorsi termali: cura per l'appetito e cura per il corpo. Incontro con Giuseppe Pomicetti, presidente Parco della Salina e Aldo Ferruzzi delle Terme di Cervia. Conduce la giornalista Letizia Magnani. Dalle ore 18.00 - Magazzino del Sale Torre Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Forlì - Ravenna In abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia / A cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Ore 18.30 - Istituto Alberghiero Tonino Guerra di Cervia Scuola di cucina di Casa Artusi di Forlimpopoli. La sfoglia all'uso di Romagna nel nome di Pellegrino Artusi. I partecipanti portano a casa le tagliatelle che hanno preparato. La lezione è coordinata da Matteo Milandri, Chef e Responsabile della scuola di cucina di Casa Artusi e condotta dall'Associazione Mariette di Forlimpopoli. Su prenotazione. Max 20 persone. O erta libera. Il ricavato verrà devoluto interamente per la rinascita della Salina. / Tel: 339 4703606. Ore 18.45 - Magazzino del Sale Torre Le Saline della Sardegna di Sant'Antioco e Contivecchi di Cagliari, presentano: I colori e i gusti dei sali aromatizzati. Degustazione guidata dei sali colorati e aromatizzati con le essenze mediterranee: sale al lentisco, al mirto, all'elicriso, e altri aromi. Abbinamenti con letto di pesce, ortaggi, patate lessate, legumi. Accostamenti anche

con mitili o bottarga. Durante il Laboratorio i partecipanti votano l'abbinamento preferito. Presenti gli esperti Maria Carla Erdas, Raimondo Mandis e Fabrizio Mascia / A cura di Slow Food di Cagliari. Abbinamento dei vini a cura di AIS Romagna. Posti limitati, massimo 30 persone, su prenotazione al 339 4703606. Ore 19.30 - Acervum Tramonto al sapore di sale nel cuore della salina: cocktail, birra e taglieri al Sale Dolce di Cervia, accompagnati dalle bollicine solidali di Santero. Ore 20.00 - Magazzino del Sale Torre Appuntamento con le specialità trapanesi. Lo chef Paolo Pecorella prepara la degustazione delle Busiate col tonno Auriga abbinato al vino bianco siciliano autoctono Ansonica. A seguire assaggio del cannolo siciliano mignon in abbinamento al vino passito di Pantelleria / A cura dell'Associazione Salviamo i Mulini di Trapani. Posti limitati max 30 persone. Su prenotazione al 339 4703606 15. L'intero ricavato sarà devoluto per la rinascita della Salina di Cervia. Ore 21.00 - Piazza Garibaldi "Fuoco al Mito". La cottura tradizionale di una Forma di Parmigiano-Reggiano in diretta, in collaborazione col Consorzio del Parmigiano Reggiano. DOMENICA 3 SETTEMBRE Ore 10.30 - Torre San Michele Passeggiata Patrimoniale A cura dell'associazione FESTA si va alla scoperta dei Magazzini del Sale (Magazzino Torre e Magazzino Darsena). Accompagnati da testimoni d'eccezione. Appuntamento sotto la Torre San Michele. Ore 12.00 - Magazzino del Sale Torre Il futuro delle Saline di Cervia Incontro con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini. Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri e il presidente del Parco della Salina Giuseppe Pomicetti. Ore 17.00 - Magazzino del Sale Torre Consegna del contributo da parte di CIA-Conad per il rifacimento della macchina raccolta sale. Sono presenti: **Mauro Lusetti**, Presidente Conad; Maurizio Pelliconi, Presidente CIA-Conad; Luca Panzavolta, Amministratore Delegato CIA-Conad; Paolo Lucchi, Presidente Legacoop Romagna; Massimo Medri, Sindaco di Cervia; Giuseppe Pomicetti, Presidente Parco della Salina di Cervia. Coordina Letizia Magnani, responsabile comunicazione Parco della Salina di Cervia. Ore 17.00 - Davanti alla Sala Rubicone Sapore di Pasta Fresca Come si prepara la sfoglia e il suo compenso. Associazione Culturale Casa delle Aie. Ore 18.00 - Magazzino del Sale Torre Banco d'assaggio dei vini di Romagna dei territori di Faenza - Imola In abbinamento con i prodotti al sale dolce di Cervia / A cura di AIS Romagna in collaborazione con il Consorzio vini di Romagna. Dalle ore 18.15 - Magazzino del Sale Torre Per quest'anno non cambiare. Stessa spiaggia stesso mare. Presentazione del libro di Roberto Manzo dedicato a Piero Focaccia, dal titolo "Pensare che volevo fare il bagnino". Presente l'autore. Partecipa Michela Brunelli, assessora del Comune di Cervia. Durante la serata sarà in vendita il libro e il ricavato verrà devoluto a sostegno dell'Associazione Airet e APS. Ore 19.00 - Magazzino del Sale Torre Pastificio di Romagna La Fenice presenta le sue paste al Sale Dolce di Cervia, con i condimenti dello Chef Vito D'Addiego - Presidente dell'Associazione Cuochi di Ravenna. In assaggio ravioli burro e salvia, cappelletti con ragù di prosciutto, passatelli con pomodorini e rana pescatrice. Presente la titolare Giuliana Tassinari. Posti limitati max 30 persone. Su prenotazione al 339 4703606. Ore 19.30 - Acervum Tramonto al sapore di sale nel cuore della salina: cocktail, birra e taglieri al Sale Dolce di Cervia, accompagnati dalle bollicine

solidali di Santero. Convegni ed internazionalità al magazzino del sale "Torre" Sabato 2 settembre dalle 10 al Magazzino del Sale Torre si svolgerà l'incontro dal titolo Cultural Heritage: il futuro nel passato. L'incontro è dedicato alle città del sale del Salt Cities Network (Cervia, Margherita di Savoia, Regione di Gozo, Chioggia, Aigues Mortes, Comacchio, Cagliari). Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri. Durante l'incontro si terrà la presentazione del progetto dal titolo " Memorie di Sale di Cervia": un importante lavoro di recupero e valorizzazione della memoria legata alla produzione del sale e alla civiltà salinara di un passato non troppo lontano. Domenica alle 12.00 si terrà un incontro con il presidente della regione Emilia-Romagna Stefano Bonaccini sul futuro delle Saline di Cervia. Presente il sindaco di Cervia Massimo Medri. Il programma, ogni anno più ricco, partirà con il taglio del nastro del sindaco di Cervia Massimo Medri giovedì 31 agosto alle 19.00 sul canale del porto, a bordo del lancione "Trefratelli" nella cornice della flotta delle barche storiche della "Mariegola delle Romagne". La Fondazione Cervia In per il Turismo ha messo a punto per l'occasione un pacchetto turistico dedicato al sale e ai giorni della festa che verrà promosso oltre che sul sito turistico di Cervia, sul sito Emilia Romagna welcome e nelle newsletter rivolte ai tour operator che partiranno sempre dalla fondazione. Tutte le sere nel cuore della salina a ristorante " Acervum " in via Madonna della Neve 15, il " Tramonto al Sapore di Sale " con cocktail, birra e taglieri al sale di Cervia, abbinati allo spumante solidale di Santero. Per gli amanti della natura sono in programma diverse escursioni giornaliere all'area naturalistica e produttiva delle saline di Cervia a cura di Cooperativa Atlantide (www.atlantide.net - salinadicervia@atlantide.net) Si terranno anche visite guidate alla salina Camillone con il Gruppo Culturale Civiltà Salinara per ascoltare il racconto dei salinari e capire come si raccoglieva e si raccoglie il sale con gli antichi attrezzi in legno e con l'antico metodo artigianale della raccolta multipla (info: 347 4661513). Il programma si completa con il mercatino di prodotti del territorio, dimostrazioni di realizzazione di pane e pasta fresca con l'Associazione Culturale Casa delle Aie Cervia, annullo postale dedicato alla festa, passeggiate patrimoniali ed anche la consegna di borse di studio da parte del Gruppo culturale Civiltà Salinara e i tanti prodotti al sale dolce di Cervia: cioccolata, formaggi, grappa, gin, birra, biscotti, piadina, salumi, arachidi, giardiniera, pesce. Cervia Sapore di Sale gode del patrocinio della Regione Emilia-Romagna, della Provincia di Ravenna e del Parco del Delta del Po. Info: www.cerviasaporedisale.it.

Redacon

Cooperazione, Imprese e Territori

Premiazione 4ª edizione Premio internazionale Loris Malaguzzi

Il prossimo sabato, 2 settembre, alle ore 15:30, si terrà la cerimonia di premiazione della quarta edizione del "Premio Internazionale Loris Malaguzzi". L'evento avrà luogo presso il Palasologno, situato in Via Campo Croce 4, Sologno (RE). Un momento di rilevante importanza sarà l'intervista al professor Enrico Goussot, in ricordo del padre, il celebre pedagogo Alain Goussot. Durante l'evento, sarà dedicata anche una lettura commemorativa in occasione del centenario della nascita di Italo Calvino. La cerimonia prevede inoltre una serie di interventi da parte di personalità di spicco. Tra questi, saranno presenti Luca Vecchi, sindaco di Reggio Emilia, Elio Ivo Sassi, sindaco di Villa Minozzo, Fausto Giovanelli, presidente del Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, nonché Edwin Ferrari, presidente di **Lega Coop** Emilia Ovest. La conduzione dell'evento sarà affidata a Simone Silvestri, mentre le letture saranno curate da Mario Stefanini. Le note musicali saranno offerte dal Duo Matildico, che contribuirà ad arricchire l'atmosfera dell'occasione. La realizzazione di questa importante cerimonia è resa possibile grazie alla preziosa collaborazione di diverse istituzioni e organizzazioni, tra cui la Proloco Paese di Sologno, il Comune di Villa Minozzo, il Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano, la Riserva di Biosfera Appennino Tosco-Emiliano, la Fondazione Reggio Children, Reggio Children stessa, Iren e **Lega Coop** Emilia Ovest.



Meno armamenti, più tasse e droga: l'agenda Schlein è incompatibile con i moderati Pd

La segretaria vuole fisco più pesante, stupefacenti legalizzati e rinvio degli impegni Nato E ora i suoi sono allarmati

PASQUALE NAPOLITANO

L'agenda Schlein inizia a delinearasi. Meno Nato e più Cina. Meno armi all'Ucraina, per la difesa contro l'invasione russa, e più droghe libere. Meno lavoro e più tasse.

Un programma, senza dubbio radicale, che spaventa i moderati nel partito, terrorizzati dalla «svolta cubana» del Pd. L'uscita (ultima) pacifista sulla Nato ha messo in forte imbarazzo l'ala riformista dei dem guidata dall'ex ministro della Difesa Lorenzo Guerini.

Schlein chiede di rinviare l'impegno a portare le spese militari alla soglia del 2% del Pil come vuole l'Alleanza Atlantica. Guerini, capo dell'ala moderata nel Pd, mette subito in chiaro: «Nessun passo indietro rispetto agli impegni assunti in sede Nato soprattutto, per ammodernare il nostro strumento militare, da finalizzare soprattutto nei settori degli investimenti e dell'esercizio, che purtroppo ha scontato tagli ed ipofinanziamento negli anni passati».

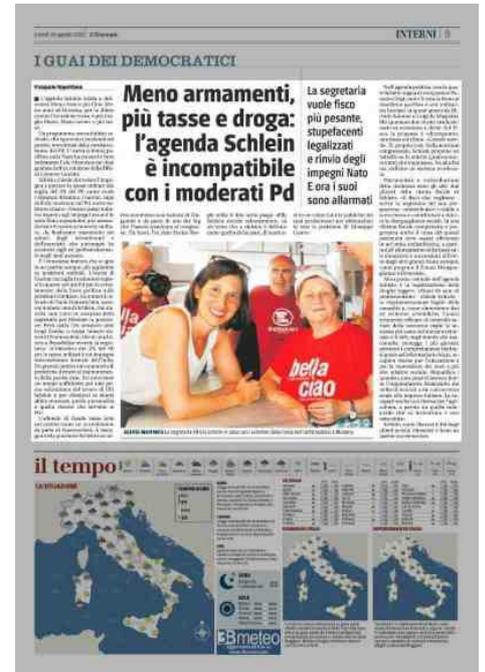
È l'ennesima frattura che si apre in un partito sempre più appiattito su posizioni radicali. L'uscita di Guerini raccoglie i malumori esplosi in queste ore nel Pd per lo scivolamento della linea politica sulle posizioni contiane. Da notare il silenzio di Dario Franceschini, sponsor numero uno di Schlein, che stavolta non corre in soccorso della segretaria per blindare la posizione. Però parla l'ex senatore dem Luigi Zanda, a lungo braccio destro di Franceschini, che in una lettera a Repubblica avverte la segretaria: «L'obiettivo del 2% del Pil per le spese militari è un impegno internazionale formale dell'Italia».

Un grande partito non annuncia di preferirne il rinvio al mantenimento della parola data. Sei mesi sono un tempo sufficiente per una prima valutazione del lavoro di Elly Schlein e per chiedersi se sinora abbia mostrato quella personalità e quella visione che servono al Pd».

L'affondo di Zanda viene letto nel partito come un avvertimento da parte di Franceschini. A sostegno della posizione Schlein non arriva nemmeno una battuta di Zingaretti o da parte di uno dei big che l'hanno sostenuta al congresso. Da fuori, l'ex dem Enrico Borghi infila il dito nella piaga: «Elly Schlein decide scientemente, su un tema che a sinistra è delicato come quello della pace, di scaricare in un colpo tutte le politiche dei suoi predecessori per abbracciare in toto la posizione di Giuseppe Conte».

Nell'agenda politica, con la quale Schlein sogna di conquistare Palazzo Chigi, non c'è solo la firma al manifesto pacifista e anti militarista lanciato in questi giorni da Michele Santoro e Luigi de Magistris.

Ma spuntano due ricette rivoluzionarie su economia e diritti. Sul Fisco, la proposta è «dirompente»:



Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

una tassa sul clima. «Grande novità». Sì, proprio così. Nella mozione congressuale, Schlein propone un balzello su le attività (praticamente tutte) che inquinano. No alla flat tax, definito un sistema avvelenato.

Patrimoniale e redistribuzione della ricchezza sono gli altri due pilastri della ricetta fiscale di Schlein. «Il fisco che vogliamo scrive la segretaria nel suo programma - redistribuisce i redditi e la ricchezza e contribuisce a ridurre le disuguaglianze sociali. In una riforma fiscale complessiva e progressiva anche il tema dei grandi patrimoni deve essere affrontato in un'ottica redistributiva, a partire dall'allineamento della tassa sulle donazioni e successioni al livello degli altri grandi Paesi europei, come propone il Forum Disuguaglianze e Diversità».

Altro punto centrale dell'agenda Schlein è la legalizzazione delle droghe leggere. «Dopo 60 anni di proibizionismo - chiede Schlein la regolamentazione legale della cannabis è, come dimostrano dati ed evidenze scientifiche, l'unico strumento efficace di controllo sociale della sostanza: toglie la sostanza più usata dal mercato criminale e il 40% degli introiti alle narcomafie, protegge i più giovani, previene i comportamenti rischiosi grazie ad informazioni chiare, recupera risorse per l'educazione e per la repressione dei reati a più alto allarme sociale. Riqualfica i quartieri, crea posti di lavoro e limita l'inquinamento finanziario dei miliardi riciclati a far concorrenza sleale alle imprese italiane. La canapa è anche una risorsa per l'agricoltura, a partire da quella industriale che va incentivata e non ostacolata».

Schlein vuole liberare il **Pd** dagli ultimi residui riformisti e farne un partito movimentista.

Le divisioni interne dopo le parole della segretaria

Risorse per la Difesa, riformisti «inquieti» nelle chat del Pd Le accuse di Iv

Cla. B.

Milano La sortita di Elly Schlein sull'opportunità di congelare l'incremento delle spese per la Difesa apre un altro fronte nei delicati meccanismi del Partito democratico. Un fronte rimasto silenzioso in quest'ultimo scampolo agostano, perché nella corrente avversa alla leader dem c'è la consapevolezza che non si possano cannoneggiare i piani alti del Nazareno dopo così poco tempo. Ma tra deputati e senatori di Base riformista c'è, ed è palpabile. L'altolà, seppur lanciato con parole felpate tipiche di un ex democristiano come Lorenzo Guerini, ex ministro della Difesa e oggi presidente del Copasir, ha fatto molto rumore nelle chat degli anti Schlein. La segretaria, nel solco del cancelliere tedesco, si era detta d'accordo con la decisione di Olaf Scholz di far slittare l'aumento delle spese militari fino al 2% rispetto al Pil, così come prevedono invece gli accordi con la Nato. Ma le parole di Schlein sono state interpretate dai suoi avversari interni come una ulteriore mossa di avvicinamento ai Cinque stelle, per ritentare la costruzione di quel «campo largo» finora naufragato per l'assenza di valori e obiettivi politici davvero condivisi. Intanto le critiche dal campo avverso non tardano

ad arrivare: «Dispiace che la segretaria del Pd scelga di archiviare una stagione atlantista, di buon senso, in politica estera, del suo partito - attacca la senatrice Mariastella Gelmini, portavoce di Azione -. Non rispettare gli impegni Nato sulle spese militari rischia di diventare un abbraccio mortale con l'antiatlantismo di Giuseppe Conte». E altrettanto fa Enrico Borghi di Iv: «Il "nuovo Pd" dell'Estate militante pensa che sia più facile risolvere tutto cantando John Lennon in un'ospitata televisiva o strimpellare una chitarra nel segno della "peace and love"».

Intanto, oggi a Ravenna, verrà presentata la Festa nazionale dell'Unità, che si concluderà il 10 settembre proprio con un intervento della leader dem. Ma il giorno prima, a meno di colpi di scena, sul palco tornerà anche Conte, dopo il grande gelo del 2022.



Pd, Bonaccini marca Schlein e nomina i capigruppo "ombra"

La corrente che fa capo al governatore, punta a strutturarsi sia in Parlamento sia sul territorio. Malpezzi coordinatrice al Senato De Luca jr alla Camera

DI LORENZO DE CICCO

ROMA - Mentre Elly Schlein è in Svizzera, la minoranza interna del **Pd** si riorganizza. Il correntone di Stefano Bonaccini, "Energia Popolare", battezzato a fine luglio a Cesena, aveva promesso di strutturarsi.

E così è. Con una batteria di nomine agostane, da cui traspare la voglia di presidiare un campo, quello dei riformisti, moderati, non movimentisti come l'area Schlein, che col nuovo corso dem si sentono ai margini.

Bonaccini non ama la parola "corrente", altri, da Piero Fassino a Lorenzo Guerini, l'hanno ammesso senza ipocrisie: è una corrente. A tutti gli effetti. Ecco allora le mosse, discusse in questi giorni dal governatore emiliano e presidente del **Pd** con gli altri big della mozione battuta al congresso: ci saranno due coordinatori, per il Senato e per la Camera. Due capigruppo ombra, anche se ovviamente chi dice che Energia Popolare non è una corrente, biasimerà anche questa definizione. Ma tant'è: per Palazzo Madama, il ruolo è stato affidato a Simona Malpezzi, ex capogruppo fino all'elezione di Schlein, che non l'ha confermata, preferendole Francesco

Boccia. Per la Camera è corsa a due: all'inizio sembrava in pole Simona Bonafé, ma pare abbia rinunciato visto che Schlein l'ha confermata come vice-capogruppo vicaria, sotto Chiara Braga. E allora scaldano i motori un nome che nel giro della segreteria non è certo tra i più apprezzati: Piero De Luca, figlio del governatore della Campania Vincenzo, considerato da Schlein e soci il simbolo dei "cacicchi". De Luca jr era stato scalzato dalla neo-leader dal ruolo di vice-capogruppo e ora torna in pista, come referente dell'area Bonaccini tra gli onorevoli di Montecitorio.

Non è finita qui: Energia Popolare avrà anche un responsabile dell'Organizzazione, proprio come un partito. Il compito è stato affidato al deputato emiliano Andrea De Maria. Il gruppone di Bonaccini, che ha perso alle primarie ma vinto al congresso fra gli iscritti, sta pensando di radicarsi in tutto lo Stivale, mettendo su un'organizzazione di responsabili regionali, che coordinino la nuova area sui territori. Questo lavoro è già partito, anche se finora sottotraccia, per non mettere troppo in ombra "l'estate militante" lanciata da Schlein. Ma da Nord a Sud, si contano a decine gli incontri, le iniziative, le assemblee di corrente con gli amministratori locali.

Bonaccini giura in pubblico (ma anche in privato) di non voler mettere i bastoni fra le ruote alla segreteria, che era la sua vice in Emilia-Romagna, prima della promozione a deputata. Ma tanti, nella cerchia schleiniana, hanno notato il suo attivismo delle ultime settimane. Macina comizi, Bonaccini,



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

gira per le feste dell'Unità quanto la segretaria. Twitta e commenta sui social quasi al ritmo di Carlo Calenda, su tutto, dal caro benzina alla sanità ai migranti, rispondendo anche agli utenti con poche centinaia di follower, come Ernestina55, che gli dice «io neanche ti commento », e lui: «Infatti nessuno te l'ha chiesto». Soprattutto, Bonaccini copre alcuni spazi su cui Schlein evita di addentrarsi. Per esempio sui migranti. Molti, nel Pd, hanno notato che la segretaria, quando si esprime sul tema, parla quasi esclusivamente di Ong, accoglienza, Mare Nostrum europea. Mentre la parola "sbarchi" non la cita mai. E allora interviene Bonaccini, che scudiscia il governo, come il grosso dei sindaci dem, evocando il «rischio tendopoli ». Per ora il protagonismo di entrambi, Schlein e Bonaccini, è complementare. Una coabitazione. In futuro chissà.

Stefano Bonaccini Presidente della Regione Emilia Romagna, è stato candidato alla segreteria dem.

Calenda attacca Renzi: "Riforma sbagliata". Scontro sul potere di arbitro-garante del Quirinale

Le opposizioni fanno fronte contro l'elezione diretta del presidente del Consiglio

(CAR. BER.) - Come sul salario minimo, nasce un fronte compatto delle opposizioni (senza Renzi) contro l'elezione diretta del presidente del Consiglio agognata da Giorgia Meloni. Da Calenda a Fratoianni, passando per Elly Schlein e Giuseppe Conte, Pd, M5s, Azione e Avs sono pronti a mettersi di traverso in Parlamento quando la ministra Elisabetta Casellati proverà a far passare la formula condivisa dai partiti di maggioranza. E se la maggioranza, con la sponda di Italia Viva, andrà avanti forzando la mano, la legge dei numeri le impedirà di avere i due terzi dei voti necessari (Fdi, Forza Italia, Lega e Iv insieme non li raggiungono) ad evitare un referendum confermativo. Che negli ultimi due decenni si è dimostrato un ostacolo insormontabile per tutte le riforme costituzionali. Insomma una strada in salita. Che le opposizioni difficilmente spianeranno alla premier, anche se ogni decisione su una richiesta di referendum contro il premierato è tutta da maturare. «Sarebbe una riforma sbagliata nel merito e nel metodo - la liquida il leader di Azione - perché quello che non funziona in Italia è il Parlamento e il rapporto tra Regioni e Stato centrale». E se nelle opposizioni regna il timore di un indebolimento dei poteri di un capo dello Stato eletto da un parlamento a sua volta indebolito, niente paura: la maggioranza troverà una soluzione, assicura il presidente della commissione affari costituzionali della Camera Nazario Pagano. «Verranno rivisti gli equilibri tra i poteri dello Stato - spiega su Il Giornale - per garantire il ruolo di terzietà del presidente della Repubblica». Sarà quello il terreno di scontro su cui si consumerà una guerra aspra che andrà avanti per quattro letture parlamentari, ovvero per un anno e passa. «La nostra posizione - spiega Alessandro Alfieri, responsabile riforme della segreteria del Pd - è che siamo contrari all'elezione diretta del premier che indebolisce la figura di garante e di coesione nazionale del presidente della Repubblica. La figura terza in una fase di grandi cambiamenti epocali è fondamentale». Quindi i dem si metteranno di traverso? La tattica sarà quella del sì a rafforzare l'esecutivo a condizione che il premier non venga eletto dal popolo. Ma alla maggioranza non basterà. «Noi - anticipa Alfieri - siamo disposti a ragionare di modelli che hanno garantito maggiore stabilità come quello spagnolo e quello tedesco, con la sfiducia costruttiva. Ma un conto è un riequilibrio mirato, altro conto togliere il potere di arbitro e garante al capo dello Stato». Insomma, le opposizioni saranno favorevoli a rafforzare i poteri del parlamento, magari cambiando i regolamenti delle Camere garantendo provvedimenti approvati a data certa per evitare l'abuso in auge della decretazione di urgenza. «Ma l'idea del potenziare la figura del premier facendolo eleggere, che non esiste in Europa, laddove l'hanno provata è fallita, come si è visto in Israele». Il problema che non convince i dem e le opposizioni è che verrebbe a mancare il potere del Parlamento di formare altre maggioranze e il potere del Capo



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

dello Stato di poter governare le crisi nei passaggi delicati». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Elettorato potenziale

Il Pd può salire di 5 punti Fdi e la Lega fino a dieci

Fratelli d'Italia è la forza più trasversale: può "rubare" fino a un quarto dei suffragi del M5S. Forza Italia può pescare solo nel Centrodestra. La sinistra quasi immobile

ARNALDO FERRARI NASI

Fratelli d'Italia è, da mesi, in testa ai sondaggi. Con il 29,1% nelle intenzioni di voto, il partito della premier Meloni stacca nettamente il Pd, che si attesta al 20,2%. Ma è interessante notare come il bacino di voti a cui possono attingere le due forze abbia dimensioni molto diverse. L'elettorato potenziale di Fdi è infatti pari al 9% mentre per i dem solo del 5%. In generale, va detto che i partiti di centrodestra sono quelli che possono contare su un mercato potenziale molto più ampio. Ad esempio, la Lega (ora quotata al 9,1%) può ambire a conquistare un ulteriore 11% e Forza Italia (7,8%) persino il 12%.

Tuttavia, chi si occupa di campagne elettorali studiando i bacini di voto potenziale dei partiti cerca anche di capire da dove potrebbero arrivare nuovi voti, o verso dove potrebbero andare. Per questo, abbiamo posto una serie di domande tecniche ad un campione rappresentativo nazionale di mille elettori: i risultati non sono per nulla scontati.

L'ANALISI Analizziamo i tre principali gruppi separatamente. Nel centrosinistra si nota subito una bassa mobilità elettorale: il bacino potenziale di ognuno dei principali partiti non supera il 5%. In più, avviene un grande interscambio tra Pd e 5 Stelle, siamo alla metà o anche oltre, del voto potenziale; il Pd ha, poi, solo una discreta capacità attrattiva nei confronti degli elettori del Terzo Polo. È interessante vedere come circa un quinto del mercato potenziale dei 5 Stelle possa provenire da Fratelli d'Italia. Questo non deve stupire, sono "voti di ritorno", ovvero, voti che il partito di Giorgia Meloni, con il suo exploit del 29-35%, ha sottratto non solo al centrodestra (come del resto fece Salvini, che per primo svuotò il Movimento e non di poco) e che, eventualmente, potrebbero tornare.

Nel Terzo Polo la situazione è ancora meno felice: partiti piccoli con un potenziale piccolo, quando di solito è il contrario. Azione acquisterebbe molto dal Pd, poco da Italia Viva, un po' dal centrodestra.

Italia Viva è più trasversale, circa un terzo del voto potenziale arriverebbe da Azione; ma poi ci sarebbero i 5 Stelle, Lega e Forza Italia. Quasi nullo l'apporto potenziale da parte del Pd. Eppure, con Renzi segretario, il partito più importante della sinistra italiana arrivò al suo massimo storico elettorale, il 41% alle Europee del 2014.

In effetti, sembra che questa strategica area sia mal presidiata e che, in ogni caso, non presenti un'offerta politica adeguata.



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Nel centrodestra, la situazione cambia ancora. I bacini potenziali dei singoli partiti sono ampi, anche più del doppio di quelli del centrosinistra; anche quello di Fdi, che, avendo già un voto "sicuro" molto elevato, dovrebbe avere un potenziale basso. La differenza con gli altri due partiti di coalizione è in ogni caso sensibile.

Mentre il potenziale di Fdi è del tutto trasversale (i voti arriverebbero in parte da Lega e Fi, ma anche dai 5 Stelle e dal Terzo Polo), Lega e Forza Italia guadagnerebbero solo a scapito di Fdi.

Il partito di Giorgia Meloni pare quello nella posizione più delicata: se si consolida e vince, vince tutto il centrodestra; se non si consolida e perde, perde solo lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Contro Elly Spese militari, nel Pd scoppia la guerra

«Un paese che vuole essere credibile in ambito internazionale rispetta gli impegni, dovrebbero saperlo dalle parti del Pd e anche spiegarlo a Elly Schlein».

D'accordo, quelli del Terzo polo, Azione e Italia Viva, se possono azzannare il Pd, lo fanno eccome. Anche su temi non propriamente popolari. Ma sul caso delle spese militari Davide Faraone, deputato di Azione-Italia Viva, ha perfettamente ragione.

Tanto che anche Carlo Calenda la pensa allo stesso modo.

Ma a dimostrare quanto siano in crisi di idee i dem ci pensa Luigi Zanda, non proprio l'ultimo della fila all'interno del Partito. «L'obiettivo del 2% del Pil per le spese Militari è un impegno internazionale formale dell'Italia», afferma l'ex senatore, esponente di spicco dei dem, in un lungo intervento sulle pagine di Repubblica, «un grande partito non annuncia di preferirne il rinvio al mantenimento della parola data. Sei mesi sono un tempo sufficiente per una prima valutazione del lavoro di Elly Schlein e per chiedersi se sinora abbia mostrato quella personalità e quella visione che servono al Pd». «Elly Schlein decide scientemente, su un tema che a sinistra è delicato come quello della pace, di scaricare in un colpo tutte le politiche dei suoi predecessori per abbracciare in toto la posizione di Giuseppe Conte», scrive il senatore di Italia Viva, Enrico Borghi, presidente del gruppo Azione-Italia viva al Senato, dando voce ai malesseri interni al Nazareno, frutto delle posizioni non più sostenibili della segretaria.

«È un tema delicato, in cui entrano in gioco anche diverse sensibilità con cui confrontarsi con rispetto e su cui le polemiche non servono. Per quanto riguarda l'Italia», sostiene Lorenzo Guerini, deputato del Pd e ex ministro della Difesa, «con il governo Draghi, è stato fissato al 2028 il raggiungimento del 2%. È giusto continuare su questa strada, senza passi indietro».



L'ex leader di Legambiente: il Centrodestra puÒ vincere con l'ecologia

«Se fa troppo la verde, Schlein perde»

Chicco Testa: «Gli ultra-ambientalisti spaventano la gente, che piÙ del surriscaldamento globale teme di impoverirsi»

PIETRO SENALDI

«Per fortuna Frans Timmermans toglie il disturbo e se ne torna in Olanda. La sua politica ambientalista in modalitÀ talebana rischia di creare gravi danni alla Ue. Ciononostante, mi pare evidente che la questione verde avrÀ molto peso nella campagna elettorale per le Europee dell'anno prossimo».

Avremo la sinistra ultra-ambientalista contro una destra eco-prudente?

«Non facciamola cosÌ semplice. La von der Leyen presiede la Commissione piÙ radicale di sempre sui temi dell'ambiente, eppure È del Ppe. Storicamente era la destra conservatrice piÙ sensibile ai temi ecologici e la sinistra piÙ votata allo sviluppo socio-economico, ma ormai le parti in gioco si scambiano di continuo. Certe volte mi sembra che parli Fratoianni e invece È Alemanno. Poi vedo la Meloni che fa scelte stataliste, mentre la destra dovrebbe essere a favore del mercato, come sulle banche, e la sinistra che applaude mentre nella stagione precedente era lei a favore del mercato...».

Però la destra si È un po' fatta sfilare dalla sinistra il tema della tutela dell'ambiente. Come mai?

«Forse ha dormito un po' troppo. Il **Pd** invece si È buttato a capofitto nella battaglia ambientalista perchÈ gli consente di colmare il vuoto creato dalla caduta delle sue precedenti ideologie. Una buona parte della cultura politica della sinistra È rimasta anticapitalista e antimperialista, allergica al mercato e alla tecnologia come creatrice di progresso, e la lotta al riscaldamento globale le consente di mantenere in stato d'accusa i Paesi piÙ ricchi. Ma il problema oggi sta anche nelle emissioni degli ex Paesi in via di sviluppo come la Cina e l'India».

«Che cos'È la destra, che cos'È la sinistra?», cantava Giorgio Gaber a inizio millennio. Se lo chiede oggi Chicco Testa, ex segretario di Legambiente, ex deputato del Pci nonchÈ presidente di Enel e habitué dei consigli d'amministrazione delle piÙ grandi aziende italiane, il quale il 4 settembre organizzerÀ a Roma con For (Fondazione Ottimisti e Razionali) e con Nazione Futura, associazione della destra, un forum dedicato a trovare risposte alla domanda posta dall'immortale cantautore piÙ di vent'anni fa. «Destra e sinistra È sempre piÙ difficile distinguerle» nelle scelte concrete, premette il manager, «ma condivido con Gaber il pensiero che, malgrado tutto, l'ideologia c'È ancora e ti porta ad attaccare quello che dice l'altro a prescindere, anche se sostiene tesi che fino al giorno prima erano le tue».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Io penso che, anche riguardo all'ambiente, servirebbe un maggiore spirito repubblicano, che consenta di riconoscere l'esistenza di alcuni problemi e cercare di risolverli avendo un atteggiamento meno fazioso».

Ma l'ultra-ambientalismo porterà consensi al Pd?

«Secondo me la segreteria attuale purtroppo è la conferma che il Pd sull'ambiente ormai è diventato il partito delle Ztl, le zone a traffico limitato.

La sinistra della Schlein è un concentrato di tic, pensa che il mondo inizi e finisca nei centri storici delle città».

Quindi i temi verdi faranno perdere la sinistra?

«Possono danneggiarla, se vengono portati avanti in maniera così assertiva e ideologica. Il Pd non può copiare la propria politica ambientale da Bonelli, che da trent'anni prende il 2% perché non è credibile. La Schlein sbaglia ad affrontare i temi verdi con il piglio della battaglia all'ultimo sangue: così fidelizza i suoi ma non si espande».

I ragazzi di Ultima Generazione che bloccano le strade e imbrattano i monumenti quindi fanno il gioco di Meloni e soci?

«Irritano la gente comune e, quando parlano, si rivelano sempre disinformati sui loro temi. Ioli derubricherei a fenomeno di folklore, il quarto d'ora di celebrità a cui, secondo la massima di Andy Warhol, abbiamo tutti diritto nell'era moderna».

Però la tematica del cambiamento climatico sembra aver fatto breccia tra gli elettori...

«Sì, ma sono convinto che i partiti conservatori possano trarre molto vantaggio dall'ultra-ambientalismo della sinistra, soprattutto se assumono un atteggiamento realistico.

L'emergenza climatica è una realtà da affrontare con intelligenza, evitando dogmatismi, nell'un senso come nell'altro. Biden, negli Usa, non rincorre la Ocasio-Cortez; fa il verde, ma ha firmato nuove concessioni per l'estrazione di petrolio».

Sta cambiando il sentiment delle persone, l'eco-ansia non è più di moda?

«Il sentiment lo creano i media. La maggioranza dei cittadini mi pare confusa sul tema. Le catastrofi si possono annunciare tre-quattro volte, poi il messaggio diventa logoro e l'effetto è quello della favola di Esopo, con il pastorello che grida "al lupo, al lupo". Il mondo, sfogliando i giornali allarmisti di inizio secolo, sarebbe già dovuto finire tante volte. Negli anni Sessanta vivevamo con la minaccia atomica, ma è stato un periodo di libertà e spensieratezza straordinarie».

Le persone temono di impoverirsi con la transizione economica?

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

«Temo l'insensibilità delle forze politiche ultra-ambientaliste rispetto alle difficoltà economiche che una transizione ecologica veloce e non progettata può provocare nelle loro tasche. La guerra, la crisi energetica, l'inflazione: primum vivere, le ansie del portafoglio sono più incombenti di quelle ecologiche. E qui mi lasci dire che la sinistra pare cieca e sorda davanti alle preoccupazioni della gente comune. Quando ero iscritto al Pci, la sinistra cercava di trovare soluzioni buone per tutti, e questo era il suo bello. Oggi si preoccupa solo della minoranza che vuol rappresentare».

Lei è l'ex segretario di Legambiente ma la accusano di essere un negazionista climatico. Cosa le è successo?

«La scienza si è politicizzata. Leggo punti di vista autorevoli sul cambiamento climatico ma chiunque dubita oggi viene tacciato di essere un traditore dell'umanità. Lo stesso uso della parola "negazionista," una parola terribile nata per accusare chi nega lo sterminio degli ebrei, mostra un furore ideologico dogmatico. C'è un sovraccarico di ideologia totalitaria che grava sulla scienza e soprattutto sugli scienziati, che sono spesso indotti a conformarsi. È un approccio medioevale ai problemi, perché la scienza moderna è invece probabilistica, ha abbandonato le certezze assolute da tempo».

Ma lei cosa pensa in cuor suo?

«I cambiamenti climatici sono questioni molto serie, che hanno fatto anche scomparire intere civiltà. Il dibattito attuale è surreale, si confondono meteo e clima. Certo il pianeta da un secolo si sta surriscaldando e probabilmente, almeno in parte, questo è dovuto all'opera dell'uomo. Le iniziative dell'Europa per incidere sul clima però sono diseconomiche: enormi sacrifici, scarsi e incerti risultati, ancora minore lungimiranza. L'Italia produce meno dell'1% delle emissioni globali, l'Europa meno del 7».

Dobbiamo dare il buon esempio, si dice...

«Non sono d'accordo, devi essere ragionevole. Prendiamo le auto: l'obiettivo ambientalista dovrebbe essere avere meno emissioni possibili e ci vorrebbe un approccio di neutralità tecnologica. Vedo invece che all'Europa preme soprattutto la diffusione delle auto elettriche e l'eliminazione del motore a scoppio, a prescindere dalle potenzialità inquinanti. Tant'è che Bruxelles frena sui biocombustibili italiani e su quelli sintetici tedeschi e punta sulle batterie, facendo gli interessi della Cina anziché degli Stati membri».

Pensa che la Ue abbia imboccato una via senza ritorno?

«La retromarcia sulle auto mi pare complessa, si è andati troppo avanti. Certo in Europa inizia a serpeggiare preoccupazione sull'ultra-ambientalismo. In Germania hanno reso obbligatorie entro il 2030 le pompe di calore in ogni casa e l'estrema destra di Adf è schizzata nei sondaggi. Macron è pressato

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

dai gilet gialli sul gasolio e dagli agricoltori francesi contrari ai nuovi limiti su pesticidi e fertilizzanti, idem in Olanda...».

Si accusa l'economia verde di essere una lobby di speculatori...

«Qualunque cosa fai in politica c'è chi ci guadagna e chi ci specula. Questo è un falso problema». **L'Italia è pronta a guadagnare dall'economia green?**

«Sull'onda della transizione ecologica in Italia sono nate molte aziende che vanno anche bene ma sono tutte importatrici di tecnologia. In materia non siamo degli innovatori. Investiamo poco, a parte il reattore commerciale che l'Eni dice dovrebbe aver pronto per il 2030».

Cosa più la infastidisce degli ambientalisti alla Greta Thunberg?

«Un vero ambientalista dovrebbe mettere i rifiuti nel termovalorizzatore per ricavare acqua calda ed energia anziché riempire le discariche, battersi per il nucleare, che è la sola energia di grande potenza a emissioni zero, lavorare per sostituire il parco auto italiano, il più vecchio e inquinante d'Europa, con motori più puliti, invece che distribuire incentivi ai ricchi che comprano auto elettriche utilizzabili solo nel centro delle città.

La risposta all'inquinamento sta in più scienza e progresso. Grazie al navigatore che ti indica la strada, ciascuno di noi sta in auto decine di ore in meno l'anno. Pensi al risparmio di benzina...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Giorgetti: chiacchiere come nel calcio d'agosto Andranno fatte rinunce

Il titolare dell'Economia e il nodo delle risorse da trovare

MARCO GALLUZZO

ROMA «Andranno fatte delle rinunce». Giancarlo Giorgetti in questi giorni parla il meno possibile. In primo luogo perché sta aspettando che la sua maggioranza si riunisca e prenda delle scelte. In secondo luogo perché è preoccupato: la ricognizione dei conti pubblici che stanno facendo i suoi uffici fotografa una situazione, sotto certi aspetti, «grave», e alcuni dati che arrivano dai debiti legati agli impegni finanziari dello Stato rispetto al Superbonus sono «un disastro», numeri «drammatici». Evidentemente il Mef sarà obbligato nei prossimi mesi a rivedere le stime delle uscite per la prima delle agevolazioni fiscali degli anni passati.

Il silenzio del **ministro dell'Economia**, che ha lanciato un allarme pochi giorni fa durante il meeting di Rimini, ammettendo che la manovra che andrà approvata entro la fine dell'anno sarà «complicata», viene rotto in queste ore solo con alcuni stretti collaboratori. Nelle stanze del ministero stanno facendo i conti per essere preparati, fra qualche settimana. Ma sono al momento conti senza l'oste: infatti per Giorgetti andranno fatte precise scelte «sia tecniche, che politiche» e per quanto riguarda le seconde lui attende che Giorgia Meloni fissi i paletti insieme ai due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini.

Per quanto riguarda lui, pur non essendo un **ministro** tecnico, sembra incarnarne i tratti: oggi in Cdm non è prevista una sua relazione, la misura sugli extraprofitto delle banche lo ha visto coinvolto ma solo fino a un certo punto, i punti salienti della manovra li attende da altri. Lui darà un contributo nel ruolo che gli compete, ma riconosce che il primato della politica attribuisce alla premier e ai due vice scelte che non ritiene affatto facili, visti i fogli e le tabelle che ha sulla propria scrivania.

Delle ipotesi di questi giorni, fatte sui media, si dice perplesso, se non divertito.

Sfoggia i giornali e i rumors che filtrano sui quotidiani li giudica alla stregua delle dinamiche del «calcio agostano, nulla di fondato, chiacchiere». E non potrebbe essere altrimenti, anche perché la premier è appena tornata in ufficio dalle vacanze e la prima riunione di maggioranza si svolgerà la prossima settimana.

Il timing delle cose però non è un dato aleatorio: la Nodef andrà presentata fra il 25 e il 27 settembre, una bozza della manovra di Bilancio a suo giudizio dovrà essere pronta entro 45 giorni, per la metà di ottobre, e in mezzo ci saranno due riunioni dell'Eurogruppo, dove lui sta trattando con i suoi colleghi europei la riforma del patto di Stabilità e crescita e un G20, cui parteciperà il capo del governo. Una tabella di marcia fitta anche per Meloni, che non consentirà né errori né divisioni. Per Giorgetti



l'ideale sarebbe che «entro dieci giorni» la premier e i due vice facciano delle scelte precise, perché «il tempo è poco». E «io farò la mia parte».

Ovviamente si dovrà tenere conto di almeno tre fattori ancora ballerini: il gettito dell'Iva, quello dell'Irpef e i contributi che la stagione turistica avrà dato alla crescita del Pil. Ma in ogni caso ci si dovrà muovere «entro i parametri europei», anche se negli ultimi due anni sono stati in qualche modo congelati, e occorrerà andare «in linea con l'Unione», il che significa manovra condivisa nei tratti principali con la Commissione. Si potranno anche fare alcuni strappi, ma a questo punto per Giorgetti si entrerebbe in un mare di nessuno, nella cornice di una scommessa che andrà soppesata molto bene. Perché se l'Italia si consentisse un passo più lungo della gamba, come suggeriscono alcune delle proposte che arrivano dalla stessa maggioranza, allora poi bisognerebbe monitorare attentamente le conseguenze macroeconomiche. Il che significa dati finanziari e reazione dei mercati, impatto su debito, crescita e negoziati in corso sul nuovo Patto. Insomma, come aveva detto a Rimini, sarà di sicuro una manovra «complicata».

Emergenza salariale

Referendum anti precarietà, i dem restano spiazzati «Pensiamo alla paga minima»

L'iniziativa di Landini sul Jobs Act non scalda il Pd: «Fare battaglie sul passato sarebbe suicida» La segretaria Schlein non parla, ma ha più volte criticato le riforme del lavoro dell'epoca renziana

COSIMO ROSSI

di Cosimo Rossi ROMA Il più uno del leader della **Cgil** Maurizio Landini sull'abrogazione per via referendaria del Jobs Act di renziana memoria, stavolta non ha fatto breccia nel Pd di Elly Schlein. Già impegnati nella partita sul salario minimo e il lavoro povero, rispetto cui forse non si aspettavano neanche di riuscire a incalzare il governo al punto di avviare un tavolo, la leader dem e i suoi fedelissimi preferiscono glissare riguardo al referendum paventato da Landini.

Prediligendo piuttosto accogliere il quadro generale delineato dal leader di Corso d'Italia: «Lotta alla precarietà, salario minimo e legge sulla rappresentanza sindacale sono tutte questioni che ci vedono in sintonia», come osserva l'ex sottosegretaria al lavoro del governo Draghi, Cecilia Guerra. E conferma il responsabile economico Antonio Misiani, ricordando l'impegno unitario del partito nella campagna estiva sul salario minimo.

Di qui a mettersi in animo di ragionare di un referendum su una legge delega con numerosi decreti attuativi come il Jobs Act, il passo non è breve. Lo stesso senatore Alessandro Alfieri, che da Base riformista adesso rientra invece nella componente di Energie nuove guidata da Stefano Bonaccini, conferma che anche la minoranza preferisce guardare alle battaglie unitarie come il salario minimo.

Perché se invece si tratta di guardarsi indietro al fine di vibrare un ulteriore colpo politico nei riguardi della gestione renziana del Pd, «se si tratta di una damnatio memoriae e di giudicare una stagione politica - fa presente Alfieri -, allora vorrei far presente che le priorità sono altre».

Perché in effetti l'esponente della minoranza riformista mette il dito nella piaga di una controversia mai appianata all'interno del partito; tantomeno all'indomani dell'elezione alla segreteria di una outsider esterna all'apparato e al partito stesso come Schlein, che non ha mai lesinato critiche alla linea economica di deregulation adottata dal Pd, pur attenendosi sempre alla dottrina liberista delle istituzioni europee. Una contraddizione che diventa eclatante considerando le differenze interne a un partito dove militano da un lato ex dc e socialisti di provata fede nelle virtù - pur «bentemperate» dallo Stato, come scriveva Romano Prodi - del libero mercato e dall'altro un'area più tradizionalmente socialdemocratica, che di quelle virtù non solo dubita, ma crede necessitano di seri correttivi da parte pubblica.

Giusto un mese fa, l'ex sindaco di Lodi Simone Uggetti aveva celebrato tra gli applausi i meriti del Jobs Act (e i demeriti di certo giustizialismo) durante la convention cesenate di Energie nuove. La stessa Schlein, che per parte sua rappresenta un peculiare punto di equilibrio tra cultura liberal e



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

socialdemocratica, se da una parte è del tutto allineata con la dottrina liberista europea dall'altro non resiste alla critica kennedyana (Robert, nel caso specifico) nei riguardi del Pil come indicatore di felicità e alla necessità di una tassazione delle rendite.

Fortuna vuole che, trovandosi all'opposizione, il Pd si trova in condizione di concentrare l'iniziativa politica sul terreno più favorevole del costo della vita e il lavoro povero. «Che si debba lottare contro la precarietà e per paghe dignitose è una battaglia che condividiamo e abbiamo voluto come Pd», fa presente il senatore Alfieri. E lo stesso conferma il responsabile economico Misiani. Assicurando che su salario minimo e contro il decreto Primo maggio il partito «si è espresso in modo unanime».

Insomma: nel Pd «c'è ampia convergenza sulla lotta alla precarietà, così come sulla legge di bilancio e la necessità di equità del prelievo», come spiega l'ex sottosegretaria Guerra. E dal momento che il governo ha aperto lo spiraglio di dialogo sul lavoro povero e il potere di acquisto dei salari, Alfieri consiglia di «andare avanti sul salario minimo senza fare battaglie sul passato». A maggior ragione in considerazione che il governo Meloni si è visto obbligato a sedere a un tavolo proposto delle opposizioni e procedere «con un metodo innovativo che dà un segnale». In quanto al giorno d'oggi, si sa, «la narrazione conta più degli aspetti tecnici». E avendo il Pd trovato una battaglia che unifica, fanno presente al Nazareno, «fare battaglie sul passato sarebbe un suicidio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il padre del Jobs Act «Cgil e Pd a corto di idee Abbiamo creato più lavoro»

L'economista Nannicini: altro che abolire la nostra legge, andrebbe applicata meglio «Ma enfatizzare il passaggio sull'articolo 18 fu un errore. Così si è rotto il dialogo col sindacato»

di Raffaele Marmo ROMA Maurizio Landini è pronto a lanciare un referendum sulle leggi cosiddette precarizzanti, a cominciare dal Jobs Act, se governo e Parlamento non intervengono. Tommaso Nannicini, oggi professore di Economia alla Bocconi in procinto di passare all'Istituto universitario di Firenze, ma soprattutto «padre» e regista del Jobs Act come sottosegretario del Pd a Palazzo Chigi con Matteo Renzi, non ci sta.

Che cosa non la convince del j'accuse del leader della Cgil e della possibile via referendaria?

«Quando il sindacato non ha un'agenda, agita i referendum».

La precarietà dei giovani, i bassi stipendi e i tagli allo Stato sociale sono problemi seri, troppo seri per affrontarli con la demagogia. Che cosa vuol dire abolire il Jobs Act? Abolire la norma che ha permesso ai rider di Torino di ottenere le tutele del lavoro subordinato? Abolire la norma che aumentava la Naspi ed estendeva la cassa integrazione alle piccole imprese? Reintrodurre i co.co.pro? Abolire il sistema nazionale delle politiche attive? Più che abolirle, queste cose andrebbero fatte meglio».

Magari Landini pensa al contratto a tutele crescenti che ha sterilizzato l'articolo 18?

«A superare quella norma ci ha già pensato la Corte Costituzionale. Ora abolire quel decreto, come ha proposto anche qualcuno in Parlamento, avrebbe solo l'effetto perverso di ridurre i risarcimenti per chi viene licenziato. Un'assurdità. E poi non è certo da lì che passa la lotta al precariato. Insomma, con tutta la buona volontà, è difficile capire di cosa si parli. Sembra solo una sparata per nascondere un vuoto di idee e un deficit di rappresentanza».

Anche la Schlein, però, considera il Jobs Act il male assoluto. Il Pd non è più riformista?

«Non è questione di riformismo, ma di opportunismo. Per alcuni è facile criticare gli errori dell'era Renzi, molto più difficile ammettere quelli dell'era Zingaretti-Letta. Io non ho problemi ad ammettere che sul Jobs Act è stato un errore l'eccesso di enfasi sull'articolo 18».

Quell'errore ha nascosto le parti buone della riforma. E ha rotto il dialogo con il sindacato, che ancorché dialettico non deve mai venir meno a sinistra. Abbiamo sbagliato. Mi piacerebbe però che qualcuno



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

ammettesse anche gli errori successivi».

Quali?

«Per esempio, il sì al taglio dei parlamentari piegandosi all'egemonia grillina. E il governismo fine a se stesso, che ha prodotto posti di governo per i dirigenti del Pd ma poche risposte per le persone. Dopo aver spianato la strada alla Meloni, sembra che alcuni dirigenti del centrosinistra vogliano far di tutto per farla restare a Palazzo Chigi».

Uno dei modelli del nuovo asse Pd-M5s-Cgil è il modello spagnolo. È davvero così più tutelante del Jobs Act?

«Questa è una delle tante fake news del dibattito italiano. La Spagna ha aumentato sia la flessibilità del tempo indeterminato sia i costi del lavoro temporaneo. È esattamente la stessa filosofia del Jobs Act, che si discosta da quella delle riforme precedenti, compresa l'Italia con Treu e Biagi, che puntavano a rendere più flessibile il lavoro temporaneo. Dopodiché, il mercato del lavoro spagnolo resta fragile come il nostro. Sia noi che loro, avremmo bisogno di un Reddito di formazione: una forte garanzia del reddito per chi accetta di inserirsi in un percorso capillare di formazione permanente. Ecco una battaglia che mi piacerebbe vedere da parte del centrosinistra e del sindacato».

Il nodo retribuzioni basse esiste: qual è il suo giudizio sul salario minimo?

«Certo, la questione salariale è fondamentale. Il salario minimo sta nel programma del Pd dal 2018 ed è una misura utile. Ma va fatto bene. Fissandolo in modo da rafforzare anziché scardinare la contrattazione collettiva. E facendo capire che quello è uno strumento per il lavoro povero, mentre per far salire i salari di tutti gli altri servono altri strumenti. Altrimenti torniamo all'idea dei salari come variabile indipendente, delegittimiamo il sindacato e assistiamo alla sfilata di politici che ogni giorno vanno a Porta a Porta per promettere di alzare le retribuzioni. Per aggredire la questione salariale, ci serve il Reddito di formazione, politiche industriali che coniughino tecnologia e lavoro, sindacati più forti nei luoghi di lavoro, con una legge seria sulla rappresentanza e forme di partecipazione dei lavoratori e delle lavoratrici. E, anzi, sulla partecipazione condivido la proposta della Cisl e sto per firmarla».

Ma dove si trovano i soldi. Le risorse mancano come dice Giorgetti o ci sono come ribatte Landini? «Le risorse ci sono se smettiamo di usarle male. Il governo Draghi ha buttato via più di 30 miliardi in un fondo complementare al Pnrr, che conteneva solo premi di consolazione per i progettini dei ministeri che non erano rientrati nel piano principale, nel silenzio assordante delle forze di maggioranza, di opposizione e delle parti sociali. Se quei soldi fossero finiti in un fondo per le riforme, ora sapremmo come riformare fisco e welfare.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma è più facile dividersi sul niente che fare battaglie concrete per spendere bene le poche risorse che ci sono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il ruolo dei corpi intermedi

Sinistra in crisi E il sindacato ne approfitta

LORENZO CASTELLANI

Lorenzo Castellani In una democrazia senza corpi intermedi è sempre interessante quando un corpo intermedio cerca di fare politica. È il caso della **Cgil** e del suo leader Maurizio Landini che, intervistato da questo giornale, ha lanciato l'idea di referendum abrogativi contro le leggi che precarizzano il mercato del lavoro. Che lo strumento referendario possa avere successo è tutto da verificare, ma quello che conta qui è la mossa politica di Landini. Il leader sindacale vede una sinistra in crisi: il Movimento 5 Stelle è un partito che ha più che dimezzato i consensi negli ultimi cinque anni e gioca quasi soltanto la carta dell'assistenzialismo e dei bonus, mentre il Pd ha perso le ultime elezioni, sembra inchiodato intorno al 20% nei sondaggi e incapace di parlare ai ceti popolari.

Landini, al contrario di altri leader della sinistra, si è sempre mostrato realista, disposto a dialogare con quegli elettori che da sinistra si sono spostati a destra. Il suo progetto appare chiaro: parlare una lingua semplice, restare nella concretezza dell'economia e del sociale e soprattutto cercare di mobilitare le fasce di elettorato che vivono maggiormente il disagio economico, la precarietà e la disoccupazione.

La somma di inflazione, aumento del costo del credito e incertezza sulla crescita possono aumentare l'insofferenza e la sfiducia degli elettori nei confronti del governo Meloni e di conseguenza Landini prepara un piano di azione, di lotta alla vecchia maniera.

I referendum, infatti, spesso falliscono, Landini è troppo esperto per non saperlo, ma hanno il vantaggio per chi li propone di chiamare a raccolta la propria base elettorale. Un segno che il leader sindacale intende fare politica a tutto tondo e superare con la mobilitazione Conte e Schlein.

La sinistra è un campo politico contendibile, salario minimo e lotta alla precarietà sono le frecce all'arco dello sfidante Landini che oggi appare più vispo dei leader politici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Assegno unico, parte la corsa a due miliardi di risorse non utilizzate

Verso la manovra/2. Proiezioni di spesa fino a 16,6 miliardi dei 18,6 messi a budget, risparmi pure sul 2022. Adesione sotto le attese e tante quote minime senza Isee

Michela Finizio

L'Italia fa sempre meno figli e i fondi per la natalità restano in parte inutilizzati: nel 2023 non verranno spese tutte le risorse stanziare per l'assegno unico universale. Dei 18,6 miliardi messi a bilancio, inclusi i 409 milioni per dare copertura alle maggiorazioni introdotte quest'anno, resteranno fino a due miliardi di fondi residui. Importi che, in piena corsa verso la prossima legge di Bilancio - definita «complicata» dallo stesso ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti - potrebbero fare gola per molti progetti di riforma, nell'urgenza - condivisa a più voci - di invertire la rotta demografica del Paese.

Tesoretto a fine anno Mentre si rincorrono le dichiarazioni del Governo sugli interventi allo studio per sostenere la natalità, il primo Consiglio dei ministri sulla manovra in programma oggi parte dalla consapevolezza che questo tesoretto potrà essere riutilizzato. Le cifre parlano chiaro: per la misura di sostegno alle famiglie con figli under 21 a carico o disabili, operativa dal mese di marzo dell'anno scorso, nel primo semestre sono stati erogati dall'Inps 8,28 miliardi di euro, come certificato nell'ultimo Osservatorio. Ipotizzando che fino a dicembre la spesa resti uguale a quella del mese di giugno, a fine anno si potrebbe arrivare fino a 16,6 miliardi. Circa due miliardi in meno rispetto a quelli impegnati.

Anche se le erogazioni riflettessero il bilancio previsionale dell'istituto (che stima uscite per 17,4 miliardi nel 2023), comunque porterebbero a un avanzo di 1,2 miliardi. Ma dai conti sulla platea effettiva, anche ipotizzando che i nuclei familiari richiedenti pagati arrivassero a sei milioni nei prossimi mesi (rispetto agli attuali 5,5), il risparmio non sarebbe inferiore a 1,4 miliardi.

La misura infatti ancora non ha raggiunto tutte le famiglie potenzialmente beneficiarie. La relazione tecnica al Dlgs 230/2021 che ha dato vita all'assegno unico prevedeva una platea di sette milioni di nuclei familiari, nei quali sono presenti circa 9,6 milioni di figli minori e 1,4 milioni di figli maggiorenni con età inferiore ai 21 anni, per un totale di circa 11 milioni di residenti tra 0 e 20 anni. Ma nel 2023 sono stati riconosciuti assegni in media per soli 8.821.228 di figli.

Pesano la difficoltà di informare tutte le famiglie (il 12% non lo ha chiesto) e gli importi ridotti per i redditi più elevati. Inoltre le stime sulla platea si scontrano con le prospettive demografiche: alle risorse messe a budget a regime (fino a 20 miliardi all'anno a decorrere dal 2029), si contrappone una popolazione tra 0 e 20 anni in calo del 23% tra il 2021 e il 2030 in base alle previsioni Istat. Tra sette anni i potenziali beneficiari scenderanno a 9,78 milioni.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il precedente Anche nel 2022 c'era stato un risparmio, dovuto anche al fatto che il 20% delle famiglie non aveva presentato l'Isee, ricevendo quindi la quota minima. Tanto che, attraverso il decreto Aiuti-bis, circa 630 milioni erano stati dirottati ad altre finalità sociali. L'allora **ministro dell'Economia** Daniele Franco aveva detto: «Lo stanziamento si è rivelato un po' ridondante e se non le avessimo utilizzate qui, le risorse sarebbero andate perse». E comunque, al netto del dirottamento disposto, anche i fondi del 2022 risultano superiori a quanto speso: dei 15,1 miliardi messi a budget ne sono stati spesi circa 13,5, di cui 12,5 erogati dall'Inps per gli assegni tra marzo e dicembre e 900 milioni per le maggiorazioni degli assegni al nucleo familiare in vigore a gennaio e febbraio.

«L'assegno unico è una misura giovane - afferma Vincenzo Caridi, direttore generale dell'Inps - che nel nostro sistema di welfare è diventata rilevante come le pensioni. Abbiamo investito molto in questo primo anno.

Le risorse stanziare sono in linea con i pagamenti ed eventuali avanzi possono essere reinvestiti per rendere la misura ancora più efficiente».

Le prospettive future Le risorse non spese, infatti, potrebbero essere utilizzate per approvare eventuali correttivi: «Chiediamo che queste risorse - afferma Adriano Bordignon, presidente del Forum delle Associazioni familiari - siano re-distribuite tra i beneficiari dell'assegno unico e che non vengano destinate ad altre voci. La misura va semplificata e deve diventare più generosa. Se avanza un miliardo in un semestre vuol dire che così com'è non funziona». In questa direzione, si potrebbe ridurre la progressività dell'assegno, aumentarne la quota "universale" oppure mettere mano all'Isee utilizzato per modulare gli importi, da più parti criticato.

Nelle ultime settimane, però, non sono mancati gli annunci sulla volontà di introdurre altre misure - nell'ambito dell'attuazione della delega fiscale - più attente alle famiglie con figli o alle madri di tre figli, con l'obiettivo di sostenere la natalità. Diventa sempre più concreta, quindi, la possibilità che le risorse residue siano dirottate altrove. «In questo caso ci metteremo di traverso», annuncia Adriano Bordignon.

«Se ci sono dei soldi - continua -, che siano rimessi sull'assegno, subito.

Eventuali altre riforme, comunque auspicabili come quella fiscale, non devono essere alternative all'assegno, ma lo devono affiancare».

Dal dipartimento per la Famiglia fanno già sapere che proporranno di utilizzare i fondi residui nella prossima legge di Bilancio per finalità analoghe, ma non nell'ambito dell'assegno unico che - ricordano gli uffici - è comunque una misura sotto procedura di infrazione a livello europeo per i requisiti legati alla residenza e «concentrare tutte le risorse su di esso potrebbe risultare rischioso». La ministra Eugenia Roccella, come annunciato al Meeting di Rimini, vorrebbe che le risorse contribuissero a finanziare un pacchetto per il secondo figlio contenente aiuti - in varie forme - per sostenere la seconda gravidanza. Le misure sono ancora allo studio, ma l'obiettivo è quello di innalzare il basso tasso di fecondità

che penalizza il nostro Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Discriminati sul lavoro, in un caso su tre decisivo il fattore età

In ufficio. Secondo un'analisi di PageGroup il fenomeno supera quello di genere. I più colpiti sono i dipendenti in posizione di leadership (31%)

Valentina Pomares, Serena Uccello

Uno su due, ovvero il 51 per cento. È la percentuale di lavoratori che ha dichiarato di aver subito discriminazioni sul posto di lavoro una o più volte negli ultimi 12 mesi. A registrarlo è un'indagine condotta a livello europeo da PageGroup, società internazionale di recruiting, su un campione di circa 5mila dipendenti. In particolare uno su sei (il 18%) ha dichiarato di essere stato discriminato "spesso" o "sempre", mentre il 33% ha riferito di "episodi occasionali". Ma la specificità evidenziata dalla ricerca è che la discriminazione non riguarda più solo il genere: una persona su tre è stata discriminata per l'età nell'ultimo anno.

L'indagine «Solitamente quando pensiamo alla discriminazione, ci vengono in mente episodi legati al genere, tuttavia la nostra indagine Sustainability Insights - precisa Pamela Bonavita, managing director di PageGroup - dipinge un quadro diverso: l'età, infatti, è la causa più comune di discriminazione (34%); seguono il genere (23%) e il background culturale (22%). Indipendentemente dal motivo, non dobbiamo dimenticare che non sentirsi accolti, a lungo andare, può rendere le persone insicure, escluse e svantaggiate e causare insoddisfazione e malcontento. Per questo motivo, è fondamentale che le aziende siano consapevoli e, se necessario, sappiano intervenire tempestivamente».

A essere colpiti sono soprattutto i dipendenti in posizione di leadership: il 31% rispetto al 21% dei lavoratori di livello non dirigenziale.

«La digitalizzazione - spiega Matilde Marandola, presidente nazionale Aidp, l'Associazione italiana per la direzione del personale - ha cambiato le dinamiche legate all'apprendimento reciproco tra lavoratori. Se prima erano gli "anziani" a trasferire competenze, ora il peso dei giovani in questa reciprocità è cresciuto. Come è cresciuto il pregiudizio sul fatto che l'età avanzata determini uno scarso orientamento alla tecnologia e al digitale. In seno alle organizzazioni - conclude Marandola - questo è un problema, perché l'approccio giusto dovrebbe essere quello di una valutazione sulle competenze, e le competenze non hanno età o orientamento sessuale o colore della pelle».

Un fenomeno che rischia di avere un impatto «significativo sulle organizzazioni perché potrebbe spingere le persone a lasciare l'azienda, portando con sé conoscenze e competenze», spiega la ricerca di PageGroup. Un impatto non solo sulla retention dei talenti ma anche sul piano delle possibili contestazioni in tribunale. Nei casi più estremi infatti, quelli in cui l'elemento anagrafico diventa causa di licenziamento, la giurisprudenza censura con chiarezza questo esito.

La giurisprudenza nella Pa Nella pubblica amministrazione, ad esempio, proprio di recente



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

(la sentenza è la numero 12713 del 10 maggio 2023) la Corte di cassazione è intervenuta nel caso del licenziamento di un dipendente che aveva maturato i requisiti per accedere alla pensione. Un intervento che peraltro fornisce un'interpretazione dell'articolo 72, comma 11, del DL 112/2008, applicato in questo caso. Si tratta del comma che disciplina la risoluzione del rapporto di lavoro da parte della Pa «nel caso di compimento dell'anzianità massima contributiva di 40 anni del personale dipendente».

Ecco, secondo la Cassazione, benché il pubblico interesse e gli obiettivi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa che stanno alla base della norma consentano il licenziamento del dipendente pubblico che abbia maturato la massima anzianità contributiva, occorre, tuttavia, che questa facoltà di recesso venga esercitata nel rispetto dell'obbligo di motivazione dell'atto amministrativo che ne permette appunto l'esercizio.

Come dire: attenzione alle procedure. Perché nel caso in cui questo obbligo venga violato, è impedito il controllo di legalità dell'atto amministrativo e la «risoluzione del rapporto di lavoro in ragione dell'anzianità contributiva» concretizza dunque una «illegittima discriminazione in ragione dell'età».

Applicando questo principio la Suprema Corte ha quindi confermato la sentenza di appello che aveva dichiarato l'illegittimità del licenziamento impugnato, dal momento che era stato accertato che il provvedimento dell'**amministrazione**, che attuava il recesso, non indicava i criteri in base ai quali il ricorrente, in ragione della «specifica posizione lavorativa» ricoperta, risultasse ricompreso nel novero dei «dipendenti rinunziabili».

La giurisprudenza nel privato Dalla macchina **pubblica** alle aziende private il passo dei giudici non cambia. A questo proposito è emblematica la pronuncia emessa il 10 novembre 2021 dal Tribunale di Milano, laddove la nullità del licenziamento è stata fatta discendere da due elementi. Il primo: la violazione del divieto di recesso per ragioni oggettive disposto dalla normativa emergenziale, ritenuto altresì applicabile al personale dirigenziale e quindi applicabile, in ogni caso, dal momento che emergevano i tratti di una situazione in cui si poteva ipotizzare una "pseudo-dirigenza". Il secondo: la circostanza che il licenziamento fosse stato «intimato per ragioni esclusivamente connesse con l'età anagrafica del ricorrente».

Secondo il giudice, infatti, la «discriminazione per ragioni di età» emergeva dallo stesso tenore letterale della comunicazione di recesso, laddove il criterio adottato per l'individuazione del ricorrente quale lavoratore da licenziare era stato fatto coincidere con il (solo) «requisito anagrafico» e, quindi, con la sua «prossimità alla pensione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Logistica, in Italia solo il 15% degli immobili è sostenibile

Il censimento. Dal 2015 si è sempre costruito secondo logiche green, ma le criticità sono nel recupero dell'esistente e degli stabili abbandonati. Su 4mila magazzini solo 200 sono certificati Leed e Bream

ALEXIS PAPARO - Circa il 15% degli immobili logistici in Italia può essere considerato sostenibile, ovvero con caratteristiche utilizzabili per una certificazione Leed o Bream. Su circa 4mila magazzini logistici censiti (con una dimensione superiore a 5mila metri quadri, il taglio minimo per operare in logistica), circa 150 sono certificati, mentre 40 lo stanno diventando. Lo spartiacque è il 2015: da allora non esiste immobile che non sia stato costruito senza aver incorporato, fin dalla progettazione, logiche sostenibili. Sono alcuni dati dell'Atlante dei magazzini green realizzato dall'Osservatorio Osil (Osservatorio Immobili logistici) della Liuc Business School-Università Cattaneo, e anticipati dal Sole 24 Ore del Lunedì, come parte del report finale che verrà presentato il 18 ottobre in un convegno dedicato. La logistica è uno dei settori chiave del nostro Paese, in termini economici - vale il 9% del Pil e conta più di 82mila aziende - e nelle strategie degli investitori. Dal rapporto Savills Logistics Spotlight, che analizza lo sviluppo dell'asset class nel primo semestre 2023 in Italia, emerge come il settore più dinamico, registrando il numero maggiore di transazioni tra tutte le asset class, secondo in termini di volumi (570 milioni di euro) dopo il ramo abitativo. Un settore che si sta confrontando con la sfida sostenibile, ma ha molta strada da fare.

La fotografia scattata dall'Osservatorio Osil racconta di 3.507 magazzini (saranno circa 4mila nel report finale), di una superficie coperta totale di 40.250.000 mq, di cui oltre 920 costruiti dopo il 2015. Gli spazi hanno una dimensione media di 11.500 mq e un'altezza media di 8,9 metri (il 30% è fra 8 e 10 metri, il 27% fra i 10 e i 12, il 15% è alto più di 12).

L'impianto fotovoltaico sul tetto dell'immobile è presente nel 27% dei casi. Le regioni sul podio della distribuzione geografica sono Lombardia (24%), Emilia Romagna (12%) e Veneto (11%). Come sottolinea il professor Fabrizio Dallari, Ordinario di Logistica e Supply chain management alla Liuc Università Cattaneo e direttore dell'Osservatorio Osil, il nodo centrale è il parco immobiliare esistente: «Dai dati emerge che solo il 2-3% dei magazzini ha adottato o sta adottando politiche di riconversione. Per questi immobili arrivare a un livello tale da ottenere una certificazione di sostenibilità è praticamente impossibile, però possono migliorare la loro efficienza energetica». Gli interventi più comuni ed efficaci sono: installazione di un impianto fotovoltaico; isolamento e impermeabilizzazione della copertura; installazione di luci Led, sensori crepuscolari e sistemi di gestione e monitoraggio dei consumi energetici come software Bms - Building management systems.



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Dallari osserva che, all'esistente in attività, si aggiungono i tanti ex immobili industriali abbandonati, localizzati non solo in aperta campagna, ma anche in prossimità di importanti arterie di comunicazione.

«Servono incentivi per recuperare questo parco immobiliare, sia in un'ottica di risparmio di suolo, sia perché si trovano in prime location con destinazione d'uso già assegnata, ma richiedono rilevanti costi di demolizione e bonifica». Se i grandi player non andranno mai in un magazzino non costruito ad hoc per loro, perché hanno obiettivi di sostenibilità molto elevati, rendere conveniente per i grandi sviluppatori intervenire su brownfield potrebbe essere una delle chiavi del recupero massivo di questi spazi, difficili da convertire per altri usi.

Accanto ai grandi nomi del settore logistica conto terzi, Dallari sottolinea l'esistenza di un universo di **Pmi** dove la cultura della sostenibilità fa ancora fatica ad affermarsi. «Dalla nostra ricerca - elaborata su un campione di 1.500 direttori logistici, fra cui 150 top player - emerge che circa il 95% delle multinazionali ha obiettivi di sostenibilità dichiarati, ma si scende al 45% per le **Pmi**. Inoltre, solo il 36% delle imprese misura la propria impronta ambientale». Per oltre la metà degli operatori quindi, i focus rimangono il canone di affitto e la location - ecco perché parallelamente al nuovo permane un rilevante mercato dell'usato (immobili costruiti dal 2003 al 2015).

Conclude Dallari: «La location è l'aspetto più importante per la logistica, a meno che, a monte, non ci sia un cliente esigente in termini di sostenibilità. Qui - nella logistica conto terzi - è insita la speranza di trasformazione del parco esistente. Le caratteristiche dei magazzini dipendono dalla sensibilità ai temi Esg delle imprese che li richiederanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LO STUDIO OCSEL'IMPATTO DA QUI AL 2030

Dalla transizione green la spinta a formare nuove competenze

Francesca Borgonovi, Elisa Lanzi

Gli ultimi mesi hanno mostrato con chiarezza la gravità della crisi climatica in Italia e all'estero. Per fronteggiarla, l'Unione europea ha lanciato piani ambiziosi volti a contenere in maniera significativa le emissioni e contribuire a ridurre i rischi legati al cambiamento climatico. In particolare, ha stabilito un programma, il Fit for 55, per ridurre le emissioni di gas serra del 55% entro il 2030, che dovrebbe permettere ai Paesi aderenti di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050.

Un nuovo studio dell'Ocse mostra come le politiche pubbliche promosse in sede europea cambieranno la struttura dell'economia e avranno quindi un forte impatto sul mercato del lavoro e sulla domanda di competenze. Da qui l'esigenza di promuovere politiche nell'ambito dell'istruzione e della formazione professionale.

Le politiche di orientamento, formazione e istruzione sono cruciali per far sì che, da un lato, la transizione verde non sia rallentata da una mancanza di lavoratori con competenze necessarie e, dall'altro lato, non crei **disoccupazione** e nuova vulnerabilità sociale.

Le proiezioni dell'Ocse mostrano come il mercato del lavoro sarà riorientato verso settori a basse emissioni come i servizi e le energie rinnovabili mentre opportunità occupazionali verranno perse in settori ad alta intensità energetica. Lo studio mostra come in uno scenario che prevede l'implementazione delle politiche del programma Fit for 55, l'occupazione totale nell'Ue dovrebbe crescere dell' 1,3% tra il 2019 e il 2030. L'aumento stimato è inferiore alla crescita stimata tra il 2019 e il 2030 (pari al 3%) senza l'implementazione di tali politiche.

A livello di mercato del lavoro nel suo complesso la perdita di posti di lavoro è limitata dal fatto che i settori più colpiti, come la produzione di energia elettrica da fonti fossili, sono anche settori con una bassa quota di occupazione. Tuttavia, le proiezioni rivelano che l'impatto sul mercato del lavoro sarà eterogeneo e che le opportunità occupazionali per i colletti blu e gli operai agricoli diminuiranno del 3% nello scenario che prevede l'implementazione delle politiche del programma Fit for 55 mentre aumenterà del 4-5% per le altre occupazioni.

I cambiamenti descritti influenzeranno la domanda di competenze, rafforzando le tendenze osservate negli ultimi anni. In particolare, l'attuazione delle politiche del programma Fit for 55 potrebbe determinare un aumento della domanda di lavoratori in grado di sfruttare al meglio le innovazioni tecnologiche. Di conseguenza, tra il 2019 e il 2030 crescerà la domanda di competenze legate all'interazione con i computer, al pensiero creativo, all'analisi di dati e informazioni, all'ingegneria e alla tecnologia. Allo stesso tempo, l'aumento delle opportunità di lavoro nei settori dei servizi comporterà un incremento



della domanda di lavoratori in grado di comunicare con persone esterne a un'organizzazione e che siano in possesso di competenze linguistiche, di servizio al cliente e alla persona. Altre competenze fondamentali saranno la capacità di guidare, dirigere e motivare i colleghi, stabilire e mantenere relazioni interpersonali, organizzare e pianificare il lavoro, prendere decisioni e risolvere problemi. Al contrario, lo studio prevede che a causa delle minori opportunità del mercato del lavoro in molti settori manifatturieri, le competenze relative all'utilizzo e alla manutenzione di attrezzature e strumenti tradizionali siano quelle per cui la domanda diminuirà di più.

Ancora troppe poche persone in Italia partecipano alla formazione professionale e apprendimento permanente e tale partecipazione è bassa soprattutto in molte delle categorie professionali e nei settori che secondo le nostre proiezioni saranno particolarmente negativamente influenzate da politiche di mitigazione dei cambiamenti climatici. Sviluppare una formazione di alta qualità, garantire che tale formazione risponda alle esigenze del mercato del lavoro, e assicurare che i lavoratori vi possano partecipare è fondamentale per una transizione ecologica giusta e inclusiva.

Analiste principali Ocse © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pmi, vola l'export digitale e supera 950 milioni di vendite su Amazon

Germania, Francia, Spagna, Usa e Uk sono i Paesi verso cui si vende di più

Alexis Paparo

Le **Pmi** italiane accelerano la propria corsa sul digitale, con il volano dell'export. Secondo il Report 2023 sull'impatto delle piccole e medie **imprese** italiane che vendono su Amazon, presentato oggi, nel 2022 sono state oltre 21mila le realtà che hanno utilizzato la piattaforma, in crescita costante dal 2019 (erano 14mila nel 2019, 18mila nel 2020, 20mila nel 2021). Tra queste, più della metà ha esportato i propri prodotti, registrando complessivamente oltre 950 milioni di euro di vendite all'estero, il 20% in più rispetto all'anno precedente. Germania, Francia, Spagna, Stati Uniti e Regno Unito i Paesi in cui le **imprese** italiane sono presenti con più successo.

Il report evidenzia come siano stati venduti tramite il sito di Amazon oltre 125 milioni di prodotti in totale - più di 250 al minuto - con una crescita del 20% anno su anno. Circa 850 **imprese** hanno superato un milione di euro di vendite e oltre 5.100 hanno superato i 100mila euro. La grande diversificazione che da sempre caratterizza l'export italiano emerge dall'analisi delle categorie merceologiche. Casa, bellezza, salute e cura della persona, sport e alimentari sono le categorie di prodotto più vendute all'estero.

Che il contributo dell'export sia cruciale per la nostra economia lo aveva sottolineato il Rapporto Analisi dei Settori Industriali di Intesa Sanpaolo e Prometeia: nel 2023 l'export dovrebbe superare per la prima volta la soglia del 50% sul totale del fatturato dell'industria manifatturiera italiana, con un ruolo importante giocato dalle **Pmi**. Tendenza confermata dalla recente ricerca dell'Osservatorio Export Digitale della School of Management del Politecnico di Milano, che rileva come l'export digitale italiano dei beni di consumo nel corso del 2022 abbia raggiunto il valore di 18,7 miliardi, in crescita del 20,3% sul 2021. In questo contesto però, le **Pmi** sembrano rimanere complessivamente indietro e servono strumenti per non farle rimanere fuori dalla partita. Infatti, la mappatura elaborata dal Politecnico per misurare il livello delle **Pmi** su sei aree che caratterizzano una strategia di export digitale ha fatto emergere che la maggior parte si colloca in stadi iniziali di maturità per molte delle dimensioni indagate, come l'adozione di canali di vendita digitali, l'uso di tecnologie a supporto dell'export e di indicatori per la valutazione dei progetti di internazionalizzazione. Anche l'Istituto Tagliacarne rilevava che, fra 2016 e 2019, a fronte di un aumento delle esportazioni, è diminuito il numero delle **imprese** esportatrici, con una flessione importante da parte delle piccole **imprese**, scese del 4,3% (si veda il Sole 24 Ore del 15 giugno, pagina 19). Analizzando le vendite all'estero delle **Pmi** nelle singole regioni, la Lombardia si conferma sul podio per valore dell'export, pari a oltre 175 milioni di euro, e anche per numero di **Pmi**, oltre 3.400. è seguita dalla



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Campania, con più di 130 milioni di euro e oltre 3mila Pmi. Il terzo posto lo guadagna la Toscana, che registra nel 2022 oltre cento milioni di euro, ma conta molte meno Pmi: 1.300. A chiudere la top cinque sono il Lazio, con più di 80 milioni di euro di export e 2.100 imprese e il Veneto, con circa 75 milioni di euro e 1.600 Pmi. Tra le altre regioni con un elevato livello di export figurano Piemonte (oltre 60 milioni); Emilia-Romagna (oltre 50 milioni); Puglia (50 milioni circa); Sicilia e Trentino-Alto Adige (entrambe a oltre 30 milioni). «Oggi, oltre il 60% delle vendite proviene da partner di vendita indipendenti e per loro, solo nel 2022, abbiamo investito a livello europeo oltre otto miliardi di euro in logistica, servizi, strumenti e formazione», commenta Mariangela Marseglia, VP e Country Manager di Amazon.it e Amazon.es. «Il nostro obiettivo è aiutare imprenditrici e imprenditori a raggiungere 1,2 miliardi di euro annui di vendite all'estero entro il 2025».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Al convegno di Affaritaliani in Puglia

Salvini-Tajani, scontro su porti e pensioni

I due vicepremier duellano anche sulle Europee e sull'alleanza con l'estrema destra

Chiara Spagnolo

CEGLIE MESSAPICA (BRINDISI) - «Alcuni servizi nei porti devono essere privatizzati», dice il **ministro** degli Esteri Antonio Tajani. «Attenzione a spalancare le porte a chi ci vede come una colonia o come terra di conquista», ribatte il titolare delle Infrastrutture, Matteo Salvini.

Le priorità dei due vicepremier corrono su rette parallele, che per forza di cose non possono incrociarsi.

E nella piazza di Ceglie Messapica alla kermesse organizzata da Affaritaliani - anticipano lo scontro che oggi animerà il primo Consiglio dei ministri post vacanze.

I due ministri non si incrociano in tutti i sensi: Tajani è sul palco, Salvini in collegamento. Il primo ci tiene a ribadire che «i rapporti con Salvini e Meloni sono ottimi», il secondo lo chiama «amico» ma, partendo dai porti e finendo alle alleanze per le elezioni europee, è tutto un distinguo. E non è un caso che il segretario di Forza Italia chiarisca: «Porterò in consiglio dei ministri la nomina del nuovo ambasciatore in Niger e cominceremo ad affrontare i grandi temi della manovra, il 6 settembre ci sarà una riunione della maggioranza», quasi ad anticipare che su molti temi ci sarà da battaglia. E comincia a schierarsi: «Ha ragione il **ministro dell'Economia** Giancarlo Georgetti: non si può fare tutto. Dunque puntiamo su alcune priorità». Quelle di Forza Italia sono: «La stabilizzazione del taglio del cuneo fiscale del 7% che scade il 31 dicembre» e, più genericamente, «difendere il potere d'acquisto di famiglie, imprese e anziani, aumentare le pensioni minime». Ma, proprio in merito alle pensioni, la tempistica di FI e Lega non è la stessa. Tajani ricorda «l'obiettivo è di portarle a 1.000 euro entro fine legislatura», Salvini vorrebbe l'aumento già in questa manovra.

Altre distanze sono evidenti con Fratelli d'Italia e da parte di Tajani torna il giudizio duro sull'atteggiamento tenuto dalla premier Giorgia Meloni in relazione alla tassazione degli extraprofitti delle banche: «Si poteva fare meglio, perché le banche non sono tutte uguali, bisogna escludere le piccole banche, le Bcc e le banche popolari che raccolgono risparmi ma non fanno profitti». Poi annuncia quattro emendamenti che presenterà Forza Italia nella speranza di introdurre gli agognati correttivi. Salvini, invece, sul punto non ha recriminazioni da fare. Per lui tra le priorità ci sono «centinaia di opere che finora sono rimaste ferme» e cita autostrade, porti, il ponte sullo Stretto, che invece potrebbe restare fuori dalla manovra. Di immigrazione non parla, nonostante gli arrivi a Lampedusa continuo, così come i trasferimenti in altri porti. Ma ci tiene a ribattere a Tajani sull'alleanza con cui andare alle Europee del 2024: «Chiederò agli alleati del centrodestra in Italia di lavorare per un centrodestra unito anche in Europa. Sicuramente, preferisco la serietà della Le Pen alle politiche di Macron, dei socialisti



La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e dei comunisti europei». Un istante prima Tajani aveva detto: «È impossibile che si crei una maggioranza all'interno delle istituzioni europee alla quale partecipino Afd e il partito della signora Le Pen». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tria "Per trovare fondi serve la spending review Patto, seguiamo i tedeschi"

EUGENIO OCCORSIO

- «Il sentiero del governo verso la manovra non è stretto, è strettissimo, perché scarsissimi sono i fondi disponibili. Nella corsa affannosa per trovare qualche risorsa si compiono passi falsi, come la tassa sulle banche. L'unica è una minuziosa e capillare spending review».

Giovanni Tria, economista all'università di Tor Vergata a Roma, è stato il **ministro dell'Economia** nel Conte I. Ma ha svolto anche il ruolo di consulente di Giancarlo Giorgetti nel periodo del governo Draghi.

Di spending review ne sono già state fatte, c'è ancora spazio?

«Potrei raccontarle la mia esperienza. Basta avere fiducia nei bravissimi tecnici della Ragioneria: in un bilancio da quasi mille miliardi ci sono infinite sacche di stanziamenti improduttivi, esenzioni, contributi e deduzioni inutili se non a servire questa o quella lobby. Certo, non è il momento di impegni imponenti modello Ponte, né di sgravi fiscali rilevanti».

Sono due gli scenari su cui il governo agisce: l'Europa e la manovra. Come sono interconnessi?

«Il perno è il Patto di stabilità: però non si capisce la posizione che si vuole prendere. C'è la proposta di Bruxelles che si dice comporti più flessibilità, e quella tedesca che vuole fissare termini precisi. L'Italia parteggia per la prima, che però, in realtà ci fa perdere sovranità».

Perché?

«Perché affida a un negoziato Paese per Paese con la Commissione un programma personalizzato di rientro dal debito. Ma in questo negoziato l'Italia è il contraente debole: quando fu fatta una classificazione in quattro categorie dei Paesi a seconda del rischio, finimmo nella peggiore».

Con questa lettera scarlatta addosso, affrontiamo una trattativa one-on-one?

» Anche per prefissare gli standard servirà una trattativa, e i "frugali" non ci faranno sconti «È tutta un'altra cosa, è un negoziato multilaterale fra governi, da intraprendere con serietà e pacatezza. C'è un'ipotesi di riduzione del debito dell'1% l'anno che non è irrealistica, è meglio della situazione precedente e ci si può ancora lavorare».

Quante speranze abbiamo per lo scorporo degli investimenti dai calcoli del debito/Pil?

«Quello delle spese da "esentare" è un calcolo complesso e a condurlo sarebbe la Commissione: le possibilità di un trattamento benigno sono proporzionali al nostro grado di responsabilità».

L'ipotesi di un "esercizio provvisorio" per il 2024?



«Meglio chiudere prima in modo da partire subito con le nuove regole. Tempo ce n'è, e sulla futura Commissione non mancano le incognite».

Le proteste contro i rialzi dei tassi come sono accolte?

«Non è stata una grande idea, così come i continui spesso incomprensibili appelli contro l'"Europa matrigna" o i ritardi sul Mes: da **ministro** avevo ottenuto una serie di condizioni migliorative, tutto si è arenato non per motivi di politica interna. Neanche Draghi è riuscito a ottenere la ratifica».

Sul Pnrr non mancano le polemiche: troppo ambizioso, troppi soldi tutti insieme «Nulla giustifica la confusione attuale, però i problemi ci sono.

Rischiamo di essere travolti da una montagna di progetti non finiti. Non a caso molti Paesi hanno contenuto il prelievo dei fondi loro spettanti. A parte i fondi che non devono essere restituiti, sempre debito è, e si cumula sui livelli che sappiamo.

L'accoglienza entusiastica al Pnrr con il grido "è la chance per la crescita" mi ha ricordato "abbiamo abolito la povertà"».

Persino Draghi parlava di "debito buono".

«L'ha detto in un preciso momento di ripresa e non va frainteso: il debito buono finanzia iniziative che creano uno sviluppo duraturo. Non tutti i fondi Pnrr rispondono a quest'assunto. Il governo deve stare attento a non usarne per spese correnti: quello è debito cattivo».

E le riforme?

«Anche lì siamo in ritardo. La riforma della giustizia civile è fondamentale. Quante volte da **ministro** mi sono sentito dire: non veniamo a investire in Italia perché non c'è certezza delle regole. Altrettanto vale per la concorrenza, e per il fisco purché non si proceda per slogan come sulla flat-tax. La progressività è un dettato costituzionale».

Una tassa è anche il prelievo sugli extra-profitti delle banche: un errore?

«Una leggerezza imperdonabile alla ricerca di consenso che poi, a quanto leggo sul vostro giornale, si sta rivelando una specie di partita di giro a somma zero. E il metodo? Eppure le banche non si sono mai tirate indietro quando si è trattato di collaborare nell'interesse del Paese. Rischiamo solo di compromettere ulteriormente l'immagine dell'Italia sui mercati e nei consessi internazionali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Gli Usa fuori dal tunnel l'Europa rischia di più

Evocata, attesa e temutissima, la recessione in America non c'è stata. Ma al di qua dell'Atlantico i cali di produzione e investimenti fanno temere il peggio. Molto dipenderà dalla reazione della Germania Eugenio Occorsio

La Federal Reserve ha aumentato i tassi undici volte nelle ultime diciassette riunioni, a partire dal primo rialzo da 0,25 a 0,50% del 16 marzo 2022 fino al 5,5% del 26 luglio 2023. La Bce ha imposto un'escalation ancora più secca: gli interessi erano a zero quando il primo luglio del 2022 è partita la corsa che un anno più tardi, lo scorso 27 luglio, ha portato il tasso di riferimento al 4,25%. Uno stress test in corpore vili senza precedenti - bisogna riandare al governatore americano Paul Volcker, negli anni '80, per trovare qualcosa del genere ma non con la stessa rapidità - che ha fatto tremare le economie sui due lati dell'Atlantico. Eppure la tante volte evocata (e temutissima) recessione non c'è stata. Almeno in America.

«La missione della Fed è compiuta e il soft landing è riuscito», ha sentenziato Paul Krugman. «Ora la Fed - ha aggiunto il premio Nobel - deve fermarsi e con l'occasione rivedere dal 2 a un più realistico 3% il punto di approdo dell'inflazione. È dove siamo arrivati senza pagare lo scotto della disoccupazione». In effetti, negli Stati Uniti il mercato del lavoro regge bene

(sotto il 4% il tasso di disoccupazione) mentre il Pil è cresciuto di un sorprendente 2,4% nel secondo trimestre dopo il 2% del primo, e sembra lanciato per eccedere le previsioni del Fondo Monetario per il 2023 (+1,8%). Il governatore della Fed, Jerome Powell, ha però ribadito che l'obiettivo dell'inflazione resta il 2%: «Siamo pronti ad alzare ulteriormente i tassi, se necessario, e intendiamo mantenere la politica a un livello restrittivo fino a quando non saremo certi che l'inflazione si stia muovendo in modo sostenibile verso il nostro obiettivo».

Più complessa la situazione nell'Eurozona. L'inflazione è scesa dal 10,6% dell'ottobre 2022 al 5,3% del luglio 2023 (ancora al 5,9% in Italia) ma persistono problemi, vecchi e nuovi, tali da non far escludere qualche rischio di recessione, magari lieve come c'è già stata in Germania l'inverno scorso. Si comprende l'incertezza di Christine Lagarde, e la sua insistenza nel dire che l'opera della Bce sarà guidata dai dati, che cambiano ad ogni momento.

Anche gli economisti più prestigiosi sono divisi: Lorenzo Bini Smaghi, per esempio, che in Bce è stato membro del board, ritiene che il 2% non vada corretto. «Fin quando l'inflazione è superiore a quel livello - dice - non la si può considerare sotto controllo. Questo è il motivo per cui la Bce non esclude altri rialzi in settembre o più in là nell'anno». Il rischio maggiore per la credibilità della Bce, aggiunge, «è di fare ora una pausa nei rialzi e poi scoprire tra qualche mese che l'inflazione non è scesa abbastanza».



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

o è ferma. In quel caso dovrebbe riprendere ad aumentare i tassi, riconoscendo di fatto di aver sbagliato diagnosi come è avvenuto un paio di anni fa, quando ritenne che l'inflazione fosse temporanea e dovuta solo ai rincari dell'energia». Di parere opposto è Paul De Grauwe, capo del dipartimento Europa della London School of Economics: «Se la Bce continua ad alzare i tassi - dice - rischia di sbagliare come nel 2008 e nel 2011 quando li aumentò con una recessione in arrivo. L'inflazione in Europa è dovuta al caro-energia, e questo si è risolto. Per questo è scesa così rapidamente, come rapidamente era salita».

I dati dell'Europa non sono brillanti. Non solo l'inflazione, pur essendo stata disinnescata la mina energetica, è ancora lontana dai livelli ottimali, perché nel frattempo ha finito per interiorizzarsi in ogni ganglio dell'economia, ma c'è un generale calo della produzione, degli investimenti, dell'export. Il fattore- Germania ha il suo peso, come rimarca la **Confindustria**: il Paese-guida dell'Ue è bersagliato dalla debolezza dei mercati di riferimento. Sta di fatto che nell'Eurozona l'indicatore chiave **Pmi**, che misura la fiducia delle **imprese**, è sceso in agosto da 48,6 a 47, ben oltre il livello di guardia di 50, il livello più basso dal novembre 2020. «Quel che accade a Berlino vale in misura non molto minore per l'intera Eurozona», commenta l'economista tedesco Daniel Gros. «L'Europa dipende due volte di più degli Stati Uniti dal commercio internazionale e le esportazioni come percentuale del Pil sono in media al 25%, un livello che si presta agli squilibri». Sull'inflazione, poi, bisogna fare i conti con la cosiddetta "illusione monetaria": «Il pubblico si rende conto con qualche mese di ritardo che con l'inflazione ha meno soldi in tasca, per cui un ulteriore contraccolpo sui

consumi è da attendere». E l'Italia? «Per ora il turismo ci sostiene, anche se la debolezza della produzione certificata da **Confindustria**, è un cattivo segnale premonitore », riflette l'economista Innocenzo Cipolletta. «È vero che soffriamo del "male tedesco" ma le piccole dimensioni delle aziende per una volta ci aiutano. A conti fatti, forse ce la faremo a rispettare la previsione dello 0,9-1% di crescita nel 2023. Di fatto, grazie al Pnrr, malgrado tutte le incertezze, i ritardi, le confusioni, qual

cosa stiamo investendo». C'è ancora un altro elemento di preoccupazione: se in autunno scatteranno decise rivendicazioni salariali, si tornerà indietro sull'inflazione? «I salari rimangono moderati - risponde Cipolletta - e grazie anche alla mancanza di grosse industrie dove si potrebbero alimentare lotte sindacali forti, c'è da attendersi una provvidenziale moderazione salariale. Il fronte debole restano sempre i conti pubblici, dai quali può venire anziché uno stimolo

un elemento depressivo». I conti dello Stato e le difficoltà negli investimenti, con l'ingombrante corollario di un'autolesionistica conflittualità permanente con Bruxelles, rimangono la palla al piede dell'Italia. «Dobbiamo puntare tutto sul Pnrr che è un polmone per la crescita», insiste Giampaolo Galli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici. «Bisogna però fare attenzione - precisa - all'effetto-sostituzione: a parte i grant (a fondo perduto, ndr), il grosso del Pnrr comporta l'assunzione di nuovo debito. Bisogna intendersi: di aggiungere debiti a una massa che è già una volta e mezzo il Pil non è il caso, e così

Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

si finisce semplicemente con il finanziare iniziative che nella maggior parte dei casi si sarebbero intraprese comunque. Contributo netto allo sviluppo, zero». L'unico vantaggio sono i tassi, per quella porzione di debito attribuita al Pnrr: «Su questo però interviene l'inflazione, che aumenta gli oneri per interessi: nel 2024 arriveranno a 85 miliardi, stando al Def di primavera, e toccheranno i 100 nel 2026», chiosa Galli. Le insidie del Pnrr le ricorda anche Andrea Boitani, economista della Cattolica: «Vi siete chiesti perché Francia o Germania non hanno incassato i prestiti offerti? Perché è difficile progettare opere, dagli asili alla sanità, che non richiedano l'assunzione di dipendenti pubblici che, oltre alle difficoltà connesse ai concorsi, resteranno a carico dello Stato dopo il 2026, e questo si somma in Italia all'incapacità progettuale di tante stazioni appaltanti». La parte da valorizzare del Pnrr sarebbero le riforme, quelle sì in grado di migliorare strutturalmente la produttività e attrarre investimenti privati: ma su questo fronte si

amo ancora più indietro. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MAPPA

In Germania oltre 100 distretti a rischio deindustrializzazione

Dalle fonderie al cemento, dal vetro ai metalli: i costi dell'energia e la cronica mancanza di lavoratori specializzati mettono in crisi la manifattura tedesca Tonia Mastrobuoni

A Sonneberg una tristissima statua ricorda i tempi d'oro in cui il circondario della Turingia era la capitale dei giocattoli, quando competeva con il gigante dei trenini elettrici Maerklin e produceva montagne di peluche. Sulla piazza centrale il municipio ha piazzato un paio di orsacchiotti di bronzo a ricordare quei bei tempi andati. Dopo la caduta del muro di Berlino e la scomparsa delle fabbriche dei trenini e peluche, la zona ha puntato moltissimo sull'industria del vetro e sulle fabbriche che lavorano i metalli. Ma i picchi dei prezzi energetici e la cronica mancanza di lavoratori specializzati, legata anche all'emorragia demografica che colpisce un po' tutte le regioni della vecchia Germania Est, rischiano di nuovo di spazzare via tutto. Non è difficile cogliere una correlazione tra questo scenario cupo e la notizia scioccante che ha scosso la Germania a fine giugno. Sonneberg ha eletto un sindaco dell'ultradestra Afd, Robert Sesselmann. È la prima volta nella storia.

Che quel lembo di terra al confine con la vecchia cortina di ferro sia una zona ad alto rischio di deindustrializzazione lo hanno messo nero su bianco anche alcuni studiosi delle Università di Kassel e Tubinga e dell'istituto di ricerca IW. Il loro rapporto testimonia che in Germania 117 aree su 400 sono "gravemente colpite dai mutamenti epocali" che stanno impensierendo il Paese. Tra le zone più a rischio, appunto, c'è anche il circondario di Sonneberg. Ma anche una zona del Palatinato che sembra un simbolo delle sfide che la prima economia del continente sta attraversando in questa fase difficile.

Il caso Donnersbergkreis è una metonimia della Germania, concentra le enormi trasformazioni che la sua maggiore industria manifatturiera sta attraversando e le sfide cui è esposta in pochi chilometri quadrati. In quella zona rurale del Palatinato sono a rischio tre settori: l'indotto automobilistico, le fonderie d'acciaio e l'industria del cemento. Borgwarner produce turbine per i motori a scoppio: la conversione del cuore dell'industria tedesca ai motori elettrici e "puliti" ha costretto l'azienda a una rapida trasformazione che cancellerà entro il 2028 più della metà dei posti di lavoro: da 1.600 a 700. Sempre in quella zona a Sudest di Magonza il cementificio di Dyckerhoff e la fonderia Gienanth fanno i conti con un altro dilemma attuale: la mancanza di lavoratori qualificati. Mentre scompaiono i posti di lavoro legati a mansioni che stanno diventando via via obsolete, manca ancora chi sia in grado di affrontare quelle nuove che emergono dalla inevitabile metamorfosi dell'industria.

Il nodo del "Fachkraeftemangel", della mancanza di lavoratori qualificati fa discutere la Germania da mesi. E, come dimostrano dati recenti, è diventata una vera e propria zavorra sia per l'industria,



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

sia per il settore dei servizi. Una recente indagine di Stepstone rivela che il 90 per cento delle **imprese** non trova candidati adeguati per i posti di lavoro vacanti. L'azienda che si occupa di collocamento ha interpellato 10 mila persone - 2.800 erano manager e dirigenti degli uffici del personale - e ha scoperto che quei posti vuoti stanno causando un calo della produttività al 76% delle **imprese**. Si tratta di un aumento del 16% rispetto al periodo pre-pandemia.

Ma come avrebbe detto il comico Catalano: meglio troppi posti di lavoro che troppo pochi. È anche la cruciale differenza con gli anni in cui la Germania era stata bollata come "malato d'Europa" e scontava tassi di disoccupazione alle stelle, vent'anni fa. Peraltro il governo Scholz sta correndo ai ripari. Mercoledì scorso ha approvato una legge importante che accorcia enormemente i tempi per ottenere la cittadinanza tedesca. Dagli otto attuali si scende a cinque anni per conquistare il passaporto tedesco, che possono diventare tre se si ottengono risultati scolastici o lavorativi eccezionali. La "Einbürgerungsgesetz", "legge per la cittadinanza", che porta la firma della ministra dell'Interno Nancy Faeser, ha lo scopo dichiarato di attirare un maggior numero di lavoratori stranieri in Germania. «Riusciremo ad attirare le migliori teste del mondo soltanto se riusciranno a diventare in tempi ragionevoli membri a pieno titolo della nostra società, con tutti i diritti democratici», ha detto la ministra socialdemocratica.

Michael Huether, direttore dell'istituto economico IW, ha scritto di recente, a proposito della deindustrializzazione, che le enormi trasformazioni in atto - dalla riconversione energetica accelerata dalla guerra in Ucraina, alla decarbonizzazione e la metamorfosi verde dell'industria - non stanno mettendo in atto una sana, schumpeteriana "distruzione creatrice". Il problema, in soldoni, è che in Germania non si intravede una Silicon Valley. La "locomotiva d'Europa" dipende ancora dai settori classici della manifattura: l'automotive, la chimica, l'elettrico, la produzione di macchinari, insomma dai tradizionali punti di forza della Germania. Ed è anche lì che vengono prodotti la stragrande maggioranza dei brevetti e dell'innovazione tedesca. Se non si affronteranno seriamente l'incombente tragedia demografica - nei prossimi anni andrà in pensione la generazione dei baby boomer - e il nodo cruciale della mancanza della manodopera qualificata, Huether prevede un dimezzamento dei ritmi di crescita della Germania. Il potenziale, per il prossimo decennio, è un tasso medio di 1,5%. Ma se non si trovano i lavoratori del futuro e non si riempie la voragine occupazionale e il deficit nella spesa sociale che creeranno i baby boomer, la Germania potrà crescere soltanto di tre quarti di punto all'anno. E sarà un dramma anche per il resto del continente, Italia in testa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

IL GOVERNO CONCENTRI LE RISORSE SU SOSTEGNI ALLE FAMIGLIE E INVESTIMENTI DELLE IMPRESE

Oscar Giannino Niente azzardi nella legge di bilancio, la via giusta è non deviare dall'obiettivo di riduzione del debito, mettendo da parte le promesse non sostenibili. E cercando le risorse che mancano attraverso la deforestazione delle 740 fiscal expenditures

In quattro settimane il governo deve decidere le cifre programmatiche di finanza pubblica da scrivere nella Nadef, in vista della prossima legge di bilancio. Di fronte a sé ha tre strade.

La via dell'azzardo puro. Quella di un rischio meno folle ma comunque alto. E quella della sicurezza. Quest'ultima sarebbe preferibile.

Ma consideriamole tutte, perché governo e maggioranza sembrano avviati alla prima o alla seconda. Per un Paese iperindebitato, senza più acquisti della Bce, con politiche monetarie mutate di segno, in difficoltà sul Pnrr e in mora sulla ratifica del Mes, l'azzardo puro è una triplice scommessa. Cioè che Consiglio, Commissione e Parlamento Ue non riusciranno a varare in tre mesi il nuovo patto di stabilità emendandone la bozza proposta dalla Commissione a febbraio. Che, per conseguenza, non rientri interinalmente in vigore il vecchio patto, più severo verso l'Italia, ma resti in vigore la sua mera sospensione. E che, infine, Bruxelles a quel punto non dica quasi nulla su una legge di bilancio italiana più debole delle promesse del Def, perché la Commissione è in scadenza e vedremo quale nuova maggioranza uscirà dalle Europee.

È un azzardo puro, dimentica che il mercato non si iberna, e spread e prezzo del nostro debito pubblico crescerebbero.

Oltretutto, se si rafforzano le destre nordiche, esse sono tutte a favore non di meno rigore, ma dell'opposto. Esporsi a tale alea per più misure in deficit volte ad accrescere i voti alle Europee è fare i conti senza l'oste, alle spalle delle generazioni più giovani.

La seconda via è di ragionevolezza solo apparente. In sintesi: non scendiamo al 3,7% di deficit sul Pil nel 2024 come promesso, in nome del forte rallentamento delle economie europee e ci prendiamo almeno mezzo punto di Pil di maggior deficit, rinviando la sua discesa al 3% dal 2025 al 2026, se non oltre.

Governo e maggioranza considerano tale ipotesi come uno sforzo già erculeo: le promesse sulla conferma dei 7 punti di tagli ai contributi sociali dei lavoratori, aumenti di agevolazioni fiscali a fringe benefit e tredicesime, prepensionamenti e rivalutazione delle pensioni, rinnovi dei bonus Sud e dei contratti della PA, tutto ciò rientra nell'ipotesi dello sfondamento non troppo accentuato del tetto di deficit previsto solo a patto di entrate aggiuntive magari sbilenche come l'extratassa sulle banche, o di altre misure estemporanee.



Affari & Finanza

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Sarebbe meno rischioso se l'Italia avesse costruito una solida alleanza in Europa per difendere il nocciolo delle proposte della Commissione, molto più favorevoli del vecchio patto e delle proposte dei 10 governi guidati dalla Germania che chiedono comunque un taglio quantitativo fisso del deficit per chi non è linea coi parametri.

Mentre la Commissione propone programmi di rientro in quattro anni che possono arrivare fino a sette per i Paesi iperindebitati che si impegnino a riforme molto serie per alzare produttività, Pil e redditi. Ma non lo abbiamo fatto: ci siamo autoisolati sul no al Mes, azzoppati sul Pnrr, perdendo tempo non sappiamo se verranno approvate le proposte italiane sulla conversione di obiettivi e modalità di incentivi diretti alle imprese da poco proposti per il RePower Eu che vale 19 miliardi, e ora abbiamo persino due candidati invece di uno per il board della Bce.

La terza via è quella invece di un vero scatto di reni, di fiducia del governo in se stesso e verso l'Italia. Non solo presentare una legge di bilancio che non devia dall'obiettivo di migliorare di 2,8 punti di Pil nel triennio la nostra spesa primaria, portandola dal segno negativo ad almeno il 2% di Pil di attivo ogni anno per ridurre il debito a prescindere dal ciclo. Ma, soprattutto, mettere da parte il più delle misure promesse non compatibili con crescita del Pil e produttività, avviando subito invece la deforestazione delle 740 fiscal expenditures, 626 centrali e 114 varate dalle Autonomie, che valgono più di 4 punti di Pil e di cui l'Ufficio valutazione impatto del Senato ha appena fatto un'analisi impietosa: solo per poco più di un quinto del loro ammontare abbiamo i dati precisi dei beneficiari.

Sono risorse molto più ingenti di qualche risicato miliardino che Giorgetti ha chiesto ai ministeri di tagliare come spending review "volontaria", strada che non ha mai portato da nessuna parte. E si tratta di concentrare tali risorse solo su due priorità di crescita: il sostegno alle famiglie, potenziando assegno unico universale, congedi parentali e sostegni di disabili; la trasformazione del più delle fiscal expenditures rivolte a settori d'impresa in finanziamenti per incentivi agli investimenti delle aziende in Industria 5.0, non più soggetti alle incertezze temporali di ogni legge di bilancio ma intesi come leva ordinaria strutturale di crescita.

Incardinando tale strategia negli obiettivi della presidenza del G7 affidata all'Italia per il 2024: che deve mirare a mettere ordine nella disordinata corsa ai maxisussidi per le transizioni attraverso vie nazionali, che vede oggi l'Europa perdente di fronte a Usa e Cina, ed essere capace anche di svolte ambiziose come l'associazione stabile dell'India al G7.

Negli ultimi anni abbiamo follemente aggravato la spesa sociale di prepensionamenti invece di pensare a giovani e donne, abbiamo sperperato punti di Pil in bonus edilizi per tutti e incoerenti agli obiettivi ambientali. Se il governo mira a una svolta capace di durare, deve smettere di accrescere i rischi e raddrizzare energicamente la barra.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Lo scenario delineato dal report di Qonto sulle abitudini di imprese e professionisti europei

Sempre più pmi pagano online

Tra le principali voci di spesa: cibo, carburante e trasporti

FABRIZIO MILAZZO

Pmi e liberi professionisti europei preferiscono sempre più utilizzare metodi di pagamento online rispetto a quelli "tradizionali" presso un punto vendita fisico. Infatti, i pagamenti online sono cresciuti, su base annua, del 40% nel primo trimestre del 2023, rispetto al +5% dei pagamenti offline. È quanto emerge dalla lettura del report "Le abitudini di spesa delle **pmi** europee", curato da Qonto, società specializzata nelle soluzioni di gestione finanziaria aziendale, che pone i riflettori sull'acquisto di servizi online o beni primari da parte di 350 mila tra **pmi** e liberi professionisti in Germania, Spagna, Francia e Italia. «Approfondire le abitudini di spesa delle **pmi** e dei liberi professionisti europei, dai metodi di pagamento alle spese più ricorrenti, ci aiuta a comprendere meglio le loro esigenze, preferenze e modalità di lavoro in evoluzione», sottolinea Mariano Spalletti, country director di Qonto in Italia.

Le **pmi** pagano sempre di più online. In base a quanto rilevato nel report, dall'anno 2022 il numero medio di pagamenti per azienda è notevolmente aumentato, sia per gli acquisti offline sia per quelli online. Ma i pagamenti online, ossia quelli elaborati tramite un sito web di un commerciante, hanno mostrato una crescita, su base annua, del 40% nel primo trimestre di quest'anno, rispetto al +5% dei pagamenti offline, ossia le transazioni elaborate direttamente in negozio tramite un terminale di pagamento. In dettaglio, con il 41% della crescita su base annua dei pagamenti online, le **pmi** francesi mostrano il più forte aumento in Europa, con i volumi che stanno crescendo otto volte più velocemente rispetto a quelli offline, anche se quest'ultima rimane, a oggi, la forma di pagamento prevalente. Le **pmi** italiane e tedesche seguono a breve distanza, con una crescita del 34%. In Spagna i pagamenti online rimangono stabili su base annua, ma le **pmi** e i liberi professionisti sono quelli con il più alto livello di transazioni online nell'Ue.

In Italia più carte virtuali. Le imprese europee mostrano una maggiore adozione dei pagamenti con carta virtuale; infatti, nel primo trimestre del 2023 il numero medio di utilizzo di carte virtuali per azienda è cresciuto tre volte più velocemente su base annua rispetto alle carte fisiche, tenendo conto anche dell'aumento del 50% registrato nel corso del 2022. Le carte fisiche rimangono, comunque, ancora l'opzione di pagamento preferita per le **pmi** europee e i liberi professionisti, con il 60% di utilizzo; tranne in Spagna, paese in cui il numero medio di transazioni con carta virtuale è più del doppio rispetto alle carte fisiche. Le **pmi** e i liberi professionisti francesi continuano a fare più acquisti con le carte di pagamento fisiche, anche se l'utilizzo delle carte virtuali è aumentato del 54% su base annua nel primo trimestre del 2023, contro il 5% per quelle fisiche. In Germania **pmi** e i



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

liberi professionisti preferiscono la carta fisica a quella virtuale per effettuare acquisti. Le carte fisiche rappresentano, infatti, il 70% di tutte le transazioni con carta. In Italia le carte virtuali hanno superato quelle fisiche sin dall'estate del 2022 e hanno rappresentato oltre il 60% di tutte le transazioni con carta nel quarto trimestre del 2022 e nel primo trimestre del 2023.

Cosa comprano **pmi** e liberi professionisti. In base ai dati elaborati da Qonto, la maggior parte della spesa aziendale viene destinata a beni e bisogni primari come cibo, carburante e costi di trasporto. Tali voci di spesa hanno rappresentato, complessivamente, il 35% di tutte le transazioni effettuate dalle aziende durante il primo trimestre del 2023.

Tuttavia, tra il 2022 e il 2023, si è registrato un aumento del 18% su base annua del numero medio di transazioni effettuate per i servizi online, per esempio abbonamenti, soluzioni cloud, strumenti per la gestione delle password online, software di editing, piattaforme pubblicitarie online. L'aumento più elevato delle transazioni per servizi online è stato registrato dalle **pmi** e dai liberi professionisti italiani, con un aumento del 22% su base annua nel primo trimestre 2023.

Complessivamente, i beni primari e i servizi online costituiscono il 44% dei pagamenti realizzati in Italia. In Francia, beni primari e servizi online rappresentano il 45% di tutte le transazioni con le spese in servizi digitali, cresciute del 17% su base annua nel primo trimestre del 2023.

In Germania la metà del numero di transazioni effettuate da **pmi** e liberi professionisti riguarda l'acquisto di cibo, carburante, trasporti e servizi online. Si registra una crescente adozione di questi ultimi con un aumento del 14% su base annua nel primo trimestre del 2023 rispetto a una variazione piuttosto stabile della spesa per i beni primari.

I beni primari e i servizi online rappresentano il 40% di tutte le transazioni di **pmi** e liberi professionisti spagnoli. Il numero medio di transazioni per i servizi online è leggermente aumentato in Spagna, con una crescita dell'8% su base annua nel primo trimestre del 2023.

Le opzioni di acquisto di beni e servizi. Il treno vince sull'aereo per i viaggi d'affari delle **pmi** europee. In tutti i mercati, infatti, le prenotazioni di treni superano leggermente quelle di aerei con il 60% in Francia, Germania, Spagna e il 55% in Italia. La maggiore crescita del numero di prenotazioni di treni è stata realizzata dall'Italia, con una variazione dell'11% su base annua nel primo trimestre del 2023.

In un contesto di alta inflazione, cibo e generi alimentari hanno subito diverse variazioni nel 2022 e hanno continuato ad aumentare durante il primo trimestre del 2023.

In particolare, l'Italia ha registrato il più alto aumento su base mensile dell'importo medio speso per il cibo nel dicembre 2022 (+32,5%), seguito da un analogo calo nel gennaio 2023. In Germania e Spagna gli importi medi spesi per il cibo hanno registrato un analogo aumento a dicembre 2022 (+27,5%), per poi diminuire nuovamente a gennaio 2023 e mostrare segnali di stabilizzazione. L'inflazione alimentare era apparentemente inferiore ma visibile in Francia, poiché gli importi medi spesi delle **pmi**

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

e dei liberi professionisti sono stati influenzati in misura minore (+15% su base mensile a dicembre 2022) rispetto agli altri paesi. La spesa delle imprese francesi si è stabilizzata dall'inizio del 2023. Nel 2022 sono aumentati anche gli importi medi spesi dalle imprese europee per il gas.

Tuttavia, il 2023 sta mostrando incoraggianti segnali di stabilizzazione, con lievi cali osservati in tutti e quattro i mercati tra gennaio e marzo.

Anche se gli affitti degli spazi di lavoro delle imprese tedesche sono rimasti abbastanza stabili nel 2022, recentemente hanno speso di più nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con un aumento del 32%. Le aziende spagnole hanno affittato il 12% in più di spazi di lavoro nel 2022 e hanno visto aumentare il loro importo speso quest'anno con una crescita del 40% su base annua nel primo trimestre del 2023.

In Italia, le **pmi** e i liberi professionisti hanno effettuato il 12% in più di transazioni sugli affitti delle strutture nel 2022 e gli importi medi spesi hanno seguito un trend simile, con un aumento dell'11% nel primo trimestre del 2023 rispetto al 2022. Gli affitti degli spazi di lavoro delle **pmi** francesi e dei liberi professionisti sono rimasti stabili nel 2022 e anche nel primo trimestre rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

terzo, infine, per il settore agricolo per il quale è prevista una disciplina nuova: le "prestazioni agricole di lavoro subordinato occasionale a tempo determinato" (in attesa della messa in opera).

Quali attività. Il contratto Prest.O (altri, non famiglie) è ammesso per lo svolgimento di qualsiasi attività e in ogni settore, a eccezione dei seguenti casi: - per l'esecuzione di appalti di opere o servizi; - per utilizzo da parte di imprese dei settori edile e affini; esercenti attività di escavazione o lavorazione di materiale lapideo; del settore miniere, cave e torbiere (CCS dell'Inps: 1.13.01, 1.13.02, 1.13.03, 1.13.04, 1.13.05, 4.13.01, 4.13.02, 4.13.03, 4.13.04, 4.13.05, 1.02.xx, 1.11.xx, 4.02.xx, 4.11.xx).

Il Libretto Famiglia (famiglie, soggetti senza partita Iva) è ammesso per lo svolgimento di: - piccoli lavori domestici, compresi lavori di giardinaggio, pulizia o manutenzione; - assistenza domiciliare ai bambini e alle persone anziane, ammalate o con disabilità; - insegnamento privato supplementare. I prestatori. Chiunque può svolgere prestazioni di lavoro occasionali a favore di qualunque utilizzatore. Con una sola limitazione (a danno dell'utilizzatore): è vietato l'utilizzo di soggetti con cui sia in corso o sia cessato da meno di 6 mesi un rapporto di lavoro subordinato (è consentita, però, la somministrazione) o di collaborazione coordinata e continuativa, pena una sanzione da 500 a 2.500 euro per prestazione giornaliera e il rischio della conversione in rapporto dipendente a tempo pieno e indeterminato, dall'inizio, se viene accertata la natura subordinata.

Gli utilizzatori. Al contratto Prest.O (altri, non famiglie) possono farvi ricorso gli utilizzatori (imprese e altri, eccetto le famiglie) che occupano fino a 10 dipendenti a tempo indeterminato (5 fino al 31 dicembre 2022), a eccezione di quelli che operano nei settori dei congressi, delle fiere, degli eventi, degli stabilimenti termali e dei parchi divertimento per i quali il limite è 25 dipendenti. A quest'ultimo regime, operativo dal 9 agosto, sono ammesse esclusivamente le aziende che svolgono quale attività primaria e/o prevalente una tra quelle contrassegnate dai codici Ateco2007: 82.30.00 (organizzazione convegni e fiere); 96.04.20 (stabilimenti termali); 93.21.01 (gestione parchi divertimento, tematici e acquatici, nei quali sono in genere previsti spettacoli, esibizioni e servizi); 96.09.05 (organizzazione di feste e cerimonie).

L'Inps ha precisato (circolare 75/2023) che il settore di attività deve risultare dalle informazioni che sono presenti presso il registro delle imprese e che codice 93.21.01 deriva dall'aggiornamento compiuto dall'Istat nel 2022 del codice 93.21.00 (parchi di divertimento e parchi tematici); gli utilizzatori operanti in tale settore, pertanto, devono aggiornare al registro delle imprese il codice dell'attività. Per il Libretto Famiglia (famiglie, altri soggetti senza partita Iva) non sono previste condizioni. Le società sportive, a prescindere da ogni limite dimensionale, possono ricorrere a prestazioni occasionali per impiego degli assistenti di stadio (cosiddetti steward) tramite l'utilizzo del Libretto Famiglia.

Il compenso minimo (Prest.O.). Con il contratto Prest.O il compenso dovuto per la prestazione è fissato

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dalle parti (utilizzatore e prestatore), rispettando due vincoli: - un importo minimo orario pari a 9 euro netti; - un importo giornaliero minimo di almeno 36 euro, cioè per 4 ore lavorative (anche se la durata effettiva della prestazione giornaliera è inferiore a 4 ore).

Il compenso di 9 euro orari, come detto, è netto: a esso si aggiungono gli oneri Inps (33%, pari a 2,97 euro), Inail (3,5%, pari a 0,32 euro) e di gestione (1%, pari a 0,12 euro), portando a un costo complessivo orario di 12,41 euro ovvero di 49,64 euro giornalieri.

Il compenso minimo (Libretto Famiglia).

Con il Libretto Famiglia il compenso dovuto per la prestazione è fissato dalle parti (utilizzatore e prestatore), rispettando un solo vincolo: per prestazioni di durata fino a un'ora il prestatore ha diritto a un compenso netto pari a 8 euro.

Il compenso, come detto, è netto e a esso si aggiungono gli oneri Inps (1,65 euro), Inail (0,25 euro) e di gestione (0,1 euro), così che il costo complessivo orario sale a 10 euro.

Come cambia il Fondo di garanzia Inps

Guida alle norme aggiornate dopo l'entrata in vigore del Codice della crisi di impresa

DANIELE CIRIOLI

I lavoratori dipendenti sono super tutelati contro il rischio d'insolvenza del datore di lavoro. In tal caso, infatti, è l'Inps a sostituirsi al datore di lavoro insolvente e a pagare i crediti retributivi ai lavoratori subordinati (solo ai lavoratori dipendenti). È l'Inps che agisce come assicuratore, intervenendo con due fondi di garanzia: uno per il trattamento di fine rapporto lavoro e le retribuzioni, l'altro per la posizione di previdenza integrativa. È europea l'origine e fonte di questa garanzia. La direttiva 80/987/Cee, infatti, ha voluto assicurare ai lavoratori subordinati una tutela minima in caso d'insolvenza del datore di lavoro, delineando un meccanismo assicurativo basato sulla creazione di specifici "organismi di garanzia". La direttiva è stata poi modificata dalla direttiva 2002/74/CE, che ha disciplinato le cosiddette situazioni transnazionali e, da ultimo, dalla direttiva 2008/94/CE, che ha coordinato tutte le precedenti norme. In attuazione delle norme europee, la legge 297/1982 ha istituito il "fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto" (nel prosieguo "fondo di garanzia"); successivamente, il dlgs 80/1992 ha esteso la garanzia alle ultime retribuzioni e il dlgs 186/2005 ha disciplinato le ipotesi delle situazioni transnazionali. Il fondo di garanzia è alimentato da un contributo a carico dei datori di lavoro dello 0,2% della retribuzione (misura applicabile dal 1° gennaio 1992, ma in origine era 0,03% ed è stata elevata dal 1° marzo 1988 a 0,15% e infine a 0,2%), elevato allo 0,4% per i dirigenti di aziende industriali. Sempre il dlgs 80/1992, a tutela della posizione di previdenza complementare dei lavoratori dipendenti, ha istituito un secondo "fondo di garanzia" alimentato da una quota pari all'1% del contributo di solidarietà dovuto sulle contribuzioni o somme a carico del datore di lavoro destinate alla previdenza complementare, diverse dal Tfr.

Dal 15 luglio 2022 sono in vigore le norme del dlgs 14/2019, recante il "Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, 155" (di seguito Ccii). Le nuove norme hanno richiesto un aggiornamento delle regole del "fondo di garanzia per il trattamento di fine rapporto (Tfr) e dei crediti di lavoro", cosa che l'Inps ha provveduto a fare con la circolare 70/2023 e che in questo inserto si approfondisce.

Il fondo di garanzia del Tfr previsto dall'art. 2 della legge n. 297/1982, garantisce ai lavoratori (o suoi eredi) il pagamento del trattamento di fine rapporto (in sigla Tfr) e delle tre ultime mensilità di retribuzione, sostituendosi al datore di lavoro. Il fondo interviene in tutti i casi di cessazione del rapporto di lavoro subordinato a patto che sia stato accertato lo stato d'insolvenza del datore di lavoro. Possono richiedere l'intervento del fondo tutti i lavoratori dipendenti da datori di lavoro che sono tenuti al versamento del contributo al fondo (inclusi apprendisti, soci e dirigenti di aziende



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

industriali), che hanno cessato un rapporto di lavoro subordinato. Possono presentare domande anche gli eredi (coniuge e figli e, se viventi a carico, parenti entro il terzo grado e affini entro il secondo) e i cessionari a titolo oneroso del Tfr. Sono esclusi: i lavoratori iscritti al Fondo Esattoriali (Tfr pagato da Inps - Fondo Esattoriali) e al Fondo Dazieri (Tfr pagato da Consap spa); impiegati e dirigenti di aziende agricole, il cui Tfr è accantonato all'Enpaia e agli operai a tempo determinato; i lavoratori dipendenti da amministrazioni dello stato e parastato, regioni, province e c

omuni. Sono garantiti dal fondo: il Tfr che è quella somma di denaro che il datore di lavoro deve corrispondere ai lavoratori subordinati all'atto della cessazione del rapporto di lavoro, indipendentemente dalla causa della cessazione. Disciplinato dall'art. 2120 del codice civile, si calcola sommando, per ogni anno di lavoro, una quota pari alla retribuzione annuale diviso 13,5, alla quale va aggiunta la rivalutazione dell'importo accantonato fino all'anno prece

dente. i crediti inerenti agli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro (tre mesi di calendario o l'arco di tempo compreso tra la data di cessazione del rapporto di lavoro e la stessa data del terzo mese precedente). Possono essere posti a carico del fondo solo i crediti di lavoro (diversi dal Tfr) aventi natura di retribuzione propriamente detta; interessi e rivalutazione: sul Tfr dalla data di cessazione del rapporto di lavoro fino alla data di effettivo adempimento; sui crediti di lavoro dalla data della domanda fino a quella di effettivo adempi

mento. Il fondo di garanzia della previdenza integrativa Previsto dall'art. 5 del dlgs n. 80/1992, tutela il lavoratore quando il datore di lavoro ometta di versare i contributi alle forme di previdenza complementare (i cosiddetti fondi pensione), ovvero li versi in misura inferiore a quando dovuto. Presupposto per l'intervento del fondo è diverso a seconda che il datore di lavoro sia assoggettabile o meno a una delle procedure concorsuali. Possono iscriversi al fondo tutti i lavoratori dipendenti che hanno cessato il rapporto di lavoro subordinato e sono iscritti a una delle forme pensionistiche complementari (fondi pensione). I fondi pensione non possono mai, in nessun caso, richiedere l'integrazione dei contributi direttamente al fondo di garanzia. Sono garantiti dal fondo: il contributo del datore di lavoro; il contributo del lavoratore che il datore di lavoro ha trattenuto e non versato; la quota di Tfr conferita al fondo pensione che il datore di lavoro ha trattenuto e non versato (tale quota, divenuta contribuzione alla previdenza complementare, ovviamente, non può esser richiesta al fondo di garanzia per il

Tfr). Inoltre, il fondo provvede alla rivalutazione dei contributi versati utilizzando, per ogni anno, l'indice di rendimento del Tfr. I contributi coperti dal fondo sono esclusivamente quelli dovuti a forme di previdenza complementare per l'erogazione di prestazioni di vecchiaia e superstiti. Pertanto, sono esclusi i contributi eventualmente dovuti per l'anzianità, l'invalidità, l'inabilità e per ogni altra forma di assistenza integrativa. È esclusa inoltre la corresponsione di interessi di mora eventualmente previsti dai singoli fondi e ogni altro onere accessorio. Il fondo di garanzia versa l'importo relativo ai contributi omessi direttamente alla forma pensionistica complementare in cui si è manifestata l'omissione

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

contributiva o presso la quale il lavoratore abbia successivamente trasferito la posizione. Non vi è quindi la corresponsione diretta al lavoratore. I soggetti tutelati D'ora in avanti si limita l'attenzione al solo "fondo di garanzia Tfr e crediti da lavoro", oggetto dell'Inserito. Come accennato, possono richiedere l'intervento del fondo di garanzia tutti i lavoratori dipendenti da datori di lavoro tenuti al versamento all'Inps del contributo, compresi quelli con qualifica di apprendista o di dirigente. I datori di lavoro che sono tenuti a versare il contributo di finanziamento al fondo di garanzia sono quelli che hanno alle proprie dipendenze lavoratori che maturano il Tfr. Dal 1° gennaio 2003, a seguito della soppressione dell'Inpdai, il fondo di garanzia tutela anche i dirigenti di aziende industriali. Dal 1° luglio 2022, a seguito del passaggio dell'Inpgi all'Inps, il fondo eroga le prestazioni anche a giornalisti professionisti, pubblicisti e praticanti titolari di un rapporto di lavoro subordinato. Possono richiedere le prestazioni al fondo anche i lavoratori dello spettacolo, purché titolari di un rapporto di lavoro subordinato e a condizione che per loro il datore di lavoro sia tenuto al versare il contributo. A seguito della riforma del lavoro nel sport, ancora, i datori di lavoro di lavoratori subordinati dello sport (compresi gli sportivi professionisti e non) hanno l'obbligo di versare il contributo al fondo di garanzia qualora i lavoratori maturino il Tfr (ai sensi dell'art. 2120 del codice civile), ossia qualora il lavoratore sportivo subordinato non maturi il diritto al trattamento di fine rapporto ai sensi dell'art. 2123 del codice civile, ovvero nei casi in cui le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva non abbiano provveduto alla costituzione dello specifico fondo (previsto dall'art. 26, comma 4, del dlgs 36/2021). La tutela spetta anche ai soci delle cooperative di lavoro, esclusi quelli delle cooperative di piccola pesca (tutela riconosciuta dall'art. 24, comma 1, della legge 196/

1997, il cosiddetto pacchetto Treu). Il diritto agli "eredi" L'intervento del fondo di garanzia può essere richiesto anche dai cosiddetti "aventi diritto" del lavoratore. La corte di cassazione ha chiarito che per "aventi diritto" devono intendersi non soltanto gli eredi e le persone indicate dal primo comma dell'art 2122 del codice civile (cioè, il coniuge, i figli e i parenti entro il terzo grado e gli affini entro il secondo se vivevano a carico del lavoratore), ma anche soggetti che hanno acquisito a titolo derivativo il diritto a ricevere il pagamento del Tfr. Si ricorda che la "parentela" è il vincolo tra le persone che discendono da uno stesso stipite (art. 74 del codice civile: i parenti in linea retta ascendente sono: genitori 1° grado, nonni 2° grado, bisnonni 3° grado; i parenti in linea retta discendente sono: figli 1° grado, nipoti 2° grado, bisnipoti 3° grado; i parenti in linea collaterale sono: fratelli e sorelle 2° grado, nipoti, cioè figli di fratelli 3° grado). Si ricorda, inoltre, che la "affinità" è il vincolo tra un coniuge e i parenti dell'altro coniuge (art. 78 del codice civile; sono affini di 1° grado: suocero/a, genero e nuora, sono affini di 2° grado: fratelli e sorelle del coniuge). Quindi (quali soggetti che hanno acquisito a titolo derivativo il diritto a ricevere il pagamento del Tfr),

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

possono presentare domanda d'intervento del fondo di garanzia anche le aziende operanti nel settore del credito al consumo alle quali il lavoratore abbia ceduto il proprio Tfr a garanzia di un prestito, le imprese di assicurazione e quelle che hanno prestato fideiussione a garanzia del rischio impiego a esse subentrato con diritto di rivalsa, nonché le società di recupero stragiudiziale dei crediti e le società di cartolarizzazione dei crediti, eventualmente succedute nella titolarità del credito. Quando la cessione non riguarda l'intero Tfr, il lavoratore può

presentare una distinta domanda per la parte residua. Non è un avente diritto del lavoratore, e quindi non ha titolo per chiedere l'intervento del fondo di garanzia, il committente di appalti che ha corrisposto retribuzioni e Tfr ai dipendenti del proprio appaltatore/subappaltatore (si tratta del cosiddetto regime della responsabilità solidale negli appalti).

Ancora, sono esclusi dall'intervento del fondo di garanzia: i lavoratori autonomi, quelli parasubordinati, i lavoratori dipendenti dello stato, di enti pubblici non economici, delle regioni, province e comuni; i lavoratori iscritti al Fondo esattoriale ("Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dai concessionari del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate dello Stato e degli enti pubblici"), i lavoratori iscritti al Fondo Dazieri, i soci delle coop di piccola pesca, gli operai agricoli a tempo determinato, gli impiegati e dirigenti dipendenti da aziende a

gricole, i calciatori e gli allenatori professionisti. Vale il principio di automaticità La corte di cassazione ha riconosciuto che, stante la natura previdenziale delle prestazioni del fondo di garanzia, è applicabile il principio di automaticità previsto dall'articolo 2116 del codice civile. Pertanto, le prestazioni del fondo di garanzia sono dovute anche quando il datore di lavoro non ha versato il relativo co

ntributo e l'obbligazione contributiva sia prescritta. Il diritto per i lavoratori "in nero" La corte di cassazione ha chiarito che, stante l'autonomia tra i vari rapporti, "rapporto di lavoro" (intercorre tra lavoratore e datore di lavoro), "rapporto contributivo" (tra datore di lavoro ed ente previdenziale), "rapporto previdenziale" (tra lavoratore ed ente previdenziale), il giudicato formatosi riguardo a uno di tali rapporti non produce effetti sugli altri. La corte ha precisato che la sentenza passata in giudicato tra le parti del rapporto di lavoro può avere efficacia indiretta di prova documentale rispetto all'Inps (soggetto terzo rispetto al giudizio) e può essere invocata da chi vi abbia interesse, "spettando però al giudice del merito di esaminare la sentenza prodotta a tale scopo e sottoporla alla sua libera valutazione, anche in relazione ad altri elementi di giudizio negli atti di causa". Alla luce di ciò le domande al fondo di garanzia presentate da lavoratori non regolarizzati, il cui rapporto risulti accertato in sede giudiziaria senza che l'Inps sia stato chiamato in causa, sono respinte se il ricorso è stato presentato decorsi 5 anni dalla cessazione del rapporto di lavoro, senza che il datore di lavoro abbia opposto la prescrizione del credito per il Tfr oppure, nel periodo di lavoro accertato, il lavoratore abbia percepito prestazioni dall'Inps fondate sullo stato di **disoccupazione** o sul

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

reddito. L'esistenza di un rapporto di lavoro subordinato può essere accertata anche in sede di verifica dello stato passivo. A tale fine non è sufficiente la semplice ammissione allo stato passivo del credito a titolo di Tfr, ma è necessario un accertamento specifico che di solito viene effettuato in occasione del giudizio di opposizione (art. 98 del regio decreto 267/1942 e art. 206 Ccii). Infatti, la normativa (art. 24 de regio decreto 267/1942 e art. 13 del dlgs 70/1990) prevede che il tribunale che ha dichiarato il fallimento sia competente a conoscere di tutte le azioni che incidono sul patrimonio del fallito, comprese le azioni di accertamento, se costituiscono

la premessa di una pretesa nei confronti della massa.

Il principio è richiamato anche all'art. 32 del Ccii. I crediti protetti: Tfr e ultime tre retribuzioni Come accennato, i crediti di lavoro che possono essere corrisposti dal fondo di garanzia sono: il trattamento di fine rapporto (Tfr); i crediti di lavoro (le ret

ribuzioni relative agli ultimi tre mesi del rapporto). Il diritto al Tfr matura anno per anno,

ma è esigibile solo al termine del rapporto di lavoro. In via generale, inoltre, il diritto al Tfr è assoggettato al termine di prescrizione quinquennale (art. 2948 codice civile) che decorre dalla data di cessazione del rapporto di lavoro; quando è riconosciuto tramite provvedimento giurisdizionale passato in giudicato, invece

, si prescrive in dieci anni (art 2953 codice civile). Per quanto riguarda i crediti di lavoro, non tutti possono essere ritenuti tali e possono essere corrisposti dal fondo di garanzia. La direttiva 80/987 consentiva agli stati membri di limitare la garanzia alle retribuzioni maturate in un determinato periodo che poteva essere individuato a partire dalla data d'insorgere dell'insolvenza, da quella del preavviso di licenziamento o dalla data di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro; in relazione alla data prescelta, il periodo da garantire poteva essere di 6 o di 18 mesi e le retribuzioni garantite potevano variare da 8 settimane a 3 mesi. La direttiva consentiva, inoltre, di fissare un importo massimo di pagamento. Come accennato, il dlgs 80/1992 ha disciplinato l'intervento del fondo di garanzia in relazione ai crediti di lavoro (diversi dal Tfr) maturati nell'ultimo trimestre e aventi natura di retribuzione. Pertanto, sono compresi i ratei di tredicesima e di altre mensilità aggiuntive relativi agli ultimi tre mesi del rapporto, le somme contrattualmente dovute dal datore di lavoro a titolo di prestazioni di malattia e maternità. Sono, invece, escluse l'indennità di manca

to preavviso, l'indennità di malattia a carico Inps che il datore di lavoro avrebbe dovuto anticipare. Quanto all'indennità per ferie non godute, la corte di cassazione ha recentemente chiarito che, considerata la natura mista di tale indennità, rientra tra le retribuzioni tutelate dal fondo di garanzia l'indennità relativa ai giorni di ferie maturati nel trimestre di riferimento. Al fine di individuare l'importo spettante è necessario che il lavoratore fornisca gli elementi sulla base dei quali è stata calcolata l'intera indennità (importo giornaliero dell'indennità, giorni di ferie annuali previsti dal contratto di lavoro). Inoltre, recentemente, si è affermato un orientamento della stessa corte secondo cui "in

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

caso d'insolvenza del datore di lavoro, tra i crediti retributivi che il lavoratore ha diritto di otte nere dal fondo di garanzia, va inclusa l'indennità associata alla tutela reintegratoria ex art. 18 st. lav. novellato, stante la sua connotazione retributiva, alla luce dell'equivalenza del segmento temporale tra licenziamento e reintegrazione a un periodo effettivamente lavorato" (cassazione, sentenze 8513/2023; 8523/2023 e 2234/2023). Possono essere corrisposti a carico del fondo di garanzia i crediti retributivi maturati negli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro, da intendersi come tre mesi di calendario ovvero, più precisamente, come l'arco di tempo compreso tra la data di cessazione del rapporto di lavoro e la stessa data del terzo mese precedente. Qualora gli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro coincidano, in tutto o in parte, con un periodo di sospensione del rapporto durante il quale non è sorto alcun diritto retributivo (per esempio, per la fruizione di permessi non retribuiti o di trattamenti previdenziali interamente sostitutivi della retribuzione) la garanzia è riferibile ai tre mesi immediatamente precedenti purché rientranti nel periodo di 12 mesi (stabilito all'art. 2, comma 1, del dlgs 80/1992). Il calcolo del periodo di "tre mesi" Al fine di stabilire un collegamento tra i crediti vantati dai lavoratori e l'insolvenza del datore di lavoro, la disciplina prevede che il fondo di garanzia sia tenuto a corrispondere solo i crediti retributivi maturati negli ultimi tre mesi del rapporto di lavoro, purché rientrino nei 12 mesi che precedono i termini indicati dall'art. 2, comma 1, del dlgs 80/1992, e precisamente: a) la data della domanda diretta all'apertura della procedura concorsuale a carico del datore di lavoro, se il lavoratore ha cessato il suo rapporto prima dell'apertura della procedura; 1. in caso di fallimento, il dies a quo da cui partire per individuare i 12 mesi in cui devono essere compresi gli ultimi tre mesi del rapporto è la data del deposito in tribunale del primo ricorso che ha originato la dichiarazione di fallimento, indipendentemente dal soggetto che l'ha proposto; 2. in caso di liquidazione giudiziale, la data a cui fare riferimento è quella di deposito del ricorso (art. 37, comma 2, del Ccii); 3. in caso di liquidazione coatta amministrativa, il dies a quo è la data del ricorso al tribunale per la dichiarazione di insolvenza (art. 195 della legge fallimentare e art. 297 del Ccii) o, se precedente, la data del decreto di liquidazione emesso dall'autorità amministrativa che ha la vigilanza sull'impresa; 4. in caso di concordato preventivo, il dies a quo ai fini dell'individuazione del periodo coperto dalla garanzia del fondo è la data del deposito del ricorso per l'apertura della procedura (art. 161 della legge fallimentare e art. 37, comma 1, del Ccii); 5. in caso di amministrazione straordinaria, il dies a quo è la data del deposito in tribunale del ricorso per la dichiarazione di insolvenza (art. 3 dlgs 270/1999) o, la data della presentazione al ministero delle imprese e del made in Italy della domanda per l'ammissione alla procedura in caso di imprese di notevoli dimensioni (art. 2 del dl 34/2003 convertito dalla legge 39/2004). Qualora il lavoratore, prima delle predette date, abbia agito in giudizio per il soddisfacimento dei crediti per i quali chiede il pagamento al fondo di garanzia, il dies a quo da cui calcolare i 12 mesi

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nei quali

devono ricadere gli ultimi tre del rapporto, è la data del deposito in tribunale del relativo ricorso. La possibilità di anticipare il dies a quo è riservata esclusivamente al lavoratore che abbia agito in giudizio prima della data di deposito della domanda diretta all'apertura di una procedura concorsuale, senza che gli altri dipendenti dello stesso datore di lavoro se ne possano avvantaggiare. Vale ad anticipare il dies a quo anche la richiesta di espletamento del tentativo obbligatorio di conciliazione (artt. 410

e 412-bis c.p.c.) in vigore sino al 24 novembre 2010 (data di entrata in vigore della legge 183/2010). b) la data di deposito in tribunale del ricorso per la tutela dei crediti di l

avoro, nel caso in cui l'intervento del fondo di garanzia avvenga a seguito di esecuzione individuale. Nel caso in cui il titolo esecutivo in base al quale il lavoratore ha tentato l'azione esecutiva individuale sia costituito da una diffida accertativa (art. 12, comma 3, del dlgs 124/2004), il dies a quo per l'individuazione del periodo coperto dalla garanzia del fondo è la data della notifica del precetto al datore di lavoro. Nel caso in cui il titolo sia costituito dal decreto di esecutività del verbale di conciliazione (art. 411 del codice di procedura civile) oppure dal verbale di conciliazione monocratica quando viene dichiarato esecutivo con decreto del giudice competente, il dies a quo per individuare il periodo coperto dalla garanzia del fondo è la data di deposito in tribunale dell'istanza per la dichiarazione di esecutività; c) la data del provvedimento di messa in liquidazione, di cessazione dell'esercizio provvisorio, di revoca dell'autorizzazione alla continuazione a

l'esercizio di impresa, per i lavoratori che dopo l'apertura di una procedura concorsuale abbiano effettivamente continuato a prestare attività lavorativa. Se la cessazione del rapporto di lavoro è intervenuta durante la continuazione dell'attività dell'impresa, i 12 mesi dovranno essere calcolati a partire dalla data di licenziamento o di dimissioni del lavoratore. Tale disposto va applicato soltanto ai lavoratori che hanno prestato ef

fettivamente l'attività lavorativa dopo l'apertura della procedura e non anche a coloro il cui rapporto, per l'intero periodo successivo, sia stato sospeso. Il massimale di garanzia L'art. 2, comma 2, del dlgs 80/1992 prevede che la garanzia del fondo per i crediti diversi dal Tfr sia limitata a una somma pari a tre volte la misura massima del trattamento straordinario d'integrazione salariale mensile (Cigs) al netto delle trattenute contributive. In merito, la corte Ue ha chiarito che da tale massimale non devono essere sottratte le somme eventualmente erogate dal datore di lavoro negli ultimi tre mesi e c

he tale massimale, essendo un limite di pagamento, non deve essere rapportato al periodo per il quale si richiede l'intervento del fondo di garanzia. L'art. 2, comma 4, del dlgs 80/1992, inoltre, prevede che l'incumulabilità del pagamento fino a

concorrenza degli importi con la Cigs percepita nell'arco dei 12 mesi e con l'indennità di mobilità

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nell'arco dei tre mesi successivi alla risoluzione del rapporto di lavoro. Tale disposizione, tuttavia, deve ritenersi superata in quanto la corte Ue ha giudicato la legislazione italiana non conforme al diritto comunitario nella parte in cui prevede l'incumulabilità delle prestazioni del fondo di garanzia con il trattamento di mobilità erogato al lavoratore licenziato nei tre mesi successivi alla cessazione del rapporto di lavoro (si ricorda che l'indennità di mobilità è stata abrogata dalla legge 92/2012 a partire dal 1° gennaio 2017). Idem per quanto riguarda l'incumulabilità con la Cigs. Infatti, alla luce della nozione Ue di rapporto di lavoro elaborata dalla corte europea, secondo la quale non si ha un rapporto di l

avoro preclusivo della garanzia del fondo nei periodi nei quali non sorgono diritti retributivi, anche questa previsione deve ritenersi non più applicabile. Presupposti per l'intervento del fondo di garanzia I requisiti per accedere alle prestazioni del fondo di garanzia sono diversi a seconda che il datore di lavoro sia soggetto o meno alle norme della legge fallimentare. In merito, la corte di cassazione ha chiarito che la valutazione di tale assoggettabilità a procedura concorsuale deve essere fatta in concreto e, pertanto, deve essere considerato "non soggetto alle disposizioni del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267" sia il datore di lavoro che non sia soggetto a fallimento per ragioni di carattere soggettivo (per esempio, imprenditore "sotto-soglia"), sia il datore di lavoro che non sia soggetto a procedura concorsuale per ragioni di carattere oggettivo (per esempio, l'imprenditore cancellato da oltre un anno dal registro delle imprese). Pertanto, il criterio è l'assoggettabilità o meno del datore di lavoro alle seguenti procedure: di fallimento/liquidazione giudiziale, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa. L'ambito di applicazione del Ccii è più ampio di quello della legge fallimentare; infatti, ai sensi dell'art. 1, il Ccii disciplina "le situazioni di crisi o insolvenza del debitore, sia esso consumatore o professionista, ovvero imprenditore che eserciti, anche non a fini di lucro, un'attività commerciale, artigiana o agricola, operando quale persona fisica, persona giuridica o altro ente collettivo, gruppo di imprese o società pubblica, con esclusione dello Stato e degli enti pubblici". Inoltre, l'art. 390 del Ccii ha previsto che i ricorsi per la dichiarazione di fallimento, per l'apertura del concordato preventivo e per l'accertamento dello stato di insolvenza dell

e imprese soggette a liquidazione coatta amministrativa presentati prima del 15 luglio 2022 siano definiti secondo le disposizioni della legge fallimentare. Datore di lavoro assoggettabile a procedura concorsuale Quando il datore di lavoro è soggetto alle procedure concorsuali, i requisiti dell'intervento del fondo di garanzia sono: A.l

a cessazione del rapporto di lavoro subordinato; B.l'apertura di una procedura concorsuale; C.l'esistenza del credito rimasto insoluto per Tfr/retribuzioni. Cessazione del rapporto di lavoro subordinato (condizione A) La garanzia del fondo opera indipendentemente dalla causa che ha determinato la cessazione del rapporto: dimissioni, licenziamento, accordo di risoluzione o scadenza del termine in caso di contratto a termine. Si ricorda c

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

he l'apertura di una procedura concorsuale non determina automaticamente la cessazione del rapporto di lavoro, che interviene nei modi indicati dalla legge. Infatti, l'art. 2119 del codice civile, nel testo in vigore fino 15 luglio 2022, prevedeva c

he: "Non costituisce giusta causa di risoluzione del contratto il fallimento dell'imprenditore o la liquidazione coatta amministrativa dell'azienda". L'art. 189, comma 1, del Ccii prevede che: "L'apertura della liquidazione giudiziale nei confronti del datore di lavoro non costituisce motivo di licenziamento". La corte di cassazione, nel riconoscere la natura previdenziale dell'intervento del fondo di garanzia e la sua autonomia rispetto al credito di lavoro vantato nei confronti del datore di lavoro, ha affermato che tale diritto "si perfeziona (non con la cessazione del rapporto di lavoro ma) al verificarsi dei presupposti previsti dalla predetta legge (cioè insolvenza del datore di lavoro, verifica dell'esistenza e misura del credito in sede di ammissione al passivo, ovvero all'esito di procedura esecutiva)". La giurisprudenza più recente, tuttavia, confermando la natura previdenziale dell'intervento del fondo di garanzia e la sua autonomia rispetto all'obbligazione del datore di lavoro, ha ritenuto che il rinvio all'art. 2120 del codice civile contenuto nell'art. 2 della legge 297/1982 «rende palese la necessità, affinché sorgano i presupposti per l'intervento del Fondo, che: a) sia venuto a esistenza l'obbligo di pagamento del t.f.r. fissato dall'art. 2120 c.c. in capo al datore di lavoro; b)

egli, in tale momento, si trovi in stato di insolvenza.» Il requisito della cessazione del rapporto di lavoro va valutato con attenzione nei casi di trasferimento d'azienda, compresi affitto e usufrutto. In caso di trasferimento, l'art. 2112 del codice civile riconosce ai lavoratori subordinati alcune tutele volte ad assicurare che le vicende dell'azienda non incidano negativamente sulle loro posizioni. Tra queste tutele, rivestono particolare importanza, ai fini della disciplina del fondo di garanzia, la continuazione del rapporto di lavoro con il cessionario e l'obbligazione solidale del cedente e del cessionario per i crediti di lavoro esistenti all'atto del trasferimento: «1. In caso di trasferimento d'azienda il rapporto di lavoro continua con il cessionario e il lavoratore conserva tutti i diritti che ne derivano. 2. Il cedente e il cessionario sono obbligati, in solido, per tutti i crediti che il lavoratore aveva al tempo del trasferimento. Con le procedure di cui agli a

rticoli 410 e 411 del codice di procedura civile il lavoratore può consentire la liberazione del cedente dalle obbligazioni derivanti dal rapporto di lavoro".» (art. 2112, commi 1 e 2, del codice civile). Vendita di azienda attuata da cedente in bonis Nell'ipotesi di "vendita di azienda attuata da cedente in bonis", considerato che il diritto al Tfr è esigibile solamente al termine del rapporto di lavoro, consegue che, se il datore di lavoro insolvente è il cedente, il fondo di garanzia non è tenuto a intervenire perché il Tfr dovrà essere corrisposto per l'intero dal cessionario; al contrario, in caso di fallimento del cessionario, il fondo di garanzia è tenuto a corrispondere l'intero Tfr maturato. In merito, la

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

corte di cassazione ha più volte detto e affermato che, affinché

esistano i presupposti per l'intervento del fondo di garanzia, è necessario che l'insolvenza riguardi "il datore di lavoro che è tale al momento in cui avviene la risoluzione del rapporto di lavoro". Vendita attuata da cedente assoggettato a procedura

concorsuale Quando il trasferimento è attuato da aziende soggette a procedura concorsuale, la normativa consente di derogare a tutte o alcune delle tutele previste dal citato art. 2112 del codice civile. La disciplina vigente prima dell'entrata del Cciii, cioè fino al 15 luglio 2022, era previsto che, in caso di trasferimento attuato da aziende sottoposte a fallimento, concordato preventivo con cessione di beni, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria, qualora la continuazione dell'attività non fosse stata disposta o fosse cessata «ai lavoratori il cui rapporto di lavoro continua con l'acquirente non trova applicazione l'art. 2112 del codice civile, salvo che dall'accordo risultino condizioni di miglior favore» (art. 47, comma 5, della legge 428/1990). In poche parole, per i trasferimenti attuati prima dell'entrata in vigore del Cciii, il fondo di garanzia riconosce il Tfr maturato alle dipendenze

del cedente fino alla data del trasferimento, salvo che l'accordo sindacale preliminare al trasferimento non preveda, quale condizione di miglior favore, l'accollo del Tfr da parte dell'acquirente stesso. Il Cciii disciplina espressamente l'intervento del fondo di garanzia quando il trasferimento riguarda imprese nei confronti delle quali vi sia stata apertura della liquidazione giudiziale, del concordato preventivo e della liquidazione coatta amministrativa, in assenza di continuazione dell'attività. La norma prevede che non si applichi il principio della solidarietà del cessionario per i crediti di lavoro maturati dai dipendenti nei confronti del cedente, prevista dall'art. 2112 del codice civile e che il Tfr sia immediatamente esigibile nei confronti dell'azienda cedente. In sintesi, se il trasferimento riguarda un'azienda sottoposta a procedura concorsuale liquidatoria, la normativa vigente prevede una deroga ex lege alla responsabilità del cessionario per i crediti maturati presso il cedente. Il Cciii disciplina diversamente il trasferimento delle aziende nei confronti delle quali è stata aperta una procedura non liquidatoria, in particolare quando nei confronti dell'azienda cedente: a) sia stata aperta una procedura di concordato preventivo in regime di continuità indiretta (ai sensi dell'art. 84, comma 2, del Cciii); b) sia intervenuta l'omologazione degli accordi di ristrutturazione dei debiti, quando gli stessi non hanno carattere liquidatorio; c) sia stata aperta una procedura di amministrazione straordinaria in caso di continuazione o di mancata cessazione dell'attività. In tali ipotesi, fermo il passaggio al cessionario dei rapporti di lavoro, la nuova disciplina stabilisce che l'art. 2112 del codice civile trovi applicazione, "per quanto attiene alle condizioni di lavoro, nei termini e con le limitazioni previste dall'accordo medesimo", senza prevedere alcuna deroga alla responsabilità solidale del cessionario. La ragione di tale esclusione è da ricercarsi nella tutela prevista per i crediti dei lavoratori nel concordato, in continuità e negli accordi di ristrutturazione.

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il Ccii, infatti, prevede che, nel concordato con continuità, i crediti di lavoro siano soddisfatti sempre secondo la regola della priorità assoluta sia sul valore di liquidazione sia sul valore eccedente quello di liquidazione (art. 84, comma 7) e che, in caso di moratoria nel pagamento, per i

crediti di lavoro, essa non possa eccedere i sei mesi dall'omologazione (art. 86). L'art. 100 del Ccii, inoltre, nel caso di concordato con cont

inuità aziendale, ha previsto che il tribunale possa autorizzare il pagamento di tutte le retribuzioni richieste. Nel piano di ristrutturazione soggetto a omologazione i crediti di lavoro devono essere integralmente soddisfatti entro 30 giorni (art. 64-bis). Con particolare riferimento ai trasferimenti attuati da imprese assoggettate alla procedura di amministrazione straordinaria, il Ccii disciplina tale fattispecie in due occasioni. La prima: in base al comma 5-ter dell'art. 47 della legge 428/1990, ai lavoratori il cui rapporto di lavoro continua con l'acquirente non trova applicazione l'art. 2112 del codice civile, salvo che dall'accordo non risultino condizioni di miglior favore e si riferisce alle procedure nelle quali il recupero dell'equilibrio economico è attuato tramite un programma di cessione dei complessi aziendali (art. 27, comma 2, lett. a e b-bis, del dlgs 270/1999); per tali procedure pertanto, il fondo di garanzia può intervenire per i crediti maturati nei confronti della cedente. La seconda: il comma 4-bis, lett. c), dello stesso art.

47 della legge 428/1990, invece, riguarda il trasferimento di imprese in amministrazione straordinaria in cui il recupero dell'equilibrio economico

è attuato tramite un programma di ristrutturazione (di cui all'art. 27, comma 2, lett. b, del dlgs 270/1999). In questa fattispecie, il fondo di garanzia non può intervenire per la liquidazione di Tfr e crediti di lavoro maturati nei confronti della cedente. In sintesi, pertanto, con riferimento ai trasferimenti d'azienda attuati da imprese assoggettate alle procedure di

liquidazione giudiziale, concordato preventivo liquidatorio, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria (con programma di liquidazione), il fondo di garanzia può intervenire in favore dei lavoratori trasferiti al cessionario in bonis. Con specifico riferimento al concordato preventivo, infine, l'art. 368, comma 4, lett. d, del Ccii, risolvendo una questione sottoposta varie volte al

vaglio dei giudici, precisa che il fondo di garanzia deve corrispondere Tfr e crediti di lavoro nella loro integrale misura, quale che sia la percentuale di soddisfazione fissata in sede di concordato preventivo, ferma restando l'applicazione del massimale. Insolvenza del cedente e del cessionario Qualora sia il cedente che il cessionario siano stati assoggettati a procedura concorsuale, il fondo di garanzia deve intervenire, non esistendo alcuna parte in bonis alla quale possono rivolgersi i lavoratori per ottenere soddisfazione del loro credito. In questa fattispecie, in primo luogo è necessario accertare in che misura il credito del lavoratore è stato ammesso nello stato passivo delle due procedure interessate. Generalmente il credito per Tfr è ammesso pro quota, in relazione alla d

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

urata del rapporto, nello stato passivo di ciascuna procedura. È accolta, quindi, sia la domanda d'intervento del fondo di garanzia relativa al periodo di lavoro svolto con l'azienda cedente sia quella relativa al periodo svolto presso l'azienda cessionaria. L'affitto di azienda Con riferimento alla fattispecie di affitto dell'azienda in fallimento/liquidazione giudiziale, (vecchio art. 104-bis della legge fallimentare e ora art. 212 del Ccii), è stabilito che il credito per Tfr, in presenza degli altri requisiti, sia considerato esigibile all'atto del trasferimento. In tale fattispecie, la disapplicazione del principio della responsabilità solidale può avvenire anche senza l'intervento dell'accordo sindacale. Con riferimento alla fattispecie del fallimento di una delle parti nel corso dell'esecuzione di un contratto di affitto di azienda, poiché il fallimento dell'azienda cedente non determina in via automatica la retrocessione dei lavoratori passati alle dipendenze del cessionario, durante l'affitto (continuando il rapporto di lavoro) le domande di liquidazione della quota di Tfr maturata dai lavoratori, per il periodo in cui erano alle dipendenze della cedente, non trovano accoglimento. Pertanto, grava sul cessionario in bonis l'onere di corrispondere il Tfr ai lavoratori che cessano il rapporto nel corso dell'affitto. In caso di retrocessione dell'azienda al fallimento, in applicazione di principio

consolidato secondo cui tale fattispecie non comporta l'assunzione dei debiti maturati durante l'affitto, il fondo di garanzia può corrispondere esclusivamente la quota Tfr maturata prima dell'affitto, a condizione che intervenga la cessazione del r

apporto. Apertura di una procedura concorsuale (condizione B) Le procedure concorsuali

che danno titolo all'intervento del fondo di garanzia sono: il fallimento/la liquidazione giudiziale; il concordato preventivo; la liquidazione coatta amministrativa (art. 2 della legge 297/1982); l'amministrazione straordinaria (art. 102 del dlgs 270/1999). L'art. 2, comma 4-bis, della legge 297/1982 (introdotto dal dlgs 186/2005 di attuazione della direttiva 2002/74/CE), inoltre, prevede che il fondo di garanzia intervenga anche nel caso in cui il datore di lavoro sia sottoposto a procedura concorsuale nel territorio di un altro stato membro dell'Ue a condizione che:

a)l'attività del datore di lavoro sia svolta sul territorio di almeno due stati membri; b)l'impresa sia stata costituita secondo il diritto dello stato membro dove è stata aperta la procedura concorsuale; c)il dipendente abbia abitualmente svolto la sua attività in Italia e, quindi, sia prevista la contribuzione al Fondo di garanzia. L'art. 349 del Ccii ha previsto la sostituzione, in tutte le norme vigenti, del termine fallimento con il termine "procedura di liquidazione giudiziale". Pertanto, la procedura di liquidazione giudiziale rientra tra le procedure che danno titolo all'intervento del fondo di garanzia. Con riferimento al concordato preventivo l'Inps precisa che dà titolo all'intervento del fondo di garanzia soltanto la procedura di concordato preventivo aperta ne

i confronti di un datore di lavoro insolvente. L'informazione è riscontrabile nella relazione che il commissario giudiziale deve redigere ai sensi dell'art. 105 del Ccii e depositare in cancelleria. Per

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

le procedure disciplinate dalla legge fallimentare, non essendo presente un'analogia previsione, l'insolvenza si presuppone esistente. Dà titolo all'intervento del fondo di garanzia anche l'apertura di una procedura di concordato semplificato (art. 25-sexies del Cciii). Con riferimento alla procedura di liquidazione coatta

amministrativa, procedimento concorsuale amministrativo, l'Inps spiega che essa si applica nei casi espressamente previsti dalla legge. In particolare, sono soggette alla liquidazione coatta amministrativa le società cooperative (art. 2454-terdecies c.c.) e le imprese sociali (art. 14 del decreto leg

islativo 3 luglio 2017, n. 112). Esistenza del credito per il Tfr o le retribuzioni rimasto insoluto (condizione C) L'accertamento del credito in caso di fallimento, liquidazione giudiziale, amministrazione straordinaria e liquidazione coatta amministrativa, avviene c

on l'ammissione nello stato passivo del datore di lavoro insolvente. I crediti retributivi, per orientamento costante della corte di cassazione, vanno accertati al lordo delle ritenute fiscali, la loro determinazione infatti non attiene al rapporto civilistico tra datore e lavoratore, ma a quello tributario tra contribuente ed erario. L'applicazione delle ritenute, inoltre, segue il criterio di cassa e, pertanto, i crediti saranno assoggettati a tassazione all'atto del pagamento. In parti

colare, l'Inps, come anche il curatore fallimentare e il commissario liquidatore, in quanto sostituto d'imposta, è tenuto a operare le ritenute Irpef all'atto del pagamento. La misura dell'obbligazione gravante sul fondo di garanzia è determinata con riferimento al credito accertato nello stato passivo del datore di lavoro insolvente. L'accertamento e l'ammissione al passivo di tali crediti, tuttavia, non preclude all'Inps il potere-dovere di accertare la sussistenza delle condizioni per la configurabilità del diritto alla prestazione previdenziale garantita dal fondo di garanzia. Sul punto, la corte di cassazione ha stabilito: «In caso di insolvenza del datore di lavoro, ai fini della nascita dell'obbligazione del fondo di garanzia gestito dall'Inps, di cui all'art. 2 del dlgs n. 80 del 1992, non è sufficiente che il credito relativo alle ultime tre mensilità sia stato ammesso al passivo della procedura concorsuale, ma occorre accertare auton

omamente la ricorrenza dei presupposti oggettivi e soggettivi dai quali discende l'obbligo di tutela assicurativa, né, a seguito di tale ammissione, dalla natura autonoma e dal carattere previdenziale della prestazione deriva l'impossibilità per l'Inps di contestare la ricorrenza degli elementi interni alla fattispecie previdenziale". Datore di lavoro non assoggettabile a procedura concorsuale Quando il datore di lavoro NON è soggetto a pr ocedure concorsuali, i requisiti dell'inte

ervento del fondo di garanzia sono: A.la cessazione del rapporto di lavoro subordinato; B.l'inapplicabilità al datore di lavoro delle procedure concorsuali; C.la prova dell'esistenza di un credito per

Tfr/retribuzioni; D.l'insufficienza delle garanzie patrimoniali del datore di lavoro a seguito dell'esperimento dell'esecuzione forzata. Cessazione del rapporto di lavoro (condizione A) Valgono le stesse considerazioni

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

effettuate in precedenza, a proposito della prima condizione per i datori di lavoro soggetti a procedure consensuali. Inapplicabilità al datore di lavoro delle procedure concorsuali (condizione B) Come accennato in precedenza, si considera "non soggetto, alle disposizioni del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267" sia il datore di lavoro non assoggettabile a procedura concorsuale per ragioni soggettive sia il datore di lavoro non più assoggettabile per ragioni di carattere oggettivo. Spetta al lavoratore, che voglia accedere alle prestazioni del fondo di garanzia sulla base dell'esecuzione forzata individuale, dimostrare che il datore di lavoro non è soggetto alle disposizioni della legge fallimentare, non potendo egli optare per una o l'altra modalità di intervento. Non sono soggetti alle disposizioni sul fallimento e sul concordato preventivo (art. 1 della legge fallimentare) gli imprenditori agricoli, gli enti pubblici, nonché gli imprenditori commerciali qualora dimostrino il possesso congiunto dei seguenti requisiti: 1) avere avuto, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito della istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, un attivo patrimoniale di

ammontare complessivo annuo non superiore a 300.000 euro; 2) avere realizzato, in qualunque modo risulti, nei tre esercizi antecedenti la data di deposito dell'istanza di fallimento o dall'inizio dell'attività se di durata inferiore, ricavi lordi per un ammontare complessivo annuo non superiore a 200.000 euro; 3) avere un ammontare di debiti anche non scaduti non superiore a 500.000 euro. Il Ccii conferma queste indicazioni escludendo dalla liquidazione giudiziale (art. 121) e dal concordato preventivo (art. 84) l'impresa cosiddetta "minore" definita (art. 2, comma 1, lett. d, del Ccii

l'impresa che non supera i predetti parametri) l'impresa agricola (indipendentemente dalla forma societaria assunta) e gli enti pubblici. Sono espressamente assoggettabili alla liquidazione giudiziale/fallimento le società pubbliche (come definite dall'art. 2, comma 1, lett. f, del Ccii, ossia: società a partecipazione pubblica; società a controllo pubblico; società cosiddetta in house. Dal punto di vista oggettivo sono esclusi dal fallimento gli imprenditori cancellati dal registro delle imprese da oltre un anno (per i datori di lavoro non iscritti al registro delle imprese si fa riferimento alla cessazione dell'attività; idem per quelli).

I medesimi termini si applicano al datore di lavoro defunto (art. 11 della legge fallimentare e art. 34 del Ccii). Ancora sia la legge fallimentare che il Ccii prevedono che la procedura di fallimento o quella di liquidazione giudiziale non vengano aperte se, all'esito dell'istruttoria pre-fallimentare, risulti che l'ammontare dei debiti scaduti e non pagati è inferiore a 30.000,00 euro. Prova dell'esistenza di un credito per Tfr e retribuzioni (condizione C) In via generale, quando il fondo di garanzia interviene al di fuori di una procedura concorsuale, il credito del lavoratore deve essere stato accertato in giudizio con: sentenza passata in giudicato; decreto ingiuntivo, completo di decreto di esecutorietà; decreto di esecutività del verbale di conciliazione; verbale di conciliazione monocratica dichiarato esecutivo con decreto del giudice; diffida accertativa per crediti patrimoniali, una volta che ha acquistato efficacia di titolo esecutivo (ossia decorsi 30 giorni dalla notifica, salvo che non sia

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

stato esperito il tentativo di conciliazione presso l'ispettorato territoriale del lavoro nel qual caso, invece, il termine di efficacia decorre dall'attestazione del mancato accordo). Insufficienti garanzie patrimoniali del datore di lavoro a seguito dell'esperimento dell'esecuzione forzata (condizione D) La prova dell'insolvenza del datore di lavoro (non assoggettabile a procedura concorsuale) va fornita attraverso la dimostrazione che, a seguito dell

'esecuzione forzata sul patrimonio dello stesso, le ga

ranzie patrimoniali siano risultate in tutto o in parte insufficienti a soddisfare il credito del lavoratore. La giurisprudenza ha chiarito che "grava sul lavoratore l'onere di dimostrare che le garanzie patrimoniali siano risultate in tutto o in parte insufficienti a seguito di un serio e adeguato esperimento dell'esecuzione forzata. È la misura dell'ordinaria diligenza che deve condurre l'azione del creditore, il che determina che egli debba tentare le forme di esecuzione che si prospettino fruttuose, mentre non è tenuto a esperire quelle che appaiano infruttuose o aleatorie o allorquando i loro costi certi si palesino superiori ai benefici futuri, valutati secondo un criterio di probabilità". In particolare, il lavoratore non ha l'onere di dimostrare di avere tentato tutte le azioni esecutive in astratto esperibili, ma di avere tentato, in modo serio e adeguato, quell'esecuzione forzata che, in relazione al genere e alla consistenza dei beni pignorati e all'eventuale concorso di altri creditori maggiormente garantiti, appaia possibile e utile allo scopo. Nel caso in cui il pignoramento mobiliare eseguito dal lavoratore abbia avuto esito positivo, in applicazione del principio di ordinaria diligenza, si ritiene che non sia necessario procedere alla vendita se il valore dei beni mobili pignorati è inferiore al credito del lavoratore. Con riferimento ai diversi tipi di esecuzioni esperibili, l'Inps precisa che il lavoratore deve dimostrare di avere tentato di realizzare il proprio credito nei confronti del datore di lavoro ricercando, con la normale diligenza, i beni del datore di lavoro nei luoghi e nei rapporti ricollegabili alla persona del debitore. La dimostrazione s'intende soddisfatta: se il datore di lavoro è un imprenditore individuale, qualora il lavoratore esibisca il verbale di pignoramento mobiliare negativo tentato presso i locali dell'azienda e presso il luogo di residenza del datore di lavoro; se il datore di lavoro è una società di persone, qualora il lavoratore esibisca il verbale di pignoramento mobiliare negativo tentato presso i locali dell'azienda e presso la residenza di tutti coloro che rispondono illimitatamente delle obbligazioni sociali; se il datore di lavoro è una società di capitali, qualora il lavoratore esibisca il verbale di pignoramento mobiliare negativo tentato presso la sede della società (legale e operativa se diverse). Il lavoratore, inoltre, deve dimostrare l'impossibilità o inutilità del pignoramento immobiliare con riferimento ai luoghi di nascita e di residenza del datore di lavoro. Non è necessario procedere al pignoramento immobiliare qualora i beni immobili dei quali sia risultato titolare il datore di lavoro siano gravati da ipoteche in misura superiore al valore del bene oppure se la quota di proprietà degli stessi sia tale da fare presumere che il credito del lavoratore non verrebbe comunque soddisfatto in caso di vendita. Inoltre,

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

non è necessario procedere al pignoramento immobiliare nell'ipotesi in cui i crediti vantati dal lavoratore per Tfr e ultime mensilità non superino l'importo lordo complessivo di 5.000 euro. Ai fini dell'intervento del fondo di garanzia, al pignoramento negativo può essere equiparato quello mancato quando l'ufficiale giudiziario: a) ha accertato l'irreperibilità del datore di lavoro all'indirizzo di residenza che risulta dai re

gistri dell'anagrafe comunale; b) ha constatato l'assenza del debitore in occasione di almeno due accessi. L'Inps precisa che il secondo accesso è necessario quando vi sia possibilità di un risultato diverso rispetto al primo. In caso contrario, se per esempio l'ufficiale giudiziario nel verbale ha attestato che, da informazioni in suo possesso, il debitore risulta sconosciuto o trasferito da tempo, il secondo accesso non è necessario. Inoltre, quando l'intervento del fondo di garanzia sia stato richiesto da più dipendenti dello stesso datore di lavoro, l'insufficienza delle garanzie patrimoniali dello stesso può ritenersi dimostrata dall'esito infruttuoso dell'esecuzione intrapresa anche solo da uno di essi. Ai fini della prova dell'insufficienza del patrimonio del datore di lavoro, si tiene conto anche delle dichiarazioni rese dal debitore all'ufficiale giudiziario in merito all'esistenza di ulteriori beni utilmente pignorabili. Nel caso in cui il datore di lavoro sia deceduto, le azioni esecutive dovranno essere eseguite nei confronti di tutti gli eredi: se hanno rinunciato all'eredità, il lavoratore, se non è stata già aperta una procedura di eredità giacente, deve chiedere la nomina di un curatore; se hanno accettato l'eredità con beneficio d'inventario ed è stata aperta la procedura di liquidazione (liquidazione concorsuale), l'insufficienza del patrimonio del datore di lavoro è accertata dallo stato di graduazione dei crediti formato dall'erede con l'assistenza di un notaio. Rapporti tra fondi di garanzia e "fondo tesoreria" A partire dal 1° gennaio 2007, i datori di lavoro che hanno alle dipendenze almeno 50 addetti sono tenuti a versare le quote di Tfr maturande che i lavoratori hanno scelto di mantenere secondo il regime del codice civile (cioè, nella specie di buonuscita), al "fondo per l'erogazione ai lavoratori dipendenti del settore privato dei trattamenti di fine rapporto di cui all'art. 2120 del codice civile", in breve "fondo tesoreria" (anziché tenerlo in aziende è depositato presso il nuovo fondo). Secondo la corte di cassazione il datore di lavoro, pur tenuto al versamento del contributo (cioè Tfr) al fondo tesoreria, non perde la titolarità passiva dell'obbligazione di dover erogare il Tfr e, di conseguenza, il lavoratore è legittimato a chiedere l'ammissione allo stato passivo del datore di lavoro insolvente delle quote di Tfr maturate e non versate al fondo tesoreria. Per tale ragione, possono verificarsi interazioni tra fondo tesoreria e intervento del fondo di garanzia. L'intervento del fondo di garanzia, per esempio (messaggio 2057/2012) è possibile nel caso in cui il datore di lavoro insolvente abbia recuperato a conguaglio le quote di Tfr versate al fondo di tesoreria senza corrisponderle effettivamente al lavoratore, il quale, di conseguenza, ottiene l'ammissione del proprio Tfr nello stato passivo. In tal caso, in presenza di tutti i requisiti, la domanda d'intervento del fondo di garanzia è accoglibile. Nel caso in cui il datore di lavoro tenuto

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

all'obbligo contributivo al fondo tesoreria non abbia esposto, in tutto o in parte, sul flusso UniEmens le relative quote e, pertanto, l'ammontare del Tfr presente nel conto del fondo tesoreria del dipendente risulti inferiore a quello accertato nello stato passivo esecutivo, la domanda di intervento del fondo di garanzia può essere accolta per la parte di Tfr non esposta nel conto del fondo di tesoreria. Idem nell'ipotesi di flussi totalmente assenti sul conto fondo di tesoreria. Qualora si tratti di datore di lavoro per la cui impresa sia stato omologato il concordato preventivo, l'Inps comunica al datore di lavoro l'avvenuta ricezione della domanda d'intervento del fondo di garanzia del Tfr, corredandola co

n il dettaglio degli importi che risultano essere già stati oggetto di conguaglio, al fine di verificare che lo stesso non sia stato effettuato per mero errore. Laddove emerga che si tratti di errore l'Inps invita il datore di lavoro a procedere alla rett

ifica nel termine di 30 giorni, con l'avvertenza che in caso di mancato riscontro si procederà alla liquidazione al lavoratore del Tfr dovuto e alla denuncia all'autorità giudiziaria. Di conseguenza, qualora nel termine di 30 giorni il datore di lavoro non provveda alla regolarizzazione, sede Inps competente in relazione alla matricola aziendale procederà a segnalare l'irregolarità al commissario giudiziale e all'autorità giudiziaria. La domanda d'intervento del fondo di garanzia si presenta esclusivamente in modalità telematica, direttamente attraverso il servizio dedicato presente sul portale dell'Inps, oppure tramite istituti di patronato o avvocati. Le domande che sono trasmesse con modalità diverse sono improcedibili. Le domande sono indirizzate alla sede Inps territoriale competente individuata in base alla residenza del lavoratore. In caso di residenza all'estero, la domanda viene assegnata in base alla sede territoriale competente per il datore di lavoro. Qualora il richiedente la prestazione sia stato cancellato dall'anagrafe comunale per irreperibilità, per accedere al servizio dovrà comunicare ai competenti Uffici comunali il nuovo indirizzo di res

idenza; in caso di trasferimento all'estero, il nuovo indirizzo può essere comunicato direttamente all'Inps, utilizzando il canale telematico o inviando alla sede competente in base all'ultima residenza in Italia la seguente documentazione: a) copia dell'atto che certifica la nuova residenza rilasciata dall'autorità dello Stato in cui si è trasferito, da cui sia possibile evincere anche la decorrenza della stessa; b) copia di un documento in corso di validità. La domanda d'intervento del fondo di garanzia può essere presentata: quando il datore di lavoro è stato assoggettato a procedura di fallimento,

liquidazione giudiziale, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria, dal 31° giorno successivo alla data di deposito dello stato passivo reso esecutivo; nel caso in cui siano state proposte azioni di opposizione o impugnazione riguardanti il credito del lavoratore, dal 31° giorno successivo alla pubblicazione del decreto che decide su di esse; in caso di concordato preventivo, dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto (art. 180 della legge fallimentare) o della

sentenza di omologazione (art. 48 del Ccii); in caso di esecuzione individuale, dal giorno successivo

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

alla data del verbale di pignoramento negativo oppure dal giorno successivo alla data del provvedimento di assegnazione all'interessato del ricavato dell'esecuzione o, se successivo, dalla data del decreto di reiezione dell'istanza di fallimento o del decreto che rigetta la richiesta di apertura della procedura di liquidazione giudiziale (art. 50 del Cciii).

Tempi di definizione della domanda L'Inps è tenuto a liquidare le prestazioni a carico del fondo di garanzia nel termine di 60 giorni decorrenti dalla data di presentazione della domanda completa della documentazione. La prescrizione I termini di prescrizione della domanda di accesso al fondo di garanzia decorrono dal momento in cui il diritto può essere

reso fatto valere, ossia dalle date (indicate in precedenza) a partire dalle quali è possibile presentare la domanda stessa. Non è previsto alcun particolare termine di prescrizione. La giurisprudenza, con orientamento consolidato, ha riconosciuto alle prestazioni del fondo di garanzia natura di credito previdenziale, distinto e autonomo rispetto al credito vantato nei confronti del datore di lavoro, per cui vale il termine di prescrizione ordinario decennale. Il diritto alla liquidazione dei crediti di lavoro da parte del fondo di garanzia si prescrive in un anno. Il pagamento Le prestazioni del fondo di garanzia sono pagate con accredito sul conto corrente. Pertanto, nella domanda deve essere obbligatoriamente indicato l'Iban del conto di accredito che deve essere intestato o cointestato al beneficiario della prestazione.

onfronti del datore di lavoro, per cui vale il termine di prescrizione ordinario decennale. Il diritto alla liquidazione dei crediti di lavoro da parte del fondo di garanzia si prescrive in un anno. Il pagamento Le prestazioni del fondo di garanzia sono pagate con accredito sul conto corrente. Pertanto, nella domanda deve essere obbligatoriamente indicato l'Iban del conto di accredito che deve essere intestato o cointestato al beneficiario della prestazione.

Al via dal 1° settembre lo strumento per trovare un'occupazione agli ex beneficiari del Rdc

Una lunga strada verso il lavoro

Domanda, registrazione, 2 patti per accedere al nuovo Sfl

DANIELE CIRIOLI

Al via la nuova misura di «supporto per la formazione e il lavoro».

Per farne richiesta servono una domanda, la registrazione a un sito, un colloquio, la sottoscrizione di due patti. Poi occorre scegliere tre agenzie per il lavoro, accettare un'offerta di formazione o sceglierla in autonomia, la cui frequenza darà diritto a ricevere dall'Inps un'indennità mensile di 350 euro per un anno. Si parte il 1° settembre e, con molta probabilità, i primi ad attivarsi saranno le persone fra 18 e 59 anni appartenenti ai 159mila nuclei familiari che a luglio hanno ricevuto lo stop del reddito di cittadinanza. In prima linea i centri per l'impiego, chiamati a profilare i richiedenti la nuova misura. Corsia accelerata a chi è impegnato in iniziativa Gol (garanzia occupabilità lavoratori) o in un progetto comunale utili alla collettività (Puc): potrà ricevere prima l'indennità.

Si volta pagina. La nuova misura è figlia della riforma del reddito di cittadinanza (Rdc), prevista dalla legge di bilancio 2023 (legge 197/2022) con l'abrogazione della disciplina (a fine anno). Il dl 48/2023, convertito dalla legge 85/2023, ha ridisegnato il sistema, con l'istituzione di due nuove misure in sostituzione del Rdc: - la prima, al via il 1° settembre, è appunto il supporto per la formazione e il lavoro (Sfl); - la seconda, operativa dal 1° gennaio 2024, è l'assegno di inclusione (Adi).

Le misure sono diverse anche in relazione ai beneficiari; infatti, il Sfl si rivolge alle persone; l'Adi alle famiglie. Più in dettaglio: - le persone occupabili, cioè tra 18 e 59 anni, sono destinatarie del Sfl (misura di politica attiva del lavoro); - i nuclei familiari con persone inoccupabili, cioè minorenni, soggetti con almeno 60 anni, disabili o in condizione di svantaggio, sono destinatari dell'Adi (misura assistenziale).

Il nuovo Sfl. Il Sfl, dunque, ha il fine di favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei soggetti occupabili. Come?

Mediante la partecipazione a progetti di formazione, di qualificazione e riqualificazione professionale, di orientamento, di accompagnamento al lavoro e politiche attive. Ad esempio, tra le misure del Sfl rientrano anche il servizio civile universale e i progetti utili alla collettività (Puc). Questi ultimi, in particolare, sono progetti attuati in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni, da svolgere presso il comune di residenza a titolo gratuito. Da settembre, il Sfl abbinato al Puc, dà diritto a ricevere un'indennità mensile di 350 euro per tutta la durata del Puc.

L'indennità mensile. Il Sfl, infatti, prevede l'erogazione di un'indennità mensile di partecipazione alle iniziative di attivazione lavorativa, pari a 350 euro, per tutta la durata dell'iniziativa nel



Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

limite massimo di 12 mesi, mediante bonifico dell'Inps. Il Sfl è incompatibile con il Rdc, con la Pdc (pensione di cittadinanza) e con ogni altro sussidio di integrazione o sostegno al reddito e **disoccupazione**. L'erogazione dell'indennità è condizionata all'effettiva partecipazione alle iniziative formative di politiche attive del lavoro comunque denominate, nonché dei progetti utili alla collettività e del servizio civile universale.

I beneficiari. Come accennato, il Sfl si rivolge ai componenti dei nuclei familiari d'età compresa tra 18 e 59 anni, che non hanno i requisiti per accedere all'Adi e che soddisfino ulteriori requisiti indicati in tabella. Attenzione, tutti i requisiti vanno posseduti sia al momento della domanda che per tutta la durata del beneficio.

Se ci sono cambiamenti, è fatto obbligo di comunicarli.

Come si richiede il Sfl. La procedura non appare del tutto semplice: richiede dimestichezza con la telematica (ma ci può rivolgere a un patronato), l'iscrizione a un sito e la sottoscrizione di due patti. Cerchiamo di seguire un ordine. Cinque gli step: - presentazione della domanda (dal sito Inps); - registrazione al Sistema informativo per l'inclusione sociale e lavorativa (Siisl) e firma di un Patto di attivazione digitale (Pad); - attesa chiamata e colloquio presso il centro per l'impiego e firma di un Patto di servizio personalizzato (Psp); - fruizione delle iniziative di formazione, orientamento, etc.

; - conferma periodica (ogni 90 giorni) della partecipazione alle iniziative, per conservare il diritto all'indennità.

Primo step: la domanda.

Va presentata all'Inps, dal 1° settembre, in modalità telematica: - dal sito istituzionale (www.inps.it), accedendo con Spid, Cns, carta identità elettronica, nella specifica sezione dedicata al Sfl; - tramite patronati e, dal 1° gennaio 2024, centri di assistenza fiscale (Caf).

Oltre ai dati anagrafici e di contatto, nella domanda viene richiesta la conferma del possesso di tutti i requisiti (si veda tabella), del rispetto degli impegni (eventuali modifiche alla situazione dichiarata, per esempio) e l'indicazione delle modalità di pagamento dell'indennità (Iban per l'accredito del bonifico).

Secondo step: registrazione su Siisl e Pad. Passo successivo è la registrazione al Siisl, la piattaforma online su cui sono gestite le attività e l'intero percorso del Sfl. Se la domanda inviata all'Inps è accettata, inoltre, va sottoscritto il "patto di attivazione digitale", indicando almeno tre agenzie per il lavoro a propria scelta e autorizzando la trasmissione dei propri dati all'universo degli operatori istituzionali del mercato del lavoro: centri impiego (anche per la convocazione), agenzie per il lavoro, soggetti accreditati, etc.

Terzo step: colloquio e Psp. Il terzo step comincia con l'attesa della convocazione presso il centro per l'impiego, al fine di ricevere la propria profilazione e per firmare il Patto di servizio personalizzato che dà il via a tutte le iniziative per facilitare l'inserimento nel mondo del lavoro. La convocazione

Italia Oggi Sette

Rassegna Stampa Economia Nazionale

avviene tramite la piattaforma Siisl o anche con altri mezzi, quali messaggistica telefonica o e-mail, con i contatti forniti in domanda. Nel Psp, tra l'altro, vanno indicate, a propria scelta, almeno tre agenzie per il lavoro ovvero enti autorizzati all'attività di intermediazione, quale misura di attivazione al lavoro. Il Psp, inoltre, può prevedere l'adesione ai servizi al lavoro e ai percorsi formativi previsti dal programma nazionale per la Garanzia occupabilità dei lavoratori (Gol).

Quarto step: fruizione delle iniziative. Una volta sottoscritto il Psp si potrà usufruire di servizi di orientamento, corsi di formazione o aderire a progetti utili alla collettività o altre iniziative di attivazione lavorativa e di tutto viene tenuto traccia in piattaforma Siisl. Per tutta la durata del percorso formativo o partecipazione delle altre iniziative di attivazione lavorativa, si ha diritto a ricevere l'indennità mensile di 350 euro, tramite bonifico dell'Inps, per massimo 12 mesi (tutto è su My Inps). Alle iniziative si può aderire accettando le offerte ricevute o per scelta autonoma (con la loro individuazione).

Quinto step: la conferma trimestrale. Arrivati a questo punto, quando si sta partecipando a un'iniziativa intascando l'indennità Inps, bisogna ricordarsi di confermare questa partecipazione almeno ogni 90 giorni, anche in via telematica.

In mancanza di tale conferma, l'Inps sospende l'erogazione dell'indennità.

Un'avvertenza (tra tante). Sono due i rischi principali di perdere l'indennità: l'abbandono dell'iniziativa di formazione (a tal fine è prevista la conferma trimestrale) e il rifiuto di un'offerta di lavoro c.d. congrua: se non accettata, senza giustificato motivo, infatti, l'Inps dispone la decadenza dall'indennità.

MANOVRA: UNA STRETTOIA E TROPPE RIFORME MANCANTI

IL GOVERNO ALLA PROVA

ALBERTO MINGARDI

In questa legislatura non ci sarà una riforma delle pensioni. Il **ministro dell'economia** Giancarlo Giorgetti l'ha detto in modo nemmeno troppo sibillino al Meeting di Comunione e liberazione. Se non è possibile immaginare una riforma «con questa demografia», vuol dire che non è possibile immaginarla nei prossimi cinque anni. Le azioni a favore della natalità promosse dall'esecutivo avranno impatto, se ce l'avranno, in tempi medio-lunghi. Il centrodestra di governo ha messo la sordina alla battaglia anti-immigrazione, anzi ha fatto un «decreto flussi» probabilmente il più realista di sempre, ma è improbabile sia pronto ad accettare il livello, elevato, di immigrati necessario per mettere in discussione l'equilibrio previdenziale.

Giorgetti dovrà scrivere, nelle prossime settimane, una legge di bilancio complicata. A torto o ragione, la prima finanziaria del governo Meloni è parsa un'eredità dell'esecutivo precedente. L'hanno considerata così per primi i partiti di centrodestra, sbalzati nella stanza dei bottoni a pochi giorni da scadenze che non potevano essere eluse. La situazione era propizia per un testo prudente. Meloni aveva sbancato alle urne, Salvini si stava leccando le ferite.

La legge di bilancio è stata, anche per questo, tutto fuorché avventuristica. La premier aveva bisogno di un biglietto da visita per partner europei e grandi istituzioni internazionali. Gli alleati erano troppo deboli per contrastarla. Non essendoci scadenze elettorali in vista, il centrodestra ha potuto essere lungimirante, tagliare il superbonus edilizio ed eliminare i sussidi che compensavano in parte le accise sulla benzina.

Ora la situazione è diversa. L'andamento del ciclo politico suggerirebbe al governo di allargare i cordoni della borsa: siamo alla seconda legge di bilancio e se è vero che le elezioni nazionali non sono in vista, lo sono però le europee. Nelle quali ogni partito fa corsa a sé, col proporzionale. Il che suggerisce a ciascuno dei tre leader di intestarsi qualche provvedimento specifico, per il quale gli elettori possano dirgli grazie.

Cambia anche il gioco della premier.

La popolarità del capo del governo resta alta. Ma se gli elettori di centrodestra cominciano a considerare inefficace, o troppo blanda, l'azione della maggioranza, lo scenario più probabile è quello di un travaso di voti al suo interno, con Salvini che sale nelle preferenze mentre Meloni scende.

Al leader della Lega riuscì esattamente questo gioco, quando governava coi Cinquestelle. La coalizione di oggi è molto diversa da quella di allora: è più coesa e ha forti interessi comuni non solo a Roma ma anche in regioni e comuni. E' improbabile che gli smottamenti al suo interno mandino a casa l'inquilina



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

di Palazzo Chigi.

Tuttavia, proprio perché gli elettori possono, senza grossi problemi, cambiare cavallo e spostarsi da Lega a Fdi o viceversa, la competizione esterna sarà tanto più accesa quanto più le elezioni si avvicinano.

Giorgetti dovrà fare valere le logiche del lungo termine contro quelle del breve. Un rallentamento **dell'economia** italiana è nell'ordine delle cose: la spinta del rimbalzo dopo la pandemia si è esaurita e così anche la droga del superbonus. Spendere i soldi del Pnrr si sta rivelando più difficile del previsto e non è detto che si tratterebbe di quell'incredibile volano di crescita del quale si fantasticava. L'inflazione aiuta le casse dello Stato, rendendo più sostenibile il debito, ma, come ha scritto Federico Fubini sul Corriere della Sera, la cassa piange: mancano venti miliardi di entrate fiscali, particolarmente rilevanti sono le mancate entrate Iva.

A livello internazionale, la situazione è delicata. Gli Stati Uniti lavorano da anni per ridurre il loro grado di integrazione con l'economia cinese: dazi, decoupling, chiacchiere di reindustrializzazione. Ma adesso che la Cina sta rallentando, e mentre crescono le preoccupazioni dopo l'istanza di fallimento di Evergrande, siamo costretti ad accorgerci che l'economia non è un gioco a somma zero: meno crescita in Cina non significherà più crescita per noi, ma l'esatto contrario.

È prevedibile che nella maggioranza si alzeranno voci di tutt'altro tenore. Qualcuno vaticinerà che proprio il rallentamento economico porterà le banche centrali a non proseguire con la lotta all'inflazione, a non alzare quindi i tassi, e tanto basterebbe per garantirci tassi di crescita più elevati che consentirebbero al governo di mettere mano al portafogli con più tranquillità. Altri sottolineeranno che i cambiamenti nell'architettura dell'Unione europea hanno reso la prudenza e la stabilità finanziaria démodé, sorpassati dalla possibilità di fare ampio ricorso al deficit in qualsiasi stagione.

Qualcun altro estrarrà dal cilindro un equivalente di destra del superbonus: un'altra misura che, ci verrà detto, costa meno allo Stato di quanto non serva a mobilitare risorse private. Ecco, in questa situazione, fa bene il **ministro** Giorgetti a pensare ai trend demografici e a ragionare con un orizzonte temporale lungo.

Non è questo il momento per comportamenti spericolati e avventuristici. Sarebbe, forse, il tempo giusto per le riforme, per cambiamenti che portino ad alzare un po' il nostro tasso di crescita nel medio termine, con l'obiettivo di non avere più il fiato corto.

Ma quali riforme di preciso voglia fare il governo Meloni, a un anno dalle elezioni non l'abbiamo ancora capito.

IL Punto

Dai chip ai computer quantistici, lo sguardo lungosullo sviluppo

didaniele manca

Il governo sarà giudicato nelle scelte che prenderà nella manovra d'autunno con la quale «non si potrà fare tutto», come ha accennato il ministro Giorgetti. I grandi capitoli si prenderanno i titoli dei giornali: pensioni, welfare, sostegni. Provvedimenti importanti, anche se improntati al passato. Ma cosa potrà dirci questa manovra sul futuro, sulla crescita? Temiamo poco. E la crescita è la difesa di imprese e famiglie (soprattutto dei ceti più deboli), specie se si riesce a estenderla nel tempo.

Purtroppo, non sono positivi i segnali che provengono dalle scelte del governo in termini di concorrenza - come spiegava Angelo Panebianco sul Corriere del 21 agosto - che è uno dei cardini della battaglia all'inflazione (la tasa ingiusta che pesa in misura maggiore sulle categorie meno agiate). Per non dimenticare l'innovazione, vero motore dello sviluppo. E che dire degli altri due perni: digitale e transizione ecologica considerati in tutto l'Occidente fondamentali per la competitività e la crescita? Si dovrebbe avere uno sguardo lungo, che vada al di là del consenso immediato. In Italia ci si limita a impegni generici. Si pensi a innovazioni come i computer quantistici, tecnologie che potranno concretamente vedere la luce e avere enormi effetti alla fine di questo decennio. È così che si costruisce il futuro di un Paese.

Nel 2021 gli Usa annunciarono investimenti per 625 milioni di dollari su tecnologie quantiche.

Cifra non enorme. Ma subito Ibm, Microsoft e Lockheed Martin decisero di contribuire al progetto con altri 340 milioni, come spiegato da Mikio Kaku nel suo «Quantum Supremacy» (Penguin). Lo Stato indica la direzione e le risorse (anche private) arrivano. In Italia, al contrario, dopo la parentesi Draghi-Colao, i cittadini attendono di tornare ad avere certificati online dal valore legale.

E sui computer quantistici? Ci penserà come al solito l'Europa, mentre nel Regno Unito già a fine 2019 c'erano una trentina di **start up** nel settore. Da noi, il futuro può attendere.



BOARD E STARTUP

POCHE DONNE NEL DIGITALE (E IL PNRR NON AIUTA)

SIMONE FANTI

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza, istituito due anni fa, non ha finora inciso sulla riduzione del divario di genere nel mondo dell'imprenditoria tecnologica e del lavoro digitale. Le donne restano in forte minoranza. Lo dice l'Osservatorio sull'impatto di genere digitale del Pnrr lanciato dall'associazione Donne 4.0, che ha lavorato sui dati dell'Anac e dell'Istituto Guglielmo Tagliacarne.

«Analizzando i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione, si scopre che nei contratti affidati con i fondi Pnrr in ambito Ict (Information communication technology), si è fatto ricorso a una quantità di deroghe sulle quote di genere maggiori (74%) rispetto alla media generale (68%)», spiega Loredana Grimaldi, coordinatrice dell'Osservatorio.

Sono le assegnazioni di fondi sulle quali, alla fine, non sono stati rispettati i requisiti per la parità di genere del Pnrr, previsti dall'articolo 47 del decreto 77/2021. L'articolo obbliga che nei bandi sia assicurato che almeno il 30% delle assunzioni necessarie alla realizzazione del progetto finanziato siano di donne.

E che il 30% siano di giovani, sotto i 36 anni.

Benché la metà dei 400 milioni destinati dal Piano all'imprenditoria femminile abbia incentivato le imprese innovative e tecnologiche, il gender gap nel digitale resta marcato su tutta la filiera. Dalla formazione, dove le laureate in informatica e tecnologie, nel 2021, sono solo il 15,2% del totale, al mercato del lavoro in cui le specialiste Ict sono il 16% contro il 19% della media europea con una crescita del 10% tra il 2017 e 2021 (e nel comparto del software si arriva al 24,1%). Il divario è evidente anche nei ruoli dirigenziali. «I dati elaborati dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne - prosegue Grimaldi - mostrano che nei consigli d'amministrazione delle aziende Ict il 21,5% dei componenti sono donne, quota che scende al 14,1%, in particolare nelle aziende di software, contro il 25,3% del totale delle imprese. Tra il 2017 e il 2022 la presenza femminile è cresciuta meno di quella maschile: +4,7% contro +5,5%».

Infine delle 14 mila 211 **startup** innovative censite lo scorso gennaio soltanto il 13,5% è a guida da femminile. La percentuale scende al 6,18% fra le 7 mila 460 **startup** Ict.

L'Osservatorio ha, poi, monitorato la quota di donne presenti nei tavoli decisionali pubblici dei progetti di transizione digitale. «Si va dal 12,5% del Cnr, dipartimento di Ingegneria, Ict e tecnologie per l'energia e i trasporti (Diitet), con 14 direttori e due sole direttrici, al 50% dei dirigenti dell'Agenzia per l'Italia Digitale», commenta Monica Cerutti, l'altra coordinatrice dell'Osservatorio.

«Purtroppo non ci sono dati governativi sull'impatto di genere - dice Darya Majidi, presidente dell'Associazione



L'Economia del Corriere della Sera

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Donne 4.0 -. Inoltre mancano politiche di sostegno alla partecipazione delle donne nelle società Ict».

Eppure l'apporto femminile arricchisce il paniere dell'innovazione italiana. Ecco quattro casi. StartupHer è un progetto creato da Donne 4.0 con il supporto di Agos e Le Village by Crédit Agricole Milano.

Tra le società «incubate» c'è Coachy, un marketplace per il coaching: offre assistenza e formazione per le professioniste e le lavoratrici dipendenti. «Aiutiamo le donne nei momenti di cambiamento, per esempio durante la maternità, e nello sviluppo delle soft skill per la carriera», dice la fondatrice, Rossella Cerbone. Si parte a settembre, obiettivo il mercato B2B e B2C italiano: «Il pareggio di bilancio è previsto per la fine del 2024, l'utile nel 2025».

Promama, invece, è un ponte tra le aziende family friendly e i lavoratori-genitori. «Il nostro pubblico è femminile, ma non mancano i padri, circa il 10% - spiega la fondatrice, Claudine Rollandin -. Scoviamo e valorizziamo le caratteristiche che rendono le imprese interessanti per i lavoratori che cercano impieghi in cui sia più facile conciliare la vita lavorativa con quella familiare».

Travelin invece è un collettore di eventi ed esperienze che usa i dati sensibili (condizione di disabilità, intolleranze e altro) come filtri per la pianificazione di un viaggio. «È nato grazie al fondo imprenditoria femminile e dopo un anno lavoriamo con 40 comuni - spiega la fondatrice, Marta Grelli -. Entro fine anno apriremo alla community per integrare le nostre informazioni con quelle dei viaggiatori».

Nell'abbigliamento da cerimonia opera infine Elodie Brides che vuole portare in Italia l'acquisto degli abiti da sposa sul canale digitale.

«Sul sito le spose trovano molti modelli personalizzati, nati dalla sartorialità italiana seguendo le tendenze della moda - dice Francesca Mantovani, che con la cofondatrice Giulia Lodia ha lasciato il posto fisso nel 2022 per avviare questo progetto -. Siamo un'azienda ibrida: offriamo la possibilità di acquistare online o in temporary store per toccare con mano il prodotto. Nel primo anno abbiamo fatturato 50 mila euro con una buona marginalità».